

**DOCUMENTAZIONE
TRASMESSA DAL DOTT.
SOTTANI, PROCURATORE
GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA CORTE D'APPELLO
DI PERUGIA**

Intervento alla Commissione Giustizia della Camera dei Deputati Disegno di legge di modifica delle circoscrizioni giudiziarie

Signor Presidente,

Onorevoli Deputati,

desidero innanzitutto ringraziare per l'opportunità che mi viene offerta di interloquire informalmente sul tema delle circoscrizioni giudiziarie, nella consapevole premessa che il disegno di legge all'esame della Commissione non investe direttamente il distretto umbro.

Ritengo tuttavia che l'esperienza dell'Umbria, ed in particolare quella del Tribunale e della Procura della Repubblica di Spoleto, possa offrire alcuni elementi di riflessione utili nella valutazione di qualsiasi intervento sulla geografia giudiziaria. Oltre che spunto per una rivisitazione di alcune scelte operate proprio con riferimento al circondario spoletino.

L'attuale configurazione del circondario del Tribunale di Spoleto è il frutto della riforma della geografia giudiziaria attuata con il decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, emanato in attuazione della legge delega n. 148 del 2011. A oltre dieci anni di distanza è oggi possibile valutarne gli effetti concreti e verificare se le scelte effettuate abbiano realmente prodotto gli obiettivi di efficienza e razionalizzazione perseguiti dal legislatore

Spoleto non è stato soppresso dalla riforma, ma è stato profondamente trasformato dalla ridefinizione del proprio circondario; pertanto, il caso spoletino costituisce un esempio particolarmente utile per valutare gli effetti di lungo periodo delle modifiche delle circoscrizioni giudiziarie

Vorrei richiamare, in particolare, cinque profili.

Primo profilo: la difficoltà di specializzare i magistrati

Uno degli obiettivi che spesso accompagnano le riforme della geografia giudiziaria è quello di favorire la specializzazione e l'efficienza.

L'esperienza di Spoleto suggerisce che ciò non sempre accade.

Le dimensioni dell'ufficio e la limitatezza degli organici rendono particolarmente complessa la creazione di modelli organizzativi fondati sulla specializzazione. Proprio mentre i fenomeni criminali richiedono competenze sempre più

sofisticate, dai reati economici ai reati informatici, dal riciclaggio alla violenza di genere, gli uffici di minori dimensioni incontrano crescenti difficoltà nell'assicurare magistrati dedicati a specifici settori.

Nel settore penale tale problema si manifesta in modo particolarmente evidente con riguardo al giudice per le indagini preliminari collegiale.

La previsione di organico esistente rende, di fatto, estremamente difficile, se non impossibile, assicurare stabilmente tale modello organizzativo senza compromettere il funzionamento di altri settori dell'ufficio.

Ne consegue una riduzione della capacità di sviluppare competenze specialistiche e di garantire quella differenziazione funzionale che rappresenta oggi uno dei principali fattori di qualità della giurisdizione.

Secondo profilo: la persistente carenza di organico

Il secondo elemento riguarda gli organici.

A distanza di oltre un decennio dalla riforma, il Tribunale e la Procura di Spoleto continuano a registrare significative criticità.

Presso la Procura della Repubblica è rimasto privo di copertura il posto di sostituto procuratore.

Analogamente manca il dirigente amministrativo, figura fondamentale per assicurare continuità gestionale e supporto organizzativo.

Si tratta di carenze che non possono essere considerate episodiche, ma che assumono carattere strutturale e che incidono direttamente sulla capacità dell'ufficio di programmare le proprie attività e di affrontare carichi di lavoro sempre più complessi. Analoghe criticità interessano, più in generale, il distretto umbro, dove permangono scoperture sia nella magistratura sia nel personale amministrativo.

Terzo profilo: il costo organizzativo per l'intero distretto

Le difficoltà dell'ufficio spoletino non rimangono circoscritte a Spoleto.

La realtà quotidiana ci mostra come le carenze di personale e le esigenze organizzative generino continue richieste di supporto provenienti dagli altri uffici del distretto.

Ciò comporta che magistrati, funzionari e personale amministrativo debbano frequentemente prestare assistenza ad un ufficio che opera in condizioni strutturalmente difficili, sottraendo risorse ad altre sedi già impegnate nel raggiungimento degli obiettivi di efficienza.

È certamente positivo che sia stato recentemente ottenuto l'ampliamento della pianta organica della sezione di polizia giudiziaria, misura che rappresenta un importante segnale di attenzione istituzionale.

Così come l'attribuzione alla Procura di Spoleto di tre figure di funzionari giudiziari, a seguito dell'inquadramento del personale in precedenza AUPP, ha peraltro comportato una diminuzione dei posti in Tribunale

Per l'effetto gli interventi, pur apprezzabile, non appaiono sufficienti a compensare criticità organizzative che si protraggono da anni.

Quarto profilo: l'irrazionalità della configurazione territoriale

Il quarto aspetto concerne la configurazione del circondario.

L'esempio di Spoleto è particolarmente significativo.

A seguito della riforma sono stati accorpati al circondario i territori di **Todi, Marsciano e Deruta**.

Se già l'inclusione dell'area tuderte può essere oggetto di discussione, risultano ancora meno comprensibili le scelte relative a Marsciano e Deruta.

Si tratta di comuni che gravitano storicamente, economicamente, socialmente e logisticamente su Perugia e che mantengono con il capoluogo regionale collegamenti assai più agevoli di quelli con Spoleto.

La conseguenza è evidente: cittadini, professionisti, forze di polizia e amministrazioni locali sono spesso costretti a rivolgersi ad un ufficio giudiziario territorialmente meno accessibile rispetto a quello naturalmente gravitazionale. Questo determina maggiori costi, maggiori tempi di percorrenza e una riduzione della prossimità del servizio giudiziario.

È quindi legittimo interrogarsi se l'attuale configurazione realizzi effettivamente quell'equilibrio tra efficienza e prossimità che dovrebbe rappresentare il principio ispiratore di ogni intervento sulla geografia giudiziaria.

La vicenda di Deruta e Marsciano dimostra come una redistribuzione territoriale possa risultare formalmente coerente sotto il profilo amministrativo ma produrre, nella concreta esperienza dei cittadini, un arretramento della prossimità della giustizia.

Quinto profilo: le performance dell'ufficio

Da ultimo, desidero affrontare il tema delle performance.

Alla luce del **Monitoraggio PNRR del Ministero della Giustizia**, il quadro dei tre Tribunali umbri evidenzia una situazione differenziata, soprattutto nel settore civile.

1. Settore civile (PNRR)

Tribunale	Disposition Time 2024	Riduzione rispetto al 2019	Posizione rispetto al target PNRR (-40%)
Terni	363 giorni	-32,2%	Più vicino al target
Spoletto	438 giorni	-18,2%	Posizione intermedia
Perugia	579 giorni	-13,9%	Più distante dal target

Inoltre, nel 2024 rispetto al 2023:

Tribunale	Variazione annuale DT
Terni	-19,9%
Spoletto	-2,8%
Perugia	+8,4%

Pertanto:

- **Terni** presenta la migliore performance del distretto e si colloca vicino agli obiettivi PNRR.
- **Spoletto** si colloca in posizione intermedia: migliore di Perugia ma ancora significativamente lontano dal target.
- **Perugia** è l'ufficio che presenta le maggiori criticità nel monitoraggio civile, con un DT superiore anche alla media nazionale.

2. Settore penale

I dati del monitoraggio ministeriale consentono una valutazione indiretta attraverso i flussi processuali rilevati nell'anno giudiziario 2024-2025.

Tribunale	Sopravvenuti	Definiti	Clearance Rate
Perugia	1.963	2.753	140,2%
Spoletto	1.127	1.558	138,2%
Terni	999	1.289	129,0%

Tutti e tre gli uffici definiscono più procedimenti di quanti ne sopravvivano.

Le pendenze finali risultano:

Tribunale	Pendenti finali
Perugia	3.808
Spoletto	2.113
Terni	1.053

3. Valutazione complessiva

Se si guarda esclusivamente alle performance:

1. **Terni** è il Tribunale che esprime i risultati più favorevoli sia nel civile sia nel penale.
2. **Spoletto** si colloca sistematicamente in posizione intermedia. Non raggiunge i risultati di Terni, ma supera quelli di Perugia nel settore civile e mantiene livelli di produttività penale molto elevati.
3. **Perugia** sopporta il maggiore carico assoluto ma presenta le maggiori difficoltà nel raggiungimento degli obiettivi PNRR civili.

I dati del monitoraggio PNRR dimostrano che il Tribunale di Spoletto non è l'ufficio meno efficiente del distretto. Al contrario, esso si colloca stabilmente in una posizione intermedia tra Terni e Perugia. Nel civile consegue risultati migliori di Perugia pur operando con maggiori difficoltà organizzative e territoriali; nel penale presenta un indice di definizione dei procedimenti sostanzialmente analogo a quello di Perugia. Se le sue performance rimangono inferiori a quelle di Terni, ciò appare riconducibile soprattutto a fattori strutturali: ridotta dimensione dell'ufficio, difficoltà di specializzazione, scoperture di organico e configurazione territoriale del circondario derivante dalla riforma della geografia giudiziaria del 2012-2013

Per altro verso, se si osservano le pendenze finali, risulta come Spoletto, pur conseguendo risultati definitivi molto significativi, continua a sopportare il peso di criticità organizzative che ne limitano le performance complessive.

L'esperienza dimostra che i magistrati e i dipendenti amministrativi di Spoletto operano con impegno, professionalità e spirito di servizio.

Le difficoltà derivano piuttosto da fattori oggettivi: dimensioni non ottimali dell'ufficio, difficoltà di specializzazione, persistenti scoperture di organico, configurazione territoriale non omogenea e necessità di fronteggiare carichi di lavoro complessi con risorse limitate.

In altre parole, il problema non riguarda le persone ma il modello organizzativo entro il quale esse sono chiamate ad operare.

Conclusioni

L'esperienza del Tribunale di Spoleto insegna che la revisione delle circoscrizioni giudiziarie non può essere giudicata soltanto dal numero degli uffici soppressi o accorpati.

Occorre chiedersi se la nuova configurazione consenta effettivamente una migliore specializzazione, organici adeguati, una più razionale distribuzione delle risorse e una maggiore vicinanza della giustizia ai cittadini.

Se il legislatore intende valutare gli effetti delle modifiche alle circoscrizioni giudiziarie, il caso di Spoleto offre una lezione molto chiara: un ufficio può funzionare, produrre risultati, raggiungere livelli di produttività elevati e tuttavia non riuscire ad esprimere pienamente il proprio potenziale quando la geografia del territorio, gli organici e l'organizzazione non sono coerenti tra loro.

Dopo oltre dieci anni dalla riforma, non credo sia irragionevole domandarsi se l'attuale configurazione del circondario di Spoleto abbia effettivamente realizzato gli obiettivi che si proponeva. E credo che questa riflessione possa essere utile anche oggi, mentre il Parlamento si appresta a intervenire nuovamente sulla geografia giudiziaria del Paese

Perugia, 21 luglio 2026

Il Procuratore Generale

Sergio Sottani

Anno giudiziario 2026

Relazione del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Perugia

Sergio Sottani

Questa relazione vuole offrire un quadro sintetico ma articolato delle principali attività svolte e dei risultati conseguiti dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Perugia e dalle Procure del distretto nel corso dell'anno giudiziario 2024-2025.

Il documento si sviluppa lungo tre direttrici fondamentali: coordinamento organizzativo degli uffici requirenti, comunicazione istituzionale e rapporto con il territorio; attività giudiziaria in senso stretto. In conclusione, vengono formulate alcune brevi considerazioni finali, accompagnate da ringraziamenti e saluti.

Non vi è alcuna finalità autocelebrativa, che sarebbe inopportuna alla luce delle criticità ancora presenti nell'amministrazione della giustizia, imputabili a diversi attori istituzionali. L'obiettivo è piuttosto quello di evidenziare il costante impegno della Procura Generale e degli uffici requirenti nel migliorare la qualità del servizio giudiziario, attraverso un coordinamento più efficace, la collaborazione con enti e istituzioni e l'adozione di protocolli e convenzioni.

Per quanto riguarda il coordinamento organizzativo degli uffici requirenti, nel corso dell'anno giudiziario, è stato perseguito l'obiettivo di rafforzare l'efficienza operativa degli uffici requirenti, favorendo l'uniformità delle prassi e la condivisione di protocolli. Sono stati promossi incontri periodici di coordinamento e adottati strumenti di monitoraggio delle performance, con risultati significativi: riduzione dei tempi medi di definizione dei procedimenti e incremento della collaborazione tra uffici. Particolare attenzione è stata dedicata alla formazione continua e all'implementazione di soluzioni digitali per agevolare il lavoro quotidiano.

Sotto il profilo della comunicazione istituzionale e rapporto con il territorio, la Procura Generale ha intensificato le iniziative volte a rafforzare il dialogo con il territorio e la trasparenza dell'azione giudiziaria. Sono stati organizzati tavoli di confronto con enti locali, conferenze e attività di sensibilizzazione sulla legalità, con l'obiettivo di consolidare la fiducia dei cittadini nel sistema giudiziario. Queste iniziative hanno contribuito a rendere più visibile l'impegno delle Procure e a promuovere una cultura della giustizia partecipata.

Per ciò che concerne l'attività giudiziaria, l'anno è stato caratterizzato da un elevato numero di procedimenti trattati, con particolare incidenza dei reati contro la persona e contro il patrimonio. Non sono mancate criticità, legate soprattutto alla carenza di organico e alla complessità normativa, che hanno richiesto interventi correttivi quali la redistribuzione delle risorse e l'adozione di strumenti

tecnologici più avanzati. L'impegno costante dei magistrati e del personale amministrativo ha consentito di mantenere elevati standard di efficienza e qualità.

Pur in presenza di difficoltà strutturali e organizzative, l'attività svolta testimonia la volontà di garantire un servizio giudiziario sempre più efficiente e trasparente. La Procura Generale e gli uffici requirenti confermano l'impegno a proseguire nel percorso di miglioramento, attraverso il dialogo con il territorio, la collaborazione interistituzionale e l'adozione di soluzioni innovative.

Un lavoro di squadra che coinvolge il personale di magistratura, amministrativo, di polizia giudiziaria e di tutti gli operatori che, con dedizione e professionalità, danno il proprio contributo per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Il periodo di riferimento dei dati statistici copre l'arco temporale dal 1° luglio 2024 al 30 giugno 2025. In taluni casi si è ritenuto opportuno richiamare anche iniziative organizzative avviate nel secondo semestre del 2025, in quanto strettamente collegate all'analisi dei flussi giudiziari e alla programmazione delle attività future. Le valutazioni analitiche sullo stato delle quattro Procure della regione, le due distrettuali (Perugia e Minorenni) e le due circondariali (Terni e Spoleto), sono frutto della collaborazione attiva e costruttiva dei Procuratori del distretto.

In linea con il progetto di efficientamento dell'Ufficio e nello spirito di apertura all'innovazione tecnologica, questa relazione è stata redatta con l'ausilio dell'intelligenza artificiale, limitatamente all'attività di sintesi dei contributi delle Procure del distretto ed all'analisi comparativa dei dati sui flussi di affari. Tale strumento ha contribuito alla strutturazione e alla redazione del testo, supportando il processo creativo e organizzativo. Resta tuttavia imprescindibile il ruolo della persona fisica dell'estensore, cui spetta la supervisione, la cura e soprattutto la responsabilità autoriale del contenuto.

Attività prevista dall'art. 6, comma 1, del d.lgs. n. 106/2006

Nell'esercizio delle funzioni di vigilanza attribuite a questo Procuratore Generale dall'articolo 6 del decreto legislativo 106 del 2006, si evidenzia che gli Uffici del distretto provvedono annualmente a trasmettere a questa Procura Generale il programma delle attività delle rispettive Procure. In tale quadro la Procura Generale ha indetto riunioni periodiche con i Procuratori del distretto, con cadenza almeno trimestrale, finalizzate all'esame dei profili organizzativi di interesse comune e all'approfondimento delle principali novità legislative. Questi incontri hanno rappresentato un'occasione costante per ribadire il rigoroso impegno nel garantire il rispetto delle norme che presidiano il giusto processo, assicurando che i procedimenti giudiziari si svolgano nel rispetto dei principi di equità, trasparenza e legalità.

Le attività di vigilanza si sono concretizzate soprattutto nel monitoraggio continuo dell'applicazione

delle leggi e delle sentenze, con particolare attenzione alle decisioni della Corte costituzionale e della Cassazione penale a Sezioni Unite. Tale controllo ha fornito la base cognitiva per individuare e correggere, o quantomeno per acquisire piena consapevolezza, di eventuali asimmetrie deliberative all'interno dei singoli uffici, con un conseguente miglioramento della qualità dell'attività giudiziaria. Il consolidamento del rapporto comunicativo con le Procure del distretto si è realizzato anche attraverso il consolidato uso di una chat di messaggistica, utile allo scambio immediato di informazioni su novità legislative, giurisprudenziali e su interventi di carattere organizzativo. Nel corso dei mesi sono state emanate varie linee guida, sempre precedute da interlocuzioni con i Procuratori nelle riunioni sopra menzionate.

Nel periodo di riferimento, le riunioni periodiche hanno affrontato numerosi argomenti di rilievo. Tra questi si ricordano le prime prassi applicative della legge 112 dell'8 agosto 2024, le considerazioni in tema di confisca diretta alla luce dell'informazione provvisoria della Cassazione Sezioni Unite n. 12 del 26 settembre 2024, la bozza di progetto organizzativo elaborata sulla base del format predisposto dal Consiglio Superiore della Magistratura per le Procure e le Procure Generali, le questioni relative all'audizione dei minorenni e ai corsi di recupero previsti dal quinto comma dell'articolo 165 del codice penale, nonché la revisione della disciplina delle spese di giustizia e dei redditi di lavoro autonomo. Sono state inoltre esaminate le modifiche introdotte dal decreto legislativo n. 192 del 2024, articolo 5, come da nota del Procuratore Generale prot. 586/2025U del 3 febbraio 2025, ed è stato discusso l'incontro preliminare dell'osservatorio regionale per l'attuazione del decreto legislativo 8 novembre 2021, svoltosi nel febbraio 2025.

Particolare attenzione è stata dedicata alla preparazione dell'incontro del 17 marzo 2025 sul tema della cybersicurezza, nonché all'esame del nuovo protocollo in materia di criminalità organizzata e terrorismo firmato il 6 maggio 2024. Sono stati inoltre approfonditi gli orientamenti della giurisprudenza umbra e i riflessi sull'utile esercizio dell'azione penale, come da nota inviata ai Procuratori in data 28 aprile 2025, e la bozza di protocollo di intesa tra la Procura Generale, la Corte d'Appello, le Procure della Repubblica di Perugia, Terni e Spoleto e la Procura regionale presso la Corte dei Conti dell'Umbria. Non sono mancate valutazioni sulle eventuali criticità dei progetti organizzativi degli Uffici requirenti adottati per il periodo 2026-2029.

In tutte le riunioni è stato inserito come punto costante all'ordine del giorno l'aggiornamento normativo e giurisprudenziale, veicolato anche attraverso il Notiziario mensile predisposto dalla Procura Generale, che ha contribuito a garantire un'informazione tempestiva e uniforme su questioni di rilievo per l'attività giudiziaria del distretto.

Funzionamento Uffici: questioni di rilievo e criticità

Nell'arco temporale di riferimento sono state affrontate numerose questioni di rilievo concernenti l'organizzazione e il funzionamento degli uffici giudiziari del distretto umbro, con particolare attenzione alle problematiche applicative delle nuove disposizioni normative, alle criticità strutturali e informatiche e alle esigenze di coordinamento istituzionale con il Ministero della Giustizia.

È stata condivisa con gli uffici requirenti e con i sostituti procuratori generali la nota del 9 luglio 2025 relativa all'esecuzione delle pene sostitutive della semilibertà e della detenzione domiciliare nonché all'applicazione del nuovo comma 10-bis dell'articolo 656 del codice di procedura penale. A seguito di successive interlocuzioni, è emersa una sostanziale uniformità interpretativa tra gli uffici, ad eccezione della questione dell'ordine di esecuzione integrato per la quale si attende un orientamento della Procura Generale presso la Corte di Cassazione.

Un ulteriore tema di attenzione ha riguardato il decreto del 22 gennaio 2025 in materia di riconoscimento e accreditamento degli enti abilitati a organizzare percorsi di recupero per autori di reati di violenza domestica o contro le donne. Dalla ricognizione effettuata è emerso che nella regione Umbria risulta operativo un solo ente accreditato che di fatto si trova a operare in condizioni di quasi monopolio con costi elevati per i destinatari dei percorsi. Al fine di chiarire la situazione territoriale, sono state richieste informazioni al Ministero della Giustizia e al Presidente della Regione Umbria sugli enti iscritti nell'elenco nazionale unico C.U.A.V. con specifica indicazione della loro localizzazione e delle tipologie di intervento offerte. Nello stesso ambito è stata segnalata la designazione della città di Terni come sede regionale per la giustizia riparativa, notizia pervenuta tuttavia attraverso la stampa e non per il tramite delle istituzioni competenti, circostanza che rende auspicabile un maggiore coinvolgimento diretto degli uffici giudiziari umbri da parte del Ministero della Giustizia e in particolare della Corte d'Appello e della Procura Generale.

Permane, inoltre, la rilevante criticità legata all'assenza di una Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza nel territorio regionale. Nonostante reiterate rassicurazioni da parte delle autorità competenti, la mancanza di una REMS continua a generare situazioni problematiche nella gestione dei soggetti sottoposti a libertà vigilata che, in attesa di collocamento, si rendono talvolta protagonisti di comportamenti violenti con ricadute sulla sicurezza collettiva.

Un capitolo di particolare importanza riguarda le difficoltà connesse all'utilizzo dell'applicativo ministeriale APP introdotto per la gestione degli atti processuali e l'iscrizione delle notizie di reato. Fin dal suo avvio il sistema ha evidenziato gravi criticità quali rallentamenti, blocchi frequenti e limitazioni funzionali che hanno costretto molti uffici a mantenere il doppio canale digitale e cartaceo. Nel distretto umbro è stata inoltre segnalata la carenza di supporto tecnico da parte del CISIA e la rigidità del software che non consente modifiche o correzioni delle iscrizioni dei reati. La Procura di

Perugia, che ha seguito fin dall'inizio la sperimentazione dell'applicativo, continua a collaborare con il Ministero per migliorarne le prestazioni, pur lamentando difficoltà di interoperabilità con gli altri sistemi informatici come TIAP, SICP e REGE WEB. I magistrati del distretto hanno ribadito come l'informatizzazione della giustizia rappresenti un obiettivo condiviso e necessario, ma che la transizione digitale deve avvenire mediante strumenti realmente efficienti e adeguati alle esigenze operative degli uffici, potendo in caso contrario giustificare il ricorso temporaneo al deposito cartaceo per assicurare la continuità dell'attività giudiziaria.

Per quanto riguarda la disciplina sull'organizzazione delle Procure, le iniziali difficoltà interpretative derivanti dall'applicazione della circolare del Consiglio Superiore della Magistratura sono state in larga parte superate grazie alle modifiche approvate il 2 luglio 2025 che hanno chiarito le procedure relative ai progetti organizzativi, alla redistribuzione dei procedimenti e all'adozione dei provvedimenti attuativi, consentendo così di risolvere le principali criticità segnalate dagli uffici distrettuali.

Passando alla situazione delle singole Procure, l'Ufficio di Perugia ha cercato di mantenere il modello organizzativo basato su segreterie individuali per ciascun magistrato, ma la persistente scopertura dell'organico, l'età media elevata del personale e le numerose applicazioni presso altri uffici rendono sempre più complessa la gestione delle indagini preliminari, aggravata dalle difficoltà connesse all'utilizzo simultaneo di diversi sistemi informatici spesso non interoperabili. A ciò si aggiunge la necessità ormai indifferibile di sostituire le attrezzature obsolete, in particolare gli scanner da tavolo. La Procura di Spoleto continua invece a risentire del cronico sottodimensionamento dell'organico, sia per quanto riguarda la magistratura sia per il personale amministrativo. L'assenza di un direttore amministrativo e la vacanza di alcuni posti di sostituto procuratore impediscono una gestione stabile e programmata delle attività, rendendo necessario un costante ricorso a misure organizzative temporanee. L'unico elemento positivo è rappresentato dal recente potenziamento della sezione di polizia giudiziaria, il cui contributo si è rivelato essenziale per garantire la continuità del servizio. Il Procuratore di Spoleto ha inoltre richiamato tre questioni operative di rilievo: la necessità di direttive univoche in materia di sequestro di dispositivi informatici alla luce della recente giurisprudenza della Corte di Cassazione, l'esigenza di un coordinamento nella raccolta dei dati statistici per l'inaugurazione dell'anno giudiziario e l'opportunità di una regolamentazione più dettagliata dei percorsi di recupero previsti dall'articolo 165 del codice penale per evitare situazioni di monopolio e contenere i costi a carico degli utenti.

Mentre la Procura di Terni ha segnalato criticità, sostanzialmente analoghe, con la prospettiva peraltro delle soluzioni adottate, la Procura per i Minorenni presenta a sua volta una situazione di organico limitato con una scopertura di circa il dieci per cento che, unitamente all'aumento degli

adempimenti e alla carenza di strumenti informatici aggiornati, rende più gravoso il lavoro del personale. L'ufficio segnala la necessità di un rinnovo dell'hardware e la mancanza di un software adeguato all'elaborazione delle statistiche civili. Di particolare rilievo è l'attività della sezione specializzata di polizia giudiziaria, cui sono affidate le indagini più delicate, anche in materia di violenza sessuale, stalking e pedopornografia, oltre alla collaborazione con i servizi sociali per le indagini civili in materia minorile.

Nel complesso il quadro che emerge dal distretto umbro è quello di un sistema giudiziario impegnato in un processo di modernizzazione e razionalizzazione che, pur avendo registrato significativi passi avanti, continua a scontare criticità strutturali e organizzative. Tra le priorità individuate si segnalano la necessità di un più stretto coordinamento con il Ministero della Giustizia, il rafforzamento degli organici, il superamento delle difficoltà tecniche legate alla digitalizzazione. Si segnala inoltre l'urgenza di una REMS regionale e il potenziamento dei centri accreditati per i percorsi di recupero e per la giustizia riparativa.

Innovazione tecnologica e utilizzo dell'Intelligenza Artificiale per l'efficientamento dei servizi amministrativi e giudiziari

La Procura Generale ha avviato un percorso di innovazione tecnologica volto a integrare strumenti di Intelligenza Artificiale (IA) nei processi amministrativi e giudiziari, in coerenza con gli obiettivi di digitalizzazione previsti dal PNRR nel rispetto delle previsioni normative della legge n. 132 del 2025, in materia di Intelligenza Artificiale, e della Circolare CSM dell'8 ottobre 2025, contenente le linee guida e le raccomandazioni agli uffici giudiziari sull'impiego dell'IA. L'impiego di tali tecnologie consente di ottimizzare i tempi di lavorazione delle pratiche, automatizzare attività ripetitive (classificazione documentale, ricerca di precedenti giurisprudenziali, predisposizione di bozze), e migliorare la tempestività delle risposte istituzionali.

Sono stati organizzati incontri di approfondimento e momenti di cooperazione con magistrature straniere già impegnate in sperimentazioni analoghe. Nell'ambito della trasformazione digitale del processo penale, è in corso la digitalizzazione dei fascicoli, che sarà completata entro il 2026 con l'adozione di sistemi avanzati di analisi dei dati, monitoraggio delle performance degli uffici giudiziari e gestione di statistiche evolute.

Particolare attenzione è rivolta alla formazione del personale, attraverso corsi online dedicati all'uso delle nuove tecnologie, alla sicurezza informatica e all'aggiornamento normativo. La Segreteria del Procuratore Generale ha sperimentato strumenti di IA per la sintesi automatica delle circolari e delle comunicazioni provenienti da organi centrali, con l'obiettivo di evidenziare contenuti rilevanti e scadenze operative.

In tale contesto, la Procura Generale ha aderito al progetto pilota Microsoft 365 Copilot, promosso dal Ministero della Giustizia, che garantisce la riservatezza dei dati e la conformità alle normative vigenti. Inoltre, è stata sviluppata una Proof of Concept (POC) per la generazione automatica di bozze di provvedimenti (Ordini di Esecuzione, Provvedimenti di Cumulo), mediante una web application integrata con modelli linguistici (LLM) e servizi cloud, in grado di restituire documenti editabili e traduzioni di cortesia in lingua inglese.

Dal punto di vista dell'innovazione tecnologica purtroppo permangono alcune criticità legate agli applicativi giudiziari ministeriali che rallentano l'operatività quotidiana degli Uffici, con ripercussioni sulle scadenze e sulla tempestività dei compiti assegnati. Inoltre, la connessione internet degli uffici presenta dei malfunzionamenti, causando spesso rallentamenti e difficoltà nello svolgimento regolare delle attività lavorative. In questo contesto, risulta auspicabile e necessaria la presenza costante di un'assistenza informatica dedicata direttamente all'interno dell'Ufficio, in modo da intervenire tempestivamente sulle problematiche e garantire continuità operativa.

Si attende inoltre l'attivazione della rete WiFi all'interno della struttura, un passaggio strategico che rappresenta un ulteriore passo verso la modernizzazione e l'adeguamento tecnologico.

Nel luglio 2024 si è tenuto presso l'Aula Goretti l'incontro, organizzato in collaborazione con la Corte d'Appello, "La sfida tecnologica del distretto umbro per una giustizia trasparente e più vicina ai cittadini", aperto al confronto con il territorio rappresentato dalle tante autorità istituzionali civili e militari presenti e dedicato alle sfide tecnologiche affrontate dagli uffici giudiziari umbri. Durante l'evento sono stati illustrati i principali progetti di digitalizzazione e innovazione: informatizzazione degli uffici, creazione della banca dati giurisprudenziale consultabile online, rinnovamento dei siti istituzionali, utilizzo dell'intelligenza artificiale e formazione continua del personale.

Provvedimenti e linee guida e iniziative

Nel luglio 2024 è stata redatta a firma congiunta, dal Procuratore Generale e dal Sostituto dott. Luca Semeraro, e diramata agli Uffici, una nota su 'Criteri di priorità nella trattazione degli incidenti di esecuzione ex art. 240-bis c.p.'.

Il documento stabilisce criteri di priorità per la trattazione degli incidenti di esecuzione relativi alle confische "per sproporzione" ex art. 240-bis c.p., privilegiando il criterio della "ragionevolezza temporale" per individuare i beni confiscabili. Si propone di limitare gli accertamenti ai beni acquisiti tra la data del reato e la sentenza di primo grado, o comunque entro dieci anni dal fatto. Viene prevista l'auto-archiviazione per procedimenti episodici, di modesto arricchimento, o in caso di irreperibilità del condannato. Si dà priorità ai reati associativi e di lunga durata, mentre la polizia giudiziaria non deve svolgere accertamenti sulla pericolosità sociale. Infine, il documento chiarisce l'onere

probatorio per la confisca nei confronti di terzi, specificando che la titolarità apparente deve essere dimostrata dalla pubblica accusa

Nell'aprile 2025 è stata diramata agli Uffici una nota contenente 'Orientamenti della giurisprudenza umbra e riflessi sull'utile esercizio dell'azione penale'. Viene adottato il criterio della "ragionevolezza temporale", limitando gli accertamenti ai beni acquisiti tra la data del reato e la sentenza di primo grado, o comunque entro dieci anni dal fatto. Si prevede l'auto-archiviazione per procedimenti episodici, di modesto arricchimento, o in caso di irreperibilità del condannato. Infine, si chiarisce l'onere probatorio per la confisca nei confronti di terzi, che deve essere dimostrata dalla pubblica accusa con elementi concreti.

Osservatorio sul rispetto della presunzione di innocenza nelle comunicazioni istituzionali.

In questo distretto la magistratura requirente ha costituito nel marzo 2022 un gruppo di lavoro che poi ha formato un osservatorio sul rispetto della presunzione di innocenza nella comunicazione istituzionale e nell'informazione giudiziaria. Preso atto della normativa consiliare in tema di comunicazioni istituzionali e delle direttive formulate con specifico riferimento ai procedimenti penali dalla Procura Generale della Cassazione, l'Osservatorio, composto da questo Procuratore Generale e dai Procuratori del distretto, oltre che da quattro professionisti dell'informazione indicati dall'Ordine dei Giornalisti dell'Umbria e dall'Associazione Stampa Umbra, si è prefisso il compito di monitorare la comunicazione del distretto avente ad oggetto informazioni su procedimenti penali, al fine di offrire spunti, suggerimenti e possibili soluzioni alle criticità prodotte dall'applicazione della normativa introdotta col Decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 188, così come ulteriormente innovata dal Decreto Legislativo n. 198 del dicembre 2024.

Per quanto riguarda la conoscenza dei comunicati stampa emessi dai Procuratori del distretto, si sono create delle cartelle condivise, distinte per ogni ufficio giudiziario requirente, nei quali i Procuratori inseriscono i comunicati, che possono essere consultati anche dal Procuratore Generale.

In ordine alle conferenze stampa, il singolo Procuratore avvisa il Procuratore Generale della sua indizione e dell'argomento che verrà trattato ed ivi sviluppato.

Sul tema nell'aprile scorso l'Osservatorio regionale ha organizzato un incontro al quale hanno preso parte, oltre ai componenti dell'Osservatorio, i Questori e i Comandanti regionali di Carabinieri e Guardia di Finanza.

Incontro con magistrati Paesi extraeuropei

Proseguono gli incontri con i magistrati di Paesi extraeuropei inseriti nell'ambito dell'ormai consolidato rapporto di collaborazione instaurato tra la Procura Generale di Perugia e l'Università

degli studi di Perugia. È del giugno scorso la visita agli Uffici della Procura Generale di una delegazione di giudici provenienti dal Brasile, accompagnati dal professor Carlo Fiorio, docente di diritto processuale penale alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Perugia. I giudici brasiliani sono stati ricevuti dal Procuratore Generale Sergio Sottani. Tema dell'incontro, un confronto tra i diversi ordinamenti giudiziari, le attuali riforme e innovazioni che investono la giustizia italiana, come la separazione delle carriere e i nuovi criteri sulle assunzioni di magistrati, la riforma del processo penale, le innovazioni tecnologiche e le problematiche legate all'intelligenza artificiale, temi questi ultimi che interessano da tempo anche il settore giustizia. La delegazione, successivamente, ha preso parte all'udienza penale che si è tenuta presso l'Aula Goretti, dopo un saluto alla presidente facente funzioni della Corte d'Appello Claudia Matteini. L'iniziativa fa seguito alla visita risalente al marzo dell'anno scorso sempre di una delegazione dal Brasile, in particolare dallo Stato di Santa Catarina, oltre agli incontri con rappresentanze di magistrati provenienti da Messico, Mozambico e Albania che si sono tenuti a partire dal 2022, sulla base di un protocollo d'intesa siglato nel 2021 tra la Procura Generale, la Corte d'Appello e l'Università di Perugia che prevede numerosi progetti condivisi, collaborazioni scientifiche e organizzazione di eventi.

Ufficio S.D.I.

L'Ufficio S.D.I. è stato istituito il 28 settembre 2021, grazie alla felice intuizione ed al coordinamento del collega dott. Paolo Barlucchi, magistrato delegato alla trattazione degli affari in tema di esecuzioni penali in questa Procura Generale, contestualmente all'assegnazione di un appartenente al Corpo di Polizia Penitenziaria presso l'Ufficio Esecuzioni Penali della Procura Generale di Perugia, con l'obiettivo di garantire il rintraccio effettivo dei condannati irreperibili sottoposti a procedura esecutiva penale.

A tal fine, l'Ufficio S.D.I. è stato autorizzato all'accesso alle banche dati e ai sistemi informatizzati, tra cui il portale del Sistema Informativo Interforze e il SIAP/AFIS del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

Attraverso un'accurata consultazione quotidiana delle banche dati e il riscontro incrociato delle informazioni acquisite, l'Ufficio S.D.I. è in grado di individuare i soggetti ricercati e procedere, ove previsto, al loro arresto sia sul territorio nazionale sia in ambito transnazionale.

L'Ufficio S.D.I., nel periodo 01.07.2024–30.06.2025, ha effettuato 329 interrogazioni in banca dati e 32 inserimenti in S.D.I.

L'attività svolta ha consentito la cattura di 14 soggetti irreperibili che hanno riportato condanne per un totale di anni 66 mesi 6 e giorni 11 di reclusione.

All'atto dell'istituzione dell'ufficio S.D.I., i soggetti irreperibili erano 203.

L'ininterrotto monitoraggio ha consentito di individuare e trarre in arresto n. 4 soggetti irreperibili nel periodo dal 01.10.2021 al 30.06.2022, n. 11 soggetti irreperibili nel periodo dal 01.07.2022 al 30.06.2023, n. 19 soggetti irreperibili nel periodo dal 01.07.2023 al 30.06.2024 e n. 6 soggetti irreperibili nell'ultimo periodo dal 01.07.2025 al 01.12.2025. Come si evince dai dati, vi è stato un significativo e continuo incremento delle individuazioni e delle conseguenti catture dei soggetti ricercati. Tale risultato evidenzia l'importanza delle attività svolte e degli obiettivi conseguiti dall'Ufficio S.D.I. nell'assicurare i colpevoli alla giustizia.

Tra gli interventi più rilevanti si segnala l'arresto di un cittadino albanese, destinatario di una pena superiore a 25 anni per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'uomo, latitante da oltre sette anni, si spostava in Europa utilizzando otto diverse identità, rendendo le indagini particolarmente complesse.

Di notevole importanza anche la cattura di un cittadino italiano localizzato a Capodistria (Slovenia), condannato a circa 15 anni di reclusione e ritenuto al vertice di un'organizzazione criminale dedicata all'acquisto, trasporto e rivendita di ingenti quantitativi di cocaina. L'individuo era inoltre responsabile di gravi reati, tra cui estorsioni nei confronti di acquirenti e terzi, talvolta commesse con l'uso di armi da fuoco quali pistole e mitra.

L'operazione, di carattere internazionale, è stata il risultato di un'articolata attività investigativa coordinata dal Procuratore Generale di Perugia, con il supporto dell'Ufficio interforze di Polizia Giudiziaria, del R.O.S. dei Carabinieri di Ancona e del Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Fermo. Fondamentale è stata la collaborazione con le autorità giudiziarie estere, in particolare la Procura di Capodistria, e con Eurojust.

Situazione carceri umbre

Da sottolineare che recentemente è stato istituito il Provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria Umbria-Marche.

Questo Procuratore Generale ha incontrato il nuovo Provveditore ed è stata l'occasione per delineare un quadro aggiornato della situazione dei quattro istituti penitenziari umbri.

Dai dati esaminati emerge che, dal 2021 ad oggi, nella regione si è registrata una diminuzione del numero dei detenuti arrestati, passati da 648 agli attuali 510. Tale riduzione, tuttavia, si accompagna a un aumento della popolazione detenuta complessiva: dai 1334 presenti nel 2021 si è saliti ai 1675 del primo dicembre di quest'anno, con un sovraffollamento di circa il 25% rispetto alla capienza regolamentare, fissata in 1339 posti. Le Case Circondariali di Perugia e Terni risultano essere le più critiche, con livelli di sovraffollamento superiori al 35%, mentre nella Casa di Reclusione di Spoleto il fenomeno interessa in particolare la sezione destinata ai reclusi in media sicurezza. Va inoltre

precisato che l'aumento dei presidi è in parte determinato dai trasferimenti disposti da altre regioni per ragioni di ordine e sicurezza, generando inevitabili ripercussioni sulla gestione interna delle strutture.

Per quanto riguarda la presenza di detenuti stranieri, questi sono 573 su 1675, oltre il 34% del totale, con un picco significativo nella Casa Circondariale di Perugia, dove se ne contano 249 su 490 (oltre il 50%). Le nazionalità maggiormente rappresentate sono: Marocco (109 presenze), Tunisia (105), Albania (79), Nigeria (58) e Romania (57), che insieme costituiscono il 61% della popolazione detenuta straniera.

Destano preoccupazione i dati relativi ai reati commessi all'interno degli istituti. Nel corso dell'anno sono state registrate 84 aggressioni fisiche ai danni del personale di Polizia Penitenziaria con ricorso a cure mediche, un numero sostanzialmente analogo agli 82 episodi rilevati l'anno precedente. Altre tipologie di reato particolarmente rilevanti riguardano l'introduzione di sostanze stupefacenti, con 21 episodi accertati, e il rinvenimento di coltelli rudimentali, pari a 24 casi.

È inoltre aumentato il numero di dispositivi telefonici scoperti all'interno delle carceri umbre: dai 73 cellulari sequestrati nel 2024 si è passati ai 104 dell'anno in corso, con un incremento superiore al 42%. Un monitoraggio effettuato alcuni mesi fa dal Procuratore Generale aveva già evidenziato una crescita costante del fenomeno negli ultimi anni. La maggior parte degli apparecchi sequestrati è stata collegata a detenuti italiani appartenenti al circuito di alta sicurezza, mentre altri dispositivi sono stati trovati in aree comuni o spazi esterni, pronti per essere introdotti all'interno. Dal 2020, l'utilizzo illecito di strumenti di comunicazione da parte dei detenuti costituisce reato e non più mera infrazione disciplinare, e pertanto il fenomeno è sottoposto a costante attenzione da parte degli uffici requirenti del distretto.

L'introduzione di smartphone e microtelefoni rappresenta una minaccia concreta, poiché consente di mantenere contatti illeciti con l'esterno e di proseguire attività criminali. Le tecniche di contrabbando si sono progressivamente evolute, rendendo più complessi i controlli; per questo la Polizia Penitenziaria ha intensificato le attività investigative e potenziato le risorse, avvalendosi del supporto di specialisti e nuove tecnologie. L'obiettivo resta quello di garantire che gli istituti penitenziari rimangano luoghi destinati al recupero e non alla prosecuzione di condotte delittuose.

Questioni organizzative degli uffici per quanto riguarda il personale di segreteria e la disponibilità di mezzi, strutture e sistemi informatici, con il relativo impatto nella gestione dei procedimenti penali e degli uffici.

In continuità con quanto già evidenziato nella relazione dell'anno precedente, si conferma che l'avvio del processo penale telematico, formalizzato con il D.M. 29 dicembre 2023, n. 217, ha rappresentato

un passaggio significativo per gli uffici di Procura, nonostante la sua applicazione incontri delle criticità, che sono state tempestivamente segnalate al Ministero e sulle quali questo distretto ha cercato di non limitarsi alla pur doverosa segnalazione degli intoppi e delle carenze del sistema, ma anche ha cercato di proporre soluzioni agli stessi problemi al fine di rendere concreto ed effettivo il processo penale telematico. Si può dunque affermare che l'entrata in vigore del D.M. 27 dicembre 2024, che ha reso obbligatoria l'adozione della comunicazione telematica e del deposito informatico per alcuni atti processuali penali, ha trovato gli uffici requirenti del distretto pronti all'immediata operatività, così come desumibile, ad esempio, dal provvedimento attuativo adottato il 2 gennaio 2025 dal Procuratore distrettuale.

Va altresì sottolineato il ruolo di coordinamento svolto da questo Procuratore Generale, che ha promosso incontri distrettuali e diramato direttive operative volte ad armonizzare le comunicazioni e semplificare le procedure, anche attraverso l'adozione di modelli standardizzati.

Sul fronte organizzativo permane tuttavia, e si ribadisce, la grave criticità legata alla carenza di personale amministrativo, che continua a penalizzare in modo particolare le Procure di Perugia e Spoleto.

È necessario segnalare alcune delle principali problematiche che interessano gli uffici requirenti del Distretto umbro, alla luce delle recenti analisi condotte in vista dell'apertura dell'anno giudiziario e degli incontri interdistrettuali promossi da questo Procuratore Generale di Perugia.

In primo luogo, l'adozione del processo penale telematico (PPT), pur rappresentando un obiettivo strategico di modernizzazione, si è rivelata fonte di rilevanti difficoltà operative. La piattaforma "App", sviluppata dal Ministero della Giustizia per la gestione digitale degli atti e delle iscrizioni di notizia di reato, ha mostrato persistenti inefficienze tecniche che hanno costretto numerosi uffici giudiziari umbri a mantenere il cosiddetto "doppio binario" cartaceo-digitale. Tale situazione genera un aggravio procedurale, rallenta i tempi di definizione e ostacola la piena interoperabilità tra Procure e uffici giudicanti.

In secondo luogo, l'analisi dei dati statistici relativi all'anno giudiziario evidenzia un carico significativo di iscrizioni e definizioni: oltre 40.000 procedimenti trattati nel solo 2023, con picchi rilevanti presso le Procure di Perugia, Terni, Spoleto e presso la Procura per i Minorenni. Questo volume, sebbene gestito con professionalità, impone una riflessione sulla dotazione organica e sulle risorse strumentali, ancora insufficienti rispetto alle esigenze del territorio.

Ulteriori criticità riguardano la gestione dei flussi documentali e la trasmissione degli atti, spesso rallentata da disallineamenti tra sistemi informatici e da una non omogenea applicazione delle direttive ministeriali. In particolare, la mancanza di formazione tecnica specifica per il personale

amministrativo e requirente ostacola l'efficace utilizzo delle piattaforme digitali e limita la capacità di risposta alle esigenze di interoperabilità.

Infine, si segnala la necessità di continuare a rafforzare il coordinamento interdistrettuale, soprattutto in materia di protocolli operativi, osservatori territoriali e gestione delle convenzioni con enti esterni. Un'eccessiva frammentazione rischierebbe infatti di compromettere l'efficacia delle azioni di contrasto ai fenomeni criminali emergenti e di indebolire la coerenza dell'azione requirente sul piano regionale.

In conclusione, gli uffici requirenti del Distretto umbro operano in un contesto di elevata complessità, dove l'impegno quotidiano si confronta con limiti strutturali e tecnologici che richiedono interventi mirati, investimenti in formazione e un deciso impulso alla digitalizzazione integrata. Una riflessione condivisa tra magistratura, amministrazione e Ministero appare quanto mai urgente per garantire efficienza, equità e modernità al sistema giustizia regionale.

Banca Dati di Merito

Il progetto, sviluppato in sinergia con la Direzione Generale per i Sistemi Informativi Automatizzati del Ministero della Giustizia – oggi ricompresa nel Dipartimento per l'Innovazione Tecnologica della Giustizia – è stato promosso e realizzato dai due Uffici apicali del distretto, in attuazione del Protocollo d'intesa sottoscritto tra le parti, con l'obiettivo di garantire la massima trasparenza dell'attività giurisdizionale e consentire a chiunque di conoscere gli orientamenti giurisprudenziali degli Uffici del distretto.

La Banca Dati si configura quale strumento imprescindibile di conoscenza, sia per il cittadino sia per gli operatori del diritto. L'esperienza maturata con la Banca Dati umbra ha costituito il punto di partenza per la realizzazione del progetto nazionale della nuova Banca Dati di Merito, considerata una pietra angolare del PNRR, alla cui attuazione hanno contribuito in modo significativo le risorse dell'organismo trasversale dell'Ufficio del Processo presso la Corte d'Appello, in collaborazione con la Procura Generale.

Il progetto, limitatamente alla materia civile, è stato reso accessibile alla consultazione pubblica, mentre permane un'area riservata ai magistrati che comprende sia la materia civile sia quella penale. Tale area si avvale anche di strumenti di Intelligenza Artificiale, finalizzati a fornire una prima sintesi e a facilitare la ricerca delle decisioni disponibili.

Carta dei Servizi della Procura Generale

L'Ufficio ha proceduto all'aggiornamento e alla completa revisione della "Carta dei Servizi", alla luce degli avvicendamenti di personale e delle innovazioni normative intervenute negli ultimi anni.

Il documento, destinato ai cittadini che necessitano di informazioni sui servizi erogati dalla Procura Generale e sulle relative modalità di fruizione, illustra finalità, criteri, strutture, diritti e doveri, nonché tempi e modalità di erogazione.

Nell'ottica di garantire un'informazione chiara e favorire la consapevolezza degli utenti rispetto ai servizi offerti dal Sistema Giustizia, la Carta dei Servizi si fonda su valori essenziali: centralità del cittadino, accessibilità, trasparenza e efficienza.

Utilizzo del Sistema TIAP per la Gestione delle Avocazioni

Il sistema TIAP, non ancora diffuso presso gli Uffici di secondo grado, riveste un ruolo strategico nella gestione dei fascicoli avvocati. Il personale della Segreteria Penale, con il supporto del funzionario CISIA in servizio a Perugia, ha avviato l'utilizzo di alcune funzionalità del sistema per la gestione dei procedimenti avvocati dalle Procure del distretto, consentendo la tracciabilità informatica di tutti gli atti e passaggi del fascicolo. Grazie all'integrazione con il SICP, è ora possibile restituire il fascicolo alla Procura di origine anche in formato digitale, oltre che cartaceo.

Progetto “Database art. 4-bis Ordinamento Penitenziario”

In attuazione del protocollo approvato dal Procuratore Nazionale Antimafia e dai Procuratori distrettuali il 29.12.2022, relativo alle procedure di cui all'art. 4-bis dell'Ordinamento Penitenziario, è stato realizzato un sistema di raccolta e organizzazione dei dati, comprensivo di link ipertestuali al testo integrale della documentazione trasmessa. Tale sistema è collegato alla casella di posta istituzionale dedicata (comunicazioni4bis.pg.perugia@giustizia.it) e prevede colonne specifiche per gli esiti degli accertamenti e per i pareri del Tribunale di Sorveglianza, al fine di agevolare la partecipazione del Procuratore Generale alle udienze.

Guida Pratica per le Attività del “Commissario ad Acta”

È stata predisposta una guida operativa per le attività amministrative e contabili di competenza del “*Commissario ad Acta*”, nominato nell'ambito delle procedure relative ai mancati pagamenti, ai sensi della legge n. 89 del 2001. Il documento, elaborato in collaborazione con la Corte d'Appello, fornisce indicazioni pratiche, modelli di atti (determine, avvisi, comunicazioni) e procedure per il calcolo degli interessi legali e di mora. Il vademecum è disponibile sul sito istituzionale.

Informatizzazione e Dematerializzazione degli Atti

Prosegue l'impegno delle segreterie e degli uffici contabili nella digitalizzazione dei processi. L'Ufficio Esecuzioni Penali ha predisposto un vademecum dedicato all'applicazione delle pene

accessorie; la Commissione di Sorveglianza sullo scarto degli atti d'archivio ha effettuato versamenti di fascicoli contabili, penali e amministrativi, nonché la rimozione di materiale informatico obsoleto, in un'ottica di razionalizzazione degli spazi e aggiornamento costante dell'archivio. L'Ufficio Contabilità ha inoltre elaborato un trend di spesa triennale relativo a costi ricorrenti, quali quelli per la telefonia fissa e mobile.

Il Sito Istituzionale della Procura Generale

Con l'obiettivo di potenziare la comunicazione con i cittadini e gli utenti, nonché di garantire elevati standard di sicurezza informatica, la Procura Generale ha completato la reingegnerizzazione e la ristrutturazione del proprio sito web, che viene costantemente aggiornato con nuovi contenuti informativi e provvedimenti giurisprudenziali.

Il portale è articolato in quattro sezioni principali:

- **Sezione “Procura Generale”:** contiene informazioni sulla struttura organizzativa, le competenze, i contatti telefonici ed e-mail dell'Ufficio e degli uffici requirenti del distretto.
- **Sezione “Per il Cittadino”:** raccoglie comunicazioni di interesse generale e i numeri del Notiziario penale.
- **Sezione “Per il Professionista”:** include il calendario e i ruoli delle udienze della Corte d'Appello, gli esiti delle udienze, i criteri per il deposito dei concordati in appello e le comunicazioni di interesse per l'avvocatura.
- **Sezione “Pubblica Amministrazione”:** dedicata alle comunicazioni e ai documenti provenienti o destinati agli enti pubblici.

È inoltre presente un'area FAQ e un glossario per agevolare la comprensione dei contenuti da parte degli utenti non tecnici. Come previsto per i siti delle Pubbliche Amministrazioni, il portale ospita anche la sezione “Amministrazione Trasparente”, nella quale sono pubblicate le procedure di acquisto di beni e servizi.

Una sezione di particolare rilievo è quella dedicata alla “Giurisprudenza di merito della Corte d'Appello di Perugia”, suddivisa in ambiti penale, civile e lavoro, con pronunce dei Tribunali e della Corte d'Appello a partire dal 2022. Tale progetto ha costituito la base per la realizzazione della Banca Dati nazionale di merito, operativa dal dicembre 2023, in linea con gli obiettivi europei del PNRR. La consultazione è disponibile per i magistrati e, per la materia civile, anche per i cittadini tramite il Portale dei Servizi Telematici del Ministero della Giustizia (PST).

Il sito ospita inoltre i Notiziari e le Newsletter mensili della giurisprudenza della Corte d'Appello di Perugia. Per facilitare la reperibilità delle informazioni, è stata creata una sezione “In evidenza” nella homepage, contenente i materiali più ricercati.

Dati Attività del Sito (Anno 2024)

- Sezione News: 144 articoli pubblicati (84 Notizie, 56 Comunicati stampa, 4 Protocolli).
- Novità Normative e Giurisprudenziali: 75 articoli (46 Novità normative, 16 decisioni della Corte Costituzionale, 13 pronunce delle Sezioni Unite della Cassazione).
- Per il Professionista – Ruoli ed Esiti Udienze Corte d’Appello: 210 ruoli e 210 esiti pubblicati.
- Giurisprudenza Corte d’Appello: 11 Notiziari e 11 Newsletter.
- Amministrazione Trasparente – Appalti e Acquisti: 21 decisioni a contrarre.
- Per il Cittadino – “Parlano di noi”: 17 articoli di particolare interesse sulla Procura Generale.

Progetto MAE

È stata elaborata la versione Beta del progetto pilota per l’utilizzo di software di Intelligenza Artificiale per la redazione del Mandato di Arresto Europeo (MAE), realizzato in collaborazione con l’Ufficio distrettuale requirente per l’innovazione e la Società Umbria Digital Innovation Hub con la quale è stata stipulata nel 2024 una apposita convenzione, autorizzata dal Ministero della Giustizia con atto del 23 settembre 2024.

Il progetto è frutto di un percorso durato diversi mesi e caratterizzato da vari incontri organizzati dalla Società sviluppatrice del progetto e da questa Procura Generale, sia per i dipendenti dell’Ufficio, in data 17 gennaio 2025, sia con la partecipazione anche di rappresentanti del Dipartimento per la transizione digitale della giustizia, in data 25 febbraio 2025.

Il progetto, finalizzato a ridurre i tempi di gestione delle pratiche dell’Ufficio, si ritiene possa rappresentare una buona prassi da promuovere nel distretto.

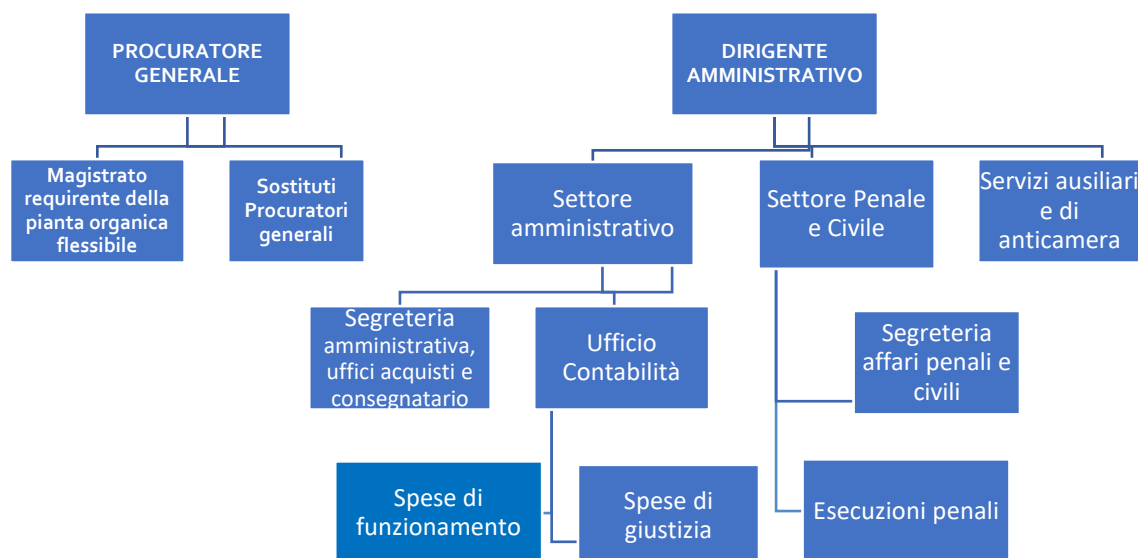
Il Personale della Procura Generale di Perugia

La Procura Generale di Perugia si fonda su una struttura organizzativa articolata in due ambiti funzionali: giurisdizionale e amministrativo. Il fattore umano rappresenta la risorsa strategica per garantire qualità, tempestività e legalità nell’azione giudiziaria. In un contesto di innovazione tecnologica, il valore delle persone rimane centrale per la gestione del cambiamento e la continuità operativa.

Nel corso dell’anno, l’Ufficio ha ricevuto la visita di ispezione dell’Ispettorato generale del Ministero della Giustizia, conclusasi con esito pienamente positivo e apprezzamenti per la qualità e l’impegno del lavoro svolto. L’ispezione ha rappresentato anche un’importante occasione per fare un quadro aggiornato dell’organizzazione dell’Ufficio, utile a individuare i settori strategici di intervento e le aree su cui concentrare ulteriori miglioramenti.

Un discorso a parte merita il tema del personale assunto con i fondi PNRR.

Alla Procura Generale sono stati assegnati fin dal novembre 2022 quattro operatori data entry, assunti nell'ambito del PNRR, che hanno fornito un contributo determinante per la gestione dei flussi documentali e la digitalizzazione dei documenti. La loro attività ha consentito di ridurre i tempi di lavorazione e migliorare la qualità dei dati. Tuttavia, la mancata riconferma prevista per giugno 2026 rappresenta un rischio significativo per la continuità e l'efficienza dei servizi. È necessario valutare strategie per preservare queste competenze, anche attraverso forme di stabilizzazione o proroga contrattuale, evitando di disperdere un patrimonio professionale essenziale per l'efficienza del servizio giustizia.



Dotazione Organica e Consistenza Effettiva al 30.06.2025

Magistrati: 4 unità (incluso il Procuratore Generale).

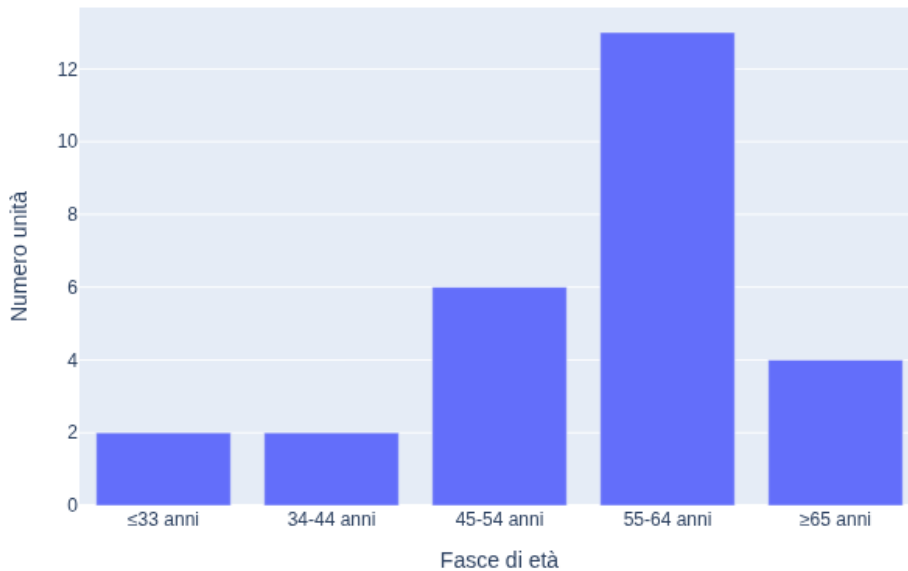
Dirigente amministrativo: 1 unità.

Personale amministrativo: 23 unità in servizio + 3 operatori data entry PNRR.

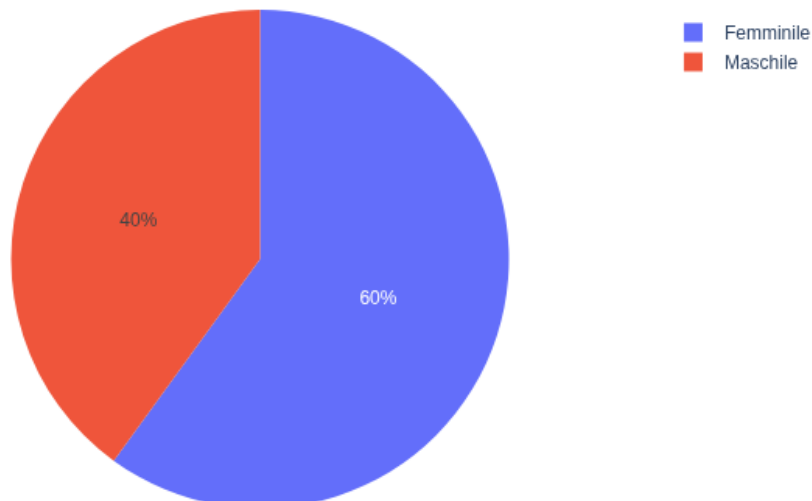
Totale risorse: 31 unità.

Distribuzione del Personale:

Distribuzione per fasce d'età



Distribuzione di genere (personale amministrativo)



Il capitale umano è il motore dell'efficienza organizzativa. La Procura Generale investe nella formazione continua, nel benessere organizzativo e nella valorizzazione delle competenze, consapevole che la qualità del servizio dipende dall'integrazione tra tecnologia e professionalità. Le

sfide future impongono attenzione al ricambio generazionale, alla stabilizzazione delle risorse temporanee e alla promozione di pari opportunità.

Bilancio sociale.

Per il terzo anno consecutivo, si conferma il comune intento della Corte d'Appello e della Procura Generale di Perugia di proseguire nell'accurato lavoro di rendicontazione delle proprie attività e dei propri risultati, quale impegno costante verso la trasparenza e la responsabilità nei confronti dei cittadini.

Con la redazione congiunta del Bilancio sociale 2024, i due Uffici giudiziari apicali del Distretto, infatti, hanno rinnovato la volontà di proseguire in un percorso di condivisione di azioni comuni nella consapevolezza che, pur nelle distinte competenze, la cooperazione e la leale collaborazione istituzionale costituiscono il punto di forza per realizzare pienamente l'obiettivo di una giustizia "giusta".

Il Bilancio Sociale non è solo un semplice resoconto delle risorse utilizzate o delle attività svolte, ma un vero e proprio strumento di dialogo con i cittadini, i portatori di interesse e le istituzioni del territorio, con l'intento di restituire il senso profondo del lavoro quotidiano svolto all'interno di due snodi cruciali del sistema giudiziario.

Il Bilancio sociale assume, anche, un'importanza strategica per gli stessi Uffici giudiziari, in quanto rappresenta un momento di autoanalisi, di monitoraggio delle attività ed un'occasione per riflettere sull'adozione di eventuali azioni correttive, nell'ottica di garantire alla comunità un servizio "giustizia" di sempre più elevata qualità.

Nel documento vengono illustrati i dati relativi all'organizzazione interna, all'accesso alla giustizia, ai tempi di gestione delle pratiche, nonché le attività di formazione, innovazione tecnologica e tutela dei diritti fondamentali che caratterizzano l'operato quotidiano.

Spese di giustizia e spese di funzionamento

Un capitolo di rilievo del Bilancio sociale della Procura Generale è dedicato alle spese di giustizia e di funzionamento, due voci centrali per comprendere l'attività e l'efficienza degli uffici giudiziari del distretto.

Le Procure Generali non dispongono di autonomia di bilancio e operano con le risorse assegnate annualmente dal Ministero della Giustizia, che provvede a due distinti stanziamenti.

Le spese di giustizia includono i costi legati ai procedimenti penali, dalle intercettazioni telefoniche ai compensi per consulenti tecnici, interpreti e professionisti esterni. La Procura Generale gestisce tali spese anche per conto delle Procure di Perugia, Terni, Spoleto e della Procura per i Minorenni.

Dai dati dell'ultimo esercizio emerge un calo complessivo della spesa pubblica in diverse voci, tra cui intercettazioni (-88%), indennità dei viceprocuratori onorari (-41%), consulenze e incarichi agli interpreti (-18%). In controtendenza solo il noleggio degli apparati di intercettazione, che registra un lieve aumento (+11%).

Per quanto riguarda le indennità dei viceprocuratori onorari, si rileva una diminuzione nel 2024. Le spese per consulenze e interpreti risultano in diminuzione, mentre aumentano quelle per trasferte e per spese straordinarie, a indicare una maggiore attività sul territorio.

Un segnale assolutamente positivo arriva dai tempi di pagamento che la Procura Generale di Perugia riesce a garantire ai fornitori di servizi per gli uffici requirenti del distretto: le fatture per le intercettazioni vengono saldate in poco più di 32 giorni, indice di una gestione amministrativa sempre più puntuale.

Per quanto riguarda le spese di funzionamento della Procura Generale di Perugia, si segnala una tendenza crescente, con un incremento complessivo nel triennio 2022-2024 di circa l'11%. L'analisi per tipologia mostra però andamenti differenziati tra le varie voci: alcune, come il FUA (Fondo Unico di Amministrazione) e i buoni pasto per il personale amministrativo, sono aumentate in modo costante.

Altre, come le missioni del personale e la sorveglianza sanitaria, hanno invece mostrato forti oscillazioni, probabilmente dovute a esigenze contingenti o a modifiche nei protocolli operativi.

Particolarmente marcate risultano le variazioni relative alla gestione e manutenzione degli automezzi e alla carta per fotocopiatrici. Quest'ultima voce ha registrato un sensibile calo di spesa, grazie al potenziamento dell'informatizzazione dei processi come scelta strategica per migliorare l'efficienza e promuovere una gestione più sostenibile. Infine, nel 2024 compare per la prima volta la voce "Piccola manutenzione beni mobili", assente nei due anni precedenti.

Tipologia di spesa	2022 €	2023 €	2024 €
Spese di funzionamento			

Tipologia di spesa	2022 €	2023 €	2024 €
Spese personale amministrativo e magistratura della Procura Generale:	95.137	126.363	98.979
Buoni pasto personale amministrativo	8.372	9.734	11.313
Buoni pasto magistrati	3.535	3.053	2.474
Competenze accessorie (straordinario personale amministrativo)	8.638	4.098	3.872
FUA – Fondo Unico Amministrazione (personale amministrativo)	25.206	41.390	44.667
Missioni al personale	8.216	10.549	4.557
Sorveglianza sanitaria ¹	41.170	57.539	32.183
Spese per materiale sostenute per l'ufficio Procura Generale:	5.561	7.297	13.842
Spese di ufficio	2.799	2.831	2.637
Carta per fotocopiatrici	1.133	3.296	455
Altro materiale per fotocopiatrici	1.629	1.170	0
Piccola manutenzione beni mobili	0	0	10.749
Spese di manutenzione ordinaria e straordinaria riguardanti impianti, mobili e attrezzature:²	41.765	66.799	11.868
Spese per arredi, attrezzature e implementazione e manutenzione straordinaria impianti di sicurezza	41.765	66.799	11.868
Spese di manutenzione ordinaria e straordinaria riguardanti autovetture sostenute per l'ufficio Procura Generale:	891	2.955	764
Manutenzione ordinaria automezzi	461	1.685	563
Manutenzione straordinaria automezzi	192	0	
Gestione autovetture (pedaggi e carburante)	238	1.270	201
Spese postali e spese di funzionamento degli uffici:	2.057.029	2.007.847	2.336.230
Spese postali sostenute per l'ufficio Procura Generale	798	764	797
Spese di funzionamento ³	2.056.231	2.007.083	2.335.433
Spese per materiale igienico-sanitario sostenute per l'ufficio Procura Generale:	4.128	2.313	380
Materiale igienico-sanitario	4.128	2.313	380
Totale	2.204.511	2.213.574	2.462.063

¹ Tale voce di spesa riguarda anche gli uffici giudicanti di Perugia avendo la Procura Generale stipulato il contratto con la società Consilia per tutti gli Uffici giudiziari della città.

² Le spese riguardanti l'acquisto, la manutenzione ordinaria e straordinaria, degli impianti di sicurezza riguardano sia gli uffici requirenti che giudicanti essendo il Procuratore Generale responsabile della sicurezza delle strutture giudiziarie.

³ Spese per sorveglianza e custodia relative a uffici giudicanti e requirenti del distretto della Corte d'Appello di Perugia come previsto da contratti stipulati, spese telefonia fissa, telefonia mobile, minuta gestione, minuta manutenzione, locazione immobili ecc.

Tipologia di spesa		2022 €	2023 €	2024 €
Intercettazioni e noleggio apparati:		1.528.839	1.649.606	1.497.550
	Intercettazioni telefoniche	383.985	343.336	41.493
	Noleggio apparati per intercettazioni	1.144.854	1.306.269	1.456.057
Vice Procuratori Onorari:		398.282	511.209	301.333
<i>(spese relative solo alle Procure ordinarie)</i>	Indennità	398.282	511.209	301.333
Altre spese di giustizia:		1.445.783	1.290.238	1.075.600
	Consulenze e interpreti	1.382.469	1.202.810	980.546
	Custodie giudiziarie	21.966	26.938	30.056
	Trasferte	12.481	21.306	24.251
	Spese straordinarie	28.867	39.026	40.731
Totale		3.372.904	3.451.053	2.874.483

Il settore penale

Con riferimento alla materia penale, i Magistrati della Procura Generale partecipano alle udienze, esaminano le sentenze ed i provvedimenti pronunciati da tutti i Giudici del distretto ai fini dell'esercizio della facoltà di impugnazione, esaminano le decisioni dei Tribunali in materia di misure di prevenzione, curano l'esecuzione dei provvedimenti penali passati in giudicato (esecutivi), esprimono pareri. A questo proposito, il Procuratore Generale può disporre, nei casi contemplati dalla legge, l'avocazione dei procedimenti penali. I magistrati della Procura Generale si occupano altresì delle richieste di estradizione e mandati di arresto europeo come previsto dal codice di procedura penale.

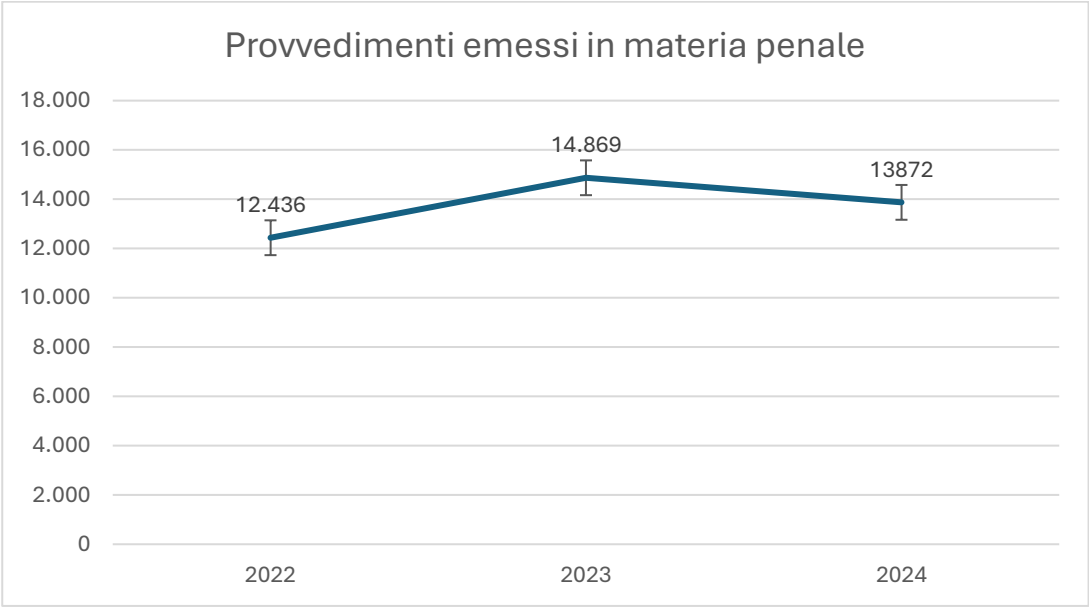
Le attività della Segreteria penale della Procura Generale di Perugia consistono negli adempimenti relativi ai provvedimenti, ai visti, alle impugnazioni, alle estradizioni, alle partecipazioni alle udienze.

Attività della Procura Generale nel settore penale. Triennio 2022-2024

Attività del settore penale	Anno 2022	Anno 2023	Anno 2024
Provvedimenti emessi in materia penale	12.436	14.869	13.813
Procedimenti avvocati	10	5	3
Richieste della Corte d'Appello ai sensi dell'art. 730 c.p.p. (richieste sentenze estero)	34	33	54
Contrasti di competenza	-	-	2
Totale	12.480	14.907	13.872

I provvedimenti emessi in materia penale hanno rappresentato le attività principali con quasi 14.000 misure intraprese, con un leggero decremento del 7% circa rispetto al 2023.

Attività della Procura Generale nel settore penale nel triennio 2022-2024



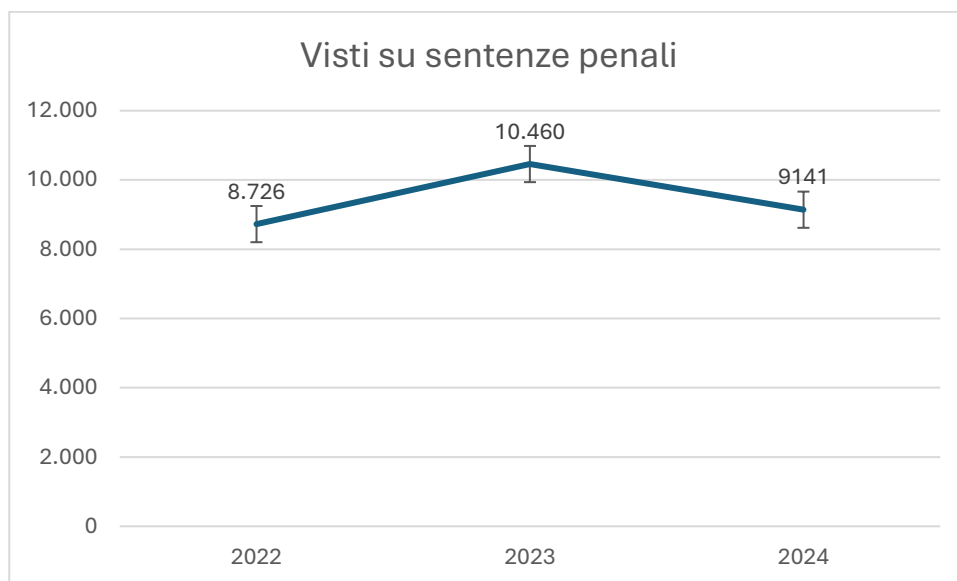
Nella tabella successiva viene riportato il dettaglio dei provvedimenti emessi in materia penale e si può notare che per lo più (circa il 66%) si tratta di visti su sentenze penali, seguono i visti su ordinanze (20%) e su decreti penali (8%).

Dettaglio attività della Procura Generale nel settore penale triennio 2022-2024

Provvedimenti penali	Anno 2022	Anno 2023	Anno 2024
Visti su sentenze penali	8.726	10.460	9.141
Visti su ordinanze penali	2.423	2.515	2.860
Visti su decreti penali	1.089	1.187	1.150
Visti sui motivi d'appello penali	125	154	121
Provvedimenti di rigetto di richieste avocazioni	6	14	9
Altri pareri	67	539	532
Totale	12.436	14.869	13.813

Anche nel caso dei visti sulle sentenze penali, il triennio mostra una costante decrescita, con un decremento dell'anno 2024 rispetto al precedente anno di circa il 7%.

Visti su sentenze penali. Andamento nel triennio 2022-2024



In merito alle impugnazioni, dai dati relativi all'anno si evince che le richieste di appello ed i ricorsi sono nettamente in diminuzione, molto probabilmente ciò è legato al buon lavoro effettuato nel I° grado di giudizio, ciò comporta indubbiamente una minore spesa di giustizia per il Paese.

Dettaglio attività della Procura Generale nel settore penale triennio 2022-2024

Impugnazioni	Anno 2022	Anno 2023	Anno 2024
Impugnazioni ex art. 594 c.p.p. (appelli)	39	27	17
Impugnazioni ex art. 608 c.p.p. (ricorsi)	26	21	22
Totale	65	48	39

In materia di esecuzioni penali il prospetto di dettaglio è suddiviso in movimenti e provvedimenti emessi: nella prima tabella movimenti sopravvenuti e movimenti esauriti rappresentano l'impegno principale rispetto ai pendenti di inizio e fine periodo. Per quanto concerne i provvedimenti emessi (tab. 50), il 57% è rappresentato dalle attività in esecuzione di provvedimenti della Magistratura di Sorveglianza, mentre il restante è composto rispettivamente dai provvedimenti di unificazione di pene concorrenti (12%) su pene accessorie (14%) e pene detentive (12%).

Flusso dei procedimenti in materia di esecuzioni penali triennio 2022-2024

Esecuzioni penali: flussi	Anno 2022	Anno 2023	Anno 2024
Pendenti all'inizio del periodo	18	35	9
Sopravvenuti nel periodo	328	224	235
Esauriti nel periodo	311	250	235
Pendenti alla fine del periodo	35	9	9
	Anno 2022	Anno 2023	Anno 2024
Indice di assorbimento (procedimenti esauriti sul totale)	90,00%	96,52%	96,31%

Come evidenziato dalla tabella precedente, nel quadriennio l'efficienza operativa dell'Ufficio permane particolarmente elevata, con un indice di assorbimento (dato dal rapporto tra esecuzioni penali esaurite nel periodo in relazione al totale delle esecuzioni pendenti e sopravvenute) mai al di sotto del 90%, nell'ultimo anno l'indice di assorbimento è quasi pari al 100%.

Dettaglio dei provvedimenti in materia di esecuzioni penali triennio 2021-2024

Esecuzioni penali: provvedimenti emessi	Anno 2022	Anno 2023	Anno 2024
Su pene detentive ai sensi dell'art. 656 c.p.p.	247	138	161
Di fungibilità ai sensi dell'art. 657 c.p.p.	13	20	19
Su misure di sicurezza ai sensi dell'art. 658 c.p.p.	8	6	11
In esecuzione di provvedimenti della Magistratura di Sorveglianza	612	655	737
Su pene accessorie ai sensi dell'art. 662 c.p.p.	144	150	190
Di unificazione di pene concorrenti ai sensi dell'art. 663 c.p.p.	180	208	166
Totale	1.204	1.177	1284

Dalla tabella 50 si rileva un aumento, nel 2024, dell'attività in esecuzione di provvedimenti della Magistratura di Sorveglianza del (12%) rispetto al 2023.

Anche i provvedimenti emessi nell'ambito di unificazione delle pene concorrenti ai sensi dell'art. 663 c.p.p. rilevano una diminuzione dell'attività nel 2024 passando da 208 del 2023 a 166.

Per quanto riguarda la partecipazione a udienze penali, la tabella sottostante evidenzia come nel 2024 siano state per il 63% presso la Corte, per il 26% presso il Tribunale di Sorveglianza mentre il 4% presso la Corte d'Assise d'Appello e il 2% presso la Corte di Appello Sezione Minori. Nel totale delle

udienze si devono anche aggiungere 7 udienze avanti al Tribunale di Perugia in relazione ad avocazioni.

Giornate di udienza penale triennio 2022 -2024

Udienze penali	Anno 2022	Anno 2023	Anno 2024
Presso la Corte d'Appello	158	107	112
Presso la Corte di Assise d'Appello	8	7	8
Presso la Corte d'Appello Sezione Minori	4	7	4
Presso il Tribunale di Sorveglianza	43	44	46
Presso il Tribunale Penale (avocazioni)	-	5	7
Totale	213	170	177

Con riferimento alle attività svolte in ambito internazionale, come mostra la tabella sottostante, la Procura Generale di Perugia ha emesso nel 2024 il 47% di richieste di estradizioni dall'estero, mentre il restante 53% sono rappresentate da richieste di estradizione all'estero, leggermente in calo rispetto all'anno precedente.

Attività internazionale: richieste di estradizione triennio 2022 - 2024

Estradizioni	Anno 2022	Anno 2023	Anno 2024
Richieste di estradizione ai sensi dell'art. 703 c.p.p. (dall'estero)	14	6	16
Richieste di estradizione ai sensi dell'art. 720 c.p.p. (all'estero)	12	31	18
Totale	26	37	34

Protocolli e convenzioni

La Procura Generale di Perugia ha coinvolto e coordinato le Procure della Repubblica di Perugia, Terni e Spoleto e quella dei Minorenni nella promozione e nel rinnovo di numerosi protocolli e convenzioni, volti a rafforzare il coordinamento istituzionale e l'efficacia dell'azione giudiziaria. A luglio 2024 è stato firmato un Protocollo d'intesa dedicato al monitoraggio e al rinvenimento dei corpi senza identità e agli adempimenti connessi alla banca dati del DNA, volto a uniformare le procedure tra gli enti firmatari. Nello stesso mese è stato sottoscritto un importante Protocollo Operativo per l'applicazione delle misure di sicurezza e il trattamento delle persone autrici di reato affette da problemi di salute mentale, coinvolgendo un'ampia rete istituzionale: Corte d'Appello, Procure,

Tribunali, Regione Umbria, ASL e Aziende ospedaliere. L'obiettivo è quello di coordinare in modo efficace il servizio sanitario, l'autorità giudiziaria e le forze di polizia nella gestione dei soggetti fragili sottoposti a procedimento penale. Parallelamente, è proseguito il lavoro di potenziamento della cooperazione amministrativa e organizzativa. Il protocollo di intesa tra gli Uffici giudiziari e la Regione Umbria, già vigente negli anni precedenti, è stato rinnovato con l'obiettivo di supportare l'efficienza degli uffici in un contesto caratterizzato da significativa carenza di personale. Nello stesso quadro si inserisce poi il Protocollo di collaborazione per lo svolgimento di servizi trasversali tra la Corte d'Appello e la Procura Generale di Perugia, così come il rinnovo della Convenzione quadro con l'Università degli Studi di Perugia per lo svolgimento dei tirocini formativi.

A febbraio 2025 è stato siglato un ulteriore Protocollo d'intesa dedicato ai minorenni coinvolti in contesti criminali riconducibili a organizzazioni terroristiche, firmato dalla Procura Generale e dalle Procure della Repubblica di Perugia e Procura per i minorenni di Perugia. Tale accordo nasce dall'esigenza di rafforzare il coordinamento tra le istituzioni coinvolte, così da affrontare in modo più efficace i fenomeni di radicalizzazione e prevenire il coinvolgimento dei giovani in attività di matrice terroristica. Il 12 marzo 2025 è stato firmato un Protocollo d'intesa tra la Prefettura di Terni e gli uffici giudiziari di Perugia e Terni, volto a potenziare l'azione istruttoria dei gruppi interforze antimafia nell'ambito del PNRR e del PNC. L'accordo definisce un modello stabile di collaborazione che supporti l'efficacia degli accertamenti amministrativi e giudiziari, pur nel rispetto delle attribuzioni e dei limiti imposti dal segreto investigativo.

Nello stesso periodo è stato inoltre adottato un nuovo Protocollo organizzativo in materia di criminalità organizzata e terrorismo, che ha sostituito integralmente l'accordo previgente. Tale documento ha aggiornato e consolidato gli strumenti di coordinamento investigativo, adeguandoli alle più recenti evoluzioni normative e criminali, comprese le nuove tipologie di reati informatici oggi ricomprese nella competenza distrettuale.

L'8 maggio 2025 è stato altresì adottato il "Protocollo per le comunicazioni inerenti alle variazioni del progetto organizzativo", sottoscritto dal Procuratore Generale di Perugia, dal Procuratore della Repubblica, dal Procuratore della Repubblica per i minorenni e dal Presidente dell'Ordine degli Avvocati. Il documento definisce in modo puntuale le procedure da seguire per gli spostamenti interni dei magistrati tra dipartimenti, sezioni e gruppi di lavoro, assicurando trasparenza, uniformità e una gestione ordinata delle variazioni nell'assetto organizzativo degli uffici.

In continuità con queste iniziative è stato altresì rinnovato il Protocollo d'intesa tra la Procura Generale, le Procure della Repubblica del distretto e la Procura regionale della sezione giurisdizionale della Corte dei Conti per l'Umbria, confermando la validità del quadro collaborativo già sperimentato negli anni precedenti.

A giugno 2025 è stato sottoscritto un protocollo dedicato al reinserimento delle persone sottoposte a procedimento penale attraverso la pratica sportiva. L'iniziativa, promossa dall'Ordine degli Avvocati di Perugia e sostenuta dai vertici giudiziari, istituzionali e sportivi a livello sia locale sia nazionale, mira ad aprire concretamente le porte dello sport a detenuti e indagati. L'obiettivo è quello di offrire percorsi educativi, riparativi e formativi, valorizzando la funzione dello sport quale strumento di benessere e di reintegrazione sociale, in coerenza con i principi sanciti dalla Costituzione.

Da ricordare, infine, il Protocollo per la gestione delle udienze penali sottoscritto a luglio di quest'anno dal Tribunale di Terni, dalla Procura della Repubblica di Terni, dall'Ordine degli Avvocati di Terni, dalla Camera Penale di Terni e da AIGA Terni, che mira a garantire una gestione più efficiente e ordinata delle udienze penali, promuovendo la collaborazione tra magistrati, avvocati e personale amministrativo, nel rispetto delle reciproche funzioni e prerogative.

Si precisa che anche la Procura di Perugia ha sottoscritto con il Tribunale, nell'aprile 2022, un protocollo relativo al settore dibattimento e, nel novembre 2024, il protocollo denominato "Giada".

Analisi della criminalità nel distretto umbro

L'analisi complessiva del distretto umbro consente di delineare alcuni profili di particolare rilievo riguardo alle principali fenomenologie criminali che interessano il territorio.

Nel periodo di riferimento si sono registrati quattro procedimenti per omicidio volontario nell'area spoletina, uno dei quali riconducibile – allo stato delle acquisizioni – a un caso di femminicidio. Si tratta di un numero eccezionalmente elevato per la regione, che evidenzia un trend anomalo e fonte di legittima preoccupazione. Va tuttavia rilevato che l'impegno investigativo delle forze di polizia e della Procura circondariale ha assicurato una risposta tempestiva ed altamente professionale, riscontrata positivamente anche in sede giudiziale. Giova ricordare che, nell'inaugurazione dell'anno giudiziario, questa Procura Generale aveva già evidenziato, con riferimento specifico al territorio di Spoleto, "un aumento della violenza e del rischio di epiloghi omicidiari".

In tutto il distretto, l'attività degli uffici requirenti si concentra prioritariamente sui reati rientranti nel cosiddetto *Codice Rosso*, come imposto dalla normativa, con particolare attenzione ai casi di violenza domestica e di genere. Circa il 30% delle richieste di misure cautelari attiene a tale tipologia, con un'incidenza particolarmente marcata nel circondario ternano.

Nonostante l'intenso impegno repressivo, i reati in materia di violenza di genere risultano in crescita. Va ricordato, con rammarico, il triste primato nazionale sia del primo omicidio con vittima una donna dell'anno commesso nel territorio perugino e il primo dopo l'approvazione, il 25 novembre 2025, della nuova legge sul femminicidio, entrata in vigore il 2 dicembre 2025. Nella stessa area si sono verificati due femminicidi, entrambi seguiti dal suicidio dell'autore.

Rilevante l'aumento dei delitti di cui all'art. 572 c.p. (maltrattamenti in famiglia), cresciuti di oltre il 30% (da 172 a 231). In controtendenza appaiono invece i procedimenti per atti persecutori ex art. 612 bis c.p., in diminuzione del 20% (da 166 a 136). Crescono del 20% i delitti contro la persona di cui agli artt. 582, 577 e 585 c.p. (da 143 a 185).

La Procura di Spoleto ha sottolineato come il potenziamento, nel 2024, del gruppo specializzato "fasce deboli", realizzato in coerenza con le indicazioni di questa Procura Generale, si sia rivelato non solo opportuno ma necessario in relazione alle 331 nuove iscrizioni registrate.

Reati commessi da minorenni

Merita attenzione il significativo incremento dei procedimenti a carico di minorenni, dato che impone un approccio integrato tra repressione e prevenzione – con il coinvolgimento del mondo scolastico e dei servizi sociali – volto a intercettare precocemente situazioni di disagio. Questa Procura Generale ha avviato, insieme alla locale Università, un monitoraggio delle decisioni penali riguardanti gli imputati minorenni, al fine di analizzarne la provenienza territoriale e le tipologie criminose investigate.

Traffico di sostanze stupefacenti

Permangono preoccupanti i procedimenti relativi al traffico illecito di stupefacenti, fenomeno che alimenta circuiti criminali e contribuisce al degrado urbano.

Nel circondario di Perugia i dati risultano sostanzialmente in linea con l'anno precedente:

- 4 procedimenti per l'art. 74 d.P.R. 309/1990 (rispetto ai 6 dell'anno precedente);
- 317 procedimenti per l'art. 73 (contro 293 dell'anno precedente).

Il narcotraffico costituisce la più remunerativa attività illecita presente nel distretto, come confermato dai numerosi sequestri di ingenti quantitativi di droga a carico soprattutto di soggetti nigeriani e albanesi, nonché dalle evidenze di collegamenti con esponenti della criminalità organizzata italiana.

Nel circondario ternano i procedimenti per l'art. 73 rimangono elevati, pur registrando una flessione significativa (125 contro 158 dell'anno precedente).

Da segnalare l'arresto, nel maggio scorso, di un cittadino nigeriano nel territorio ternano, ritenuto appartenente a un sodalizio mafioso nigeriano da altra autorità giudiziaria. Il fatto, a prescindere dagli sviluppi processuali, costituisce un indicatore della concreta possibilità di infiltrazioni mafiose esterne nella regione.

Nel territorio spoletino, il traffico di stupefacenti interessa prevalentemente i centri maggiori (Foligno e Spoleto), dove soggetti di nazionalità straniera – spesso integrati socialmente e lavorativamente – risultano coinvolti in attività di spaccio. Emblematico il sequestro di 15 kg di cocaina effettuato dalla

Guardia di Finanza a Foligno. Nei centri minori lo spaccio appare meno strutturato e più occasionale. Le iscrizioni in materia mostrano un calo significativo (da 102 a 74, -25%).

Anche i minorenni sono coinvolti nel fenomeno: 37 le nuove iscrizioni presso la Procura minorile, con la consapevolezza che tali condotte rappresentano spesso il presupposto di ulteriori reati contro la persona e il patrimonio.

Reati predatori e criminalità diffusa

I reati predatori, soprattutto i furti in abitazione, rappresentano un importante fattore di allarme sociale. Si registra un incremento in tutti i territori, con una triplicazione nel circondario ternano. A Perugia:

- 72 procedimenti a carico di noti per furto in abitazione (art. 624-bis c.p.) contro i 60 dell'anno precedente;
- 1789 procedimenti contro ignoti (contro 1241), con un aumento percentuale superiore al 30%.

Preoccupante, per quanto riguarda i minorenni, il dato sulle rapine: 50 procedimenti contro i 17 del periodo precedente.

Numerosi gli episodi di risse, scippi e violenze nei due capoluoghi e nel territorio dell'alta valle Tiberina e del folignate. Nella zona antistante la stazione ferroviaria di Perugia è stato attivato, per la prima volta, un sistema di “vigilanza rafforzata”, che ha permesso un controllo efficace nonostante il mancato incremento delle risorse umane. Tuttavia, il numero relativamente esiguo di misure di prevenzione e cautelari rispetto allo sforzo operativo induce a ritenere auspicabile un ulteriore potenziamento del controllo del territorio.

Pur riconoscendo l'impegno straordinario delle forze di polizia, occorre evitare che si consolidi una narrazione eccessivamente allarmistica dell'ordine pubblico, talvolta alimentata dai mezzi di informazione. A tal fine si ricorda che il Procuratore Distrettuale, nel maggio scorso, è intervenuto pubblicamente per contrastare la rappresentazione di Perugia come città insicura.

In tema di sicurezza urbana, questa Procura Generale ribadisce che l'autorità giudiziaria deve sottrarsi tanto alle strumentalizzazioni politiche quanto alle soluzioni semplicistiche o ideologiche, che finirebbero per eludere la complessità dei problemi.

Criminalità informatica e fenomeni emergenti

La criminalità informatica costituisce un'area in forte espansione. Due i profili principali:

1. **Istigazione al suicidio (art. 580 c.p.) tramite piattaforme digitali:** si segnala la grave vicenda che ha coinvolto un giovane poco più che maggiorenne, accusato di aver rafforzato via chat

(Telegram) il proposito suicidario di un coetaneo, poi deceduto dopo aver assunto farmaci acquistati online.

2. **Radicalizzazione tramite Internet da parte di estremisti religiosi**, che sfruttano la rete per proselitismo, addestramento e incitamento all'odio. A tale scopo è stato stipulato un protocollo tra questa Procura Generale, la Procura distrettuale e la Procura per i minorenni per accelerare e rafforzare lo scambio informativo.

Preoccupano inoltre i procedimenti per adescamento di minorenni e per *revenge porn*, anch'essi in crescita.

Reati economici, usura ed ambiente

I reati economici e d'impresa risultano in aumento del 20%, così come i procedimenti della Procura di Perugia in materia fiscale (163 contro 130, +20%).

Il fenomeno dell'usura continua a non emergere in modo significativo nei territori del distretto, come confermato dai dati delle procure.

In materia ambientale, desta attenzione particolare il reato di traffico illecito di rifiuti, che richiede un ulteriore rafforzamento delle attività investigative e del coordinamento tra le forze di polizia specializzate.

Costante, negli ultimi anni, l'impegno della Procura Generale nella prevenzione e nel contrasto al caporalato. Nel settembre 2025 è stato istituito, insieme alla Procura Generale di Ancona, un Osservatorio interregionale volto a diffondere buone prassi e ad acquisire dati omogenei, utili a un'azione giudiziaria più efficace a tutela della sicurezza dei lavoratori.

Infiltrazioni mafiose

Permangono segnali inequivocabili di rischio di infiltrazioni mafiose nel tessuto economico e sociale regionale, come evidenziato dal Procuratore distrettuale e da vari riscontri, tra cui l'esecuzione di misure cautelari nei confronti di soggetti mafiosi dimoranti in Umbria ma indagati da altre procure. L'Umbria, sebbene tradizionalmente estranea a tali dinamiche, appare oggi territorio idoneo a insediamenti silenti che non colpiscono direttamente l'economia legale, ma ne alterano i flussi attraverso attività di riciclaggio ed elusione fiscale.

In questo contesto si inserisce anche la preoccupazione per il dato allarmante relativo ai dispositivi telefonici rinvenuti negli istituti penitenziari umbri: negli ultimi tre anni sono stati sequestrati 209 apparecchi, con un incremento progressivo. La quasi totalità risultava in uso a detenuti italiani appartenenti al circuito di alta sicurezza. Il fenomeno – già oggetto di precedente indagine della DNA

– evidenzia un rischio concreto di mantenimento di legami criminali con l'esterno e di prosecuzione di attività illecite dal carcere.

Sintesi del monitoraggio sui flussi dei procedimenti penali (1 luglio 2024 – 30 giugno 2025)

Il monitoraggio relativo al periodo 1° luglio 2024 – 30 giugno 2025 ha preso in esame i dati statistici dei procedimenti penali sopravvenuti ed esauriti presso gli uffici requirenti umbri, con particolare riguardo sia alle diverse tipologie di reato, sia agli esiti processuali, tanto in primo grado quanto in appello. Per svolgere tale analisi è stato impiegato, in via sperimentale, il cruscotto “DataMart Giustizia Controllo di Gestione”, alimentato dai dati provenienti dai sistemi SICP e Consolle penale. I risultati ottenuti sono stati poi confrontati con quelli dell'annualità precedente, al fine di evidenziare eventuali variazioni e tendenze evolutive.

Per quanto riguarda la Procura della Repubblica di Perugia, è stato registrato un incremento sensibile dei procedimenti relativi ai reati contro le fasce deboli, che sono passati da 707 a 846, con particolare rilievo per i delitti di maltrattamenti in famiglia e di atti persecutori (artt. 572 e 612-bis c.p.). Parallelamente, i procedimenti per reati contro la pubblica amministrazione sono diminuiti (541 contro 658), mentre quelli in materia di stupefacenti, in particolare per il delitto di cui all'art. 73 d.P.R. 309/1990, hanno registrato un aumento significativo (378 procedimenti rispetto ai 294 dell'anno precedente). È inoltre emersa una crescita del numero di fascicoli esauriti nelle materie della criminalità d'impresa e dei reati contro le fasce deboli, con una prevalenza delle richieste di archiviazione sull'esercizio dell'azione penale.

Nel distretto di Terni, invece, si è assistito a un aumento dei procedimenti relativi ai reati contro il patrimonio, che sono passati da 1295 a 1320. Si è registrata, al contrario, una diminuzione delle iscrizioni per i reati riconducibili al “Codice Rosso”. Anche in questo circondario emerge una prevalenza delle richieste di archiviazione e dell'esercizio dell'azione penale nelle aree del patrimonio e della violenza di genere.

La Procura di Spoleto presenta un quadro diverso: le iscrizioni relative ai reati contro il patrimonio hanno subito una consistente diminuzione (834 rispetto alle 1183 dell'anno precedente), mentre sono aumentati i procedimenti per maltrattamenti in famiglia (201 contro 162). Anche qui prevalgono le richieste di archiviazione, sia per i reati contro il patrimonio sia per quelli ricompresi nel “Codice Rosso”.

Con riferimento agli esiti processuali nei Tribunali del distretto, il Tribunale di Perugia ha registrato un aumento delle assoluzioni nel merito, passate da 199 a 224, mentre risultano diminuite le sentenze di non luogo a procedere e quelle di non punibilità. Il Tribunale di Terni, al contrario, ha visto una diminuzione delle assoluzioni nel merito (174 contro 254), accompagnata da una riduzione delle

sentenze di non luogo a procedere. Nel Tribunale di Spoleto si osserva nuovamente un incremento delle assoluzioni nel merito, salite da 211 a 279, con una diminuzione delle sentenze di non luogo a procedere. In tutti i Tribunali si registra, inoltre, un aumento delle sentenze di patteggiamento, particolarmente nei procedimenti relativi ai reati di “Codice Rosso” e ai reati contro il patrimonio. Per quanto riguarda i giudizi abbreviati, emerge un incremento delle sentenze di condanna e una contestuale diminuzione delle assoluzioni nel merito.

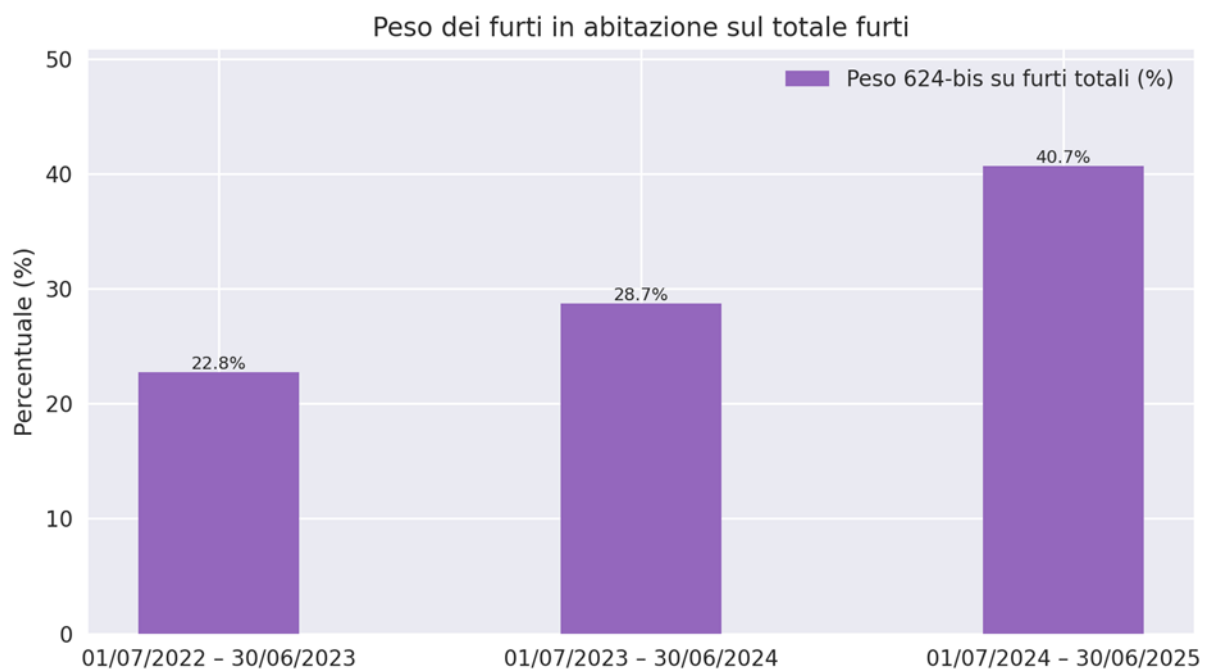
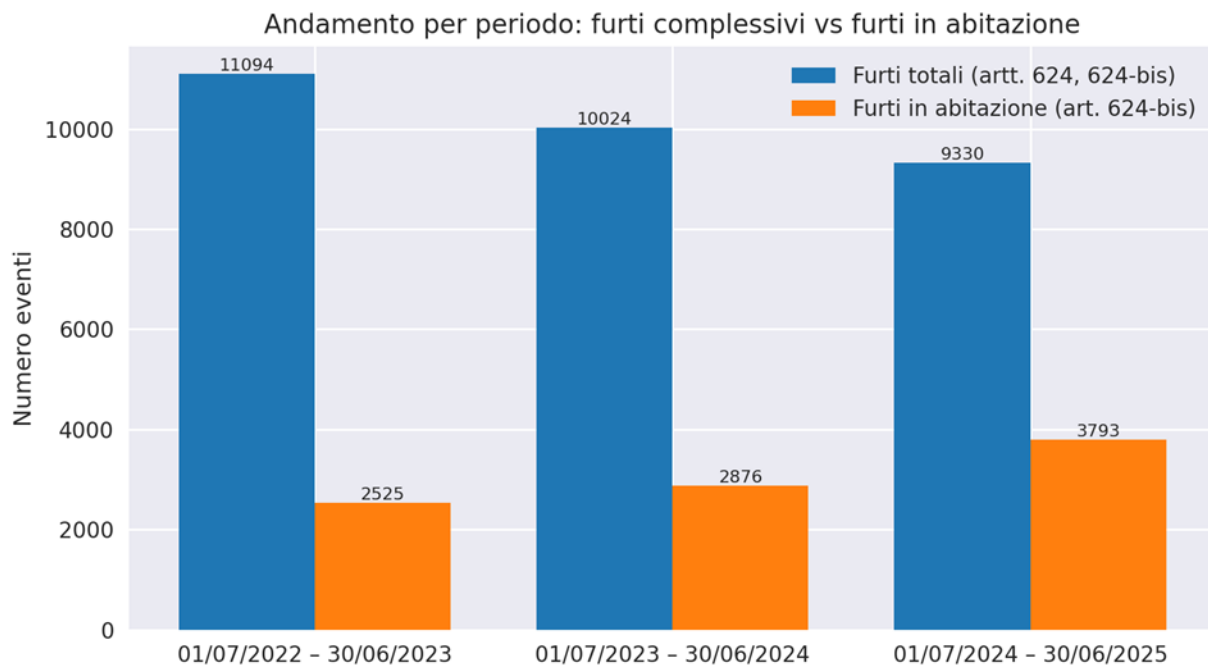
Sul versante della Corte d’Appello si rileva una significativa riduzione del numero complessivo delle sentenze, scese da 630 a 381. Sono diminuite anche le assoluzioni nel merito (66 contro 103). Pur prevalendo le conferme delle decisioni di primo grado, permane un numero rilevante di riforme. Le sentenze di condanna mostrano anch’esse una sensibile diminuzione, passando da 487 a 287.

Il monitoraggio si caratterizza, non solo per la raccolta e l’elaborazione quantitativa dei dati, ma anche per un approccio di natura qualitativa, volto ad approfondire le dinamiche delle principali categorie di reato e i relativi esiti processuali. In tale prospettiva, l’utilizzo del DataMart rappresenta un significativo passo avanti nella gestione e nell’analisi dei dati giudiziari, contribuendo a una comprensione più tempestiva e articolata dei flussi procedurali.

Da questo complesso di elementi emergono alcune considerazioni di fondo. Si conferma innanzitutto un trend di crescita dei procedimenti relativi ai reati contro le fasce deboli e ai reati in materia di stupefacenti. Si registra inoltre un aumento delle richieste di archiviazione, accompagnato, in alcuni ambiti, da un parallelo incremento dell’esercizio dell’azione penale. I dati sulle assoluzioni impongono una riflessione costante sulla qualità dell’azione investigativa e sulla coerenza dell’impostazione accusatoria. Infine, si ribadisce l’importanza di garantire la completezza e la correttezza dell’alimentazione dei registri informatici, condizione indispensabile per assicurare l’affidabilità delle analisi e delle decisioni che su di esse si fondano.

Furti (artt. 624 e 624-bis cp) nel periodo 01/07/2024 – 30/06/2025

Nel periodo in esame si registrano nel Distretto 9330 furti complessivi (artt. 624, 624-bis c.p.), di cui 855 con autore noto e 8475 con autore ignoto, pari a una quota di autori noti del 9.2%. I furti in abitazione (art. 624-bis c.p.) risultano pari a 3793 eventi, di cui 144 con autore noto e 3649 con autore ignoto, con una quota di autori noti del 3.8%. Il peso dei furti in abitazione sul totale dei furti si attesta al 40.7%. Rispetto al periodo precedente, i furti complessivi risultano in diminuzione del 6.92% e i furti in abitazione in aumento del 31.88%.



Iscrizioni e definizioni

Di seguito si riportano i dati relativi alle iscrizioni e alle definizioni dei procedimenti nelle Procure del distretto:

ISCRIZIONI						
	Mod. 21	Mod. 44	Mod. 21 bis	DDA Mod. 21	DDA Mod. 44	TOT. PROC.
Perugia	7.478	11.818	683	62	24	20.065
Terni	3.362	5.762	381			9.505
Spoletto	3.356	3.831	381			7.568
Minori	540	75				615
TOT. DISTRETTO	14.736	21.486	1.445	62	24	37.753

Relativamente ai dati riferiti alla Procura per i Minorenni, si precisa sia nelle iscrizioni che nelle definizioni, vanno anche considerate, rispettivamente, 1.341 e 1.202 procedimenti Mod. civile.

DEFINIZIONI						
	Mod. 21	Mod. 44	Mod. 21 bis	DDA Mod. 21	DDA Mod. 44	TOT. PROC.
Perugia	7.511	11.784	820	40	25	20.180
Terni	3.121	5.804	353			9.278
Spoletto	3.226	3.599	262			7.087
Minori	575	78				653
TOT. DISTRETTO	14.433	21.265	1.435	40	25	37.198

Fin dall'immissione in possesso nell'ufficio, nel maggio 2021, questo Procuratore Generale ha avviato una sistematica attività di monitoraggio della qualità dell'azione giudiziaria nel distretto, con

particolare attenzione alla tenuta dell'azione penale e agli esiti dei procedimenti sino al grado d'appello. Tale impegno, già illustrato nella relazione dello scorso anno, costituisce oggi un asse portante dell'indirizzo e del controllo sulla funzionalità del sistema giudiziario distrettuale.

In questa cornice si inserisce la prosecuzione del Notiziario mensile, pubblicato nel sito istituzionale della Procura Generale, che raccoglie — in forma anonimizzata — una selezione di decisioni della Corte d'Appello di Perugia. Le pronunce sono accompagnate da approfondimenti tematici riguardanti aree giurisprudenziali di particolare rilievo, quali i reati riconducibili al “Codice Rosso”, i maltrattamenti in famiglia, i delitti contro la pubblica amministrazione, la salute e sicurezza sul lavoro, le violazioni in materia di reddito di cittadinanza, l'esimente della particolare tenuità del fatto, i reati contro il patrimonio e contro la fede pubblica, quelli in materia penitenziaria, fallimentare, informatica, fiscale e stupefacenti, nonché i procedimenti relativi all'estradizione, all'imputabilità e ai reati contro l'amministrazione della giustizia.

A sostegno di questa attività è stata istituita una Banca Dati di Merito, sopra menzionata, divenuta nel frattempo patrimonio nazionale attraverso il recepimento da parte del Ministero della Giustizia. Essa consente la consultazione di un vasto corpus di pronunce dei Tribunali del distretto e della Corte d'Appello, corredate di collegamenti ipertestuali che permettono di seguirne l'evoluzione sino alle decisioni della Corte di Cassazione.

Nel periodo considerato dalla presente relazione (1° luglio 2024 – 30 giugno 2025), in collaborazione con l'Ufficio distrettuale requirente per l'innovazione, sono stati elaborati e messi a disposizione delle Procure del distretto i dati statistici relativi ai procedimenti penali sopravvenuti ed esauriti, con uno specifico approfondimento sulle tipologie di reato trattate. Tale attività, come già segnalato in passato, non è estendibile agli uffici minorili, che non dispongono di una banca dati strutturata da cui estrarre informazioni in modo omogeneo e sistematico.

Parallelamente è stato svolto un approfondimento sugli esiti dei procedimenti di primo e secondo grado, avvalendosi in via sperimentale del cruscotto gestionale “DataMart Giustizia – Controllo di Gestione”, sviluppato con la collaborazione della DGSIA e della Direzione Statistica del Ministero. Poiché tale strumento è alimentato dai dati del registro informatico SICP, la sua affidabilità è strettamente connessa alla correttezza del lavoro di inserimento svolto dalle cancellerie.

Sotto il profilo metodologico, per la Procura di Perugia si è fatto riferimento ai tre gruppi di lavoro in cui è articolato l'Ufficio, valorizzando il relativo “campo materia” disponibile in Consolle penale. Le Procure di Spoleto e Terni, prive di una struttura interna analoga, sono state invece analizzate attraverso l'applicazione di filtri alla tabella dei reati iscritti nel registro informatico.

Va inoltre precisato che ogni record del registro delle notizie di reato corrisponde a un'iscrizione riferita a ciascun indagato; pertanto, un singolo procedimento può contenere più iscrizioni distinte

per ognuno degli indagati coinvolti. Ne consegue che i dati relativi alle tipologie di reati comprendono l'eventuale pluralità di contestazioni riferite allo stesso procedimento o allo stesso soggetto, e risultano pertanto più ampi rispetto ai numeri ricavabili dalle statistiche ministeriali tradizionali, le quali sono basate sui provvedimenti emessi con riferimento al numero di registro generale.

In questo secondo monitoraggio annuale, i dati riferiti all'anno in esame sono stati evidenziati in rosso e affiancati, tra parentesi, dai corrispondenti dati dell'annualità precedente, così da consentire un confronto immediato e puntuale.

Per questa annualità è stato inoltre dedicato un approfondimento specifico, non presente nella precedente rilevazione, alle categorie dei reati in materia di stupefacenti e dei reati contro la persona. Per tali aree sono state conseguentemente estratte e raffrontate anche le statistiche relative al periodo 2023/2024.

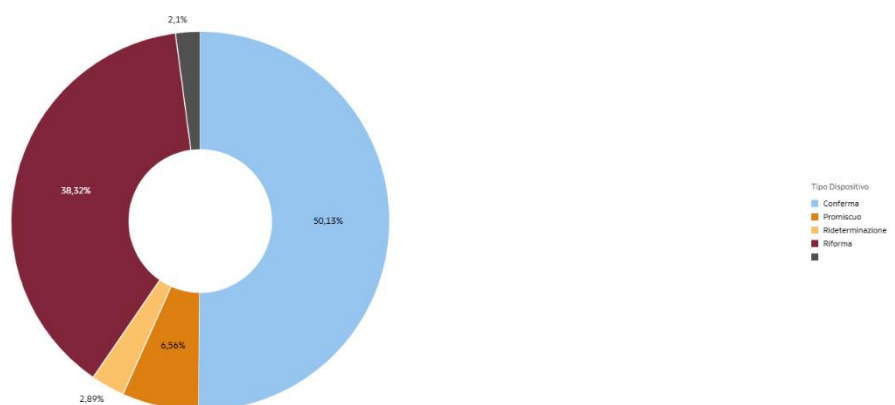
Corte d'Appello

Sempre nel periodo 1° luglio 2024 - 30 giugno 2025 è possibile operare un approfondimento anche in relazione alle sentenze emesse dalla Corte d'appello.

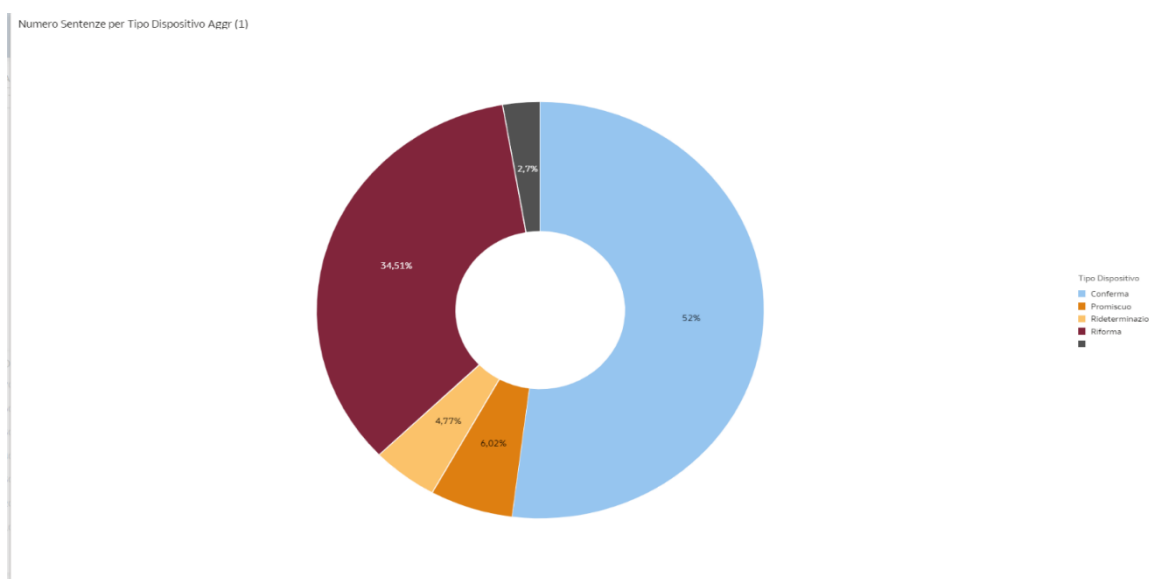
Innanzitutto, è possibile riassumere graficamente la distribuzione delle sentenze per tipo dispositivo aggregato. Risulta anche in questo caso una percentuale di sentenze intorno al 3% in cui il dato del dispositivo non è stato correttamente inserito dalla cancelleria.

2024/2025

Numero Sentenze per Tipo Dispositivo Aggr (1)



2023/2024



Procedendo ad approfondire il dato delle sentenze, la Corte d'appello su un totale di 381 (630) sentenze emesse, ha pronunciato n. 66 (103) sentenze di assoluzione "nel merito". Di queste n. 29 (36) si riferiscono a impugnazioni di sentenze del Tribunale di Perugia, n. 33 (60) del Tribunale di Terni e n. 4 (7) del Tribunale di Spoleto.

Di seguito le formule assolutorie adottate:

Assol. per insuff/manca/contradd. la prova che l'imputato lo ha commesso 0 (3)

Assol. per non aver commesso il fatto 14 (12)

Assol. per insuff/manca/contradd. la prova che il fatto sussista 0 (2)

Assol. perché' il fatto non costituisce reato 7 (19)

Assol. perché' il fatto non è previsto dalla legge come reato 4 (4)

Assol. perché' il fatto non sussiste 42 (68)

Inoltre, risultano n. 66 (85) pronunce con esito assolutorio, contenenti i seguenti dispositivi:

Assol. perché' l'imputato non e' imputabile 2 (1)

Assol. perché non punibile per particolare tenuità del fatto ex art. 131 bis c.p. 7 (15)

Assol. perché il reato è estinto per oblazione, remissione di querela, morte del reo 19 (28)

Assol. perché l'azione penale non doveva essere iniziata o proseguita 18 (24)

Il reato è estinto per prescrizione 21 (28)

Di queste, n. 34 (32) si riferiscono a impugnazioni di sentenze del Tribunale di Perugia, n. 18 (35) del Tribunale di Terni, n. 14 (14) del Tribunale di Spoleto.

Tra le 66 (103) sentenze di assoluzione nel merito, 18 (30) sono di conferma della sentenza di primo grado, 27 (44) sono di riforma e 19 (25) hanno contenuto promiscuo.

Le sentenze di condanna sono state 287 (487), di cui 180 (290) di conferma della sentenza di primo grado, 80 (137) di riforma, 11 (19) di rideterminazione pena e 15 (38) di contenuto promiscuo.

Quanto alla tipologia di reati per cui sono state emesse pronunce assolutorie di merito, occorre segnalare che sono n. 2 (4) le assoluzioni per il reato di cui all'art. 572 c.p., 1 (1) per il reato di cui all'art. 612 bis c.p., 2 (0) pronunce di assoluzione nel merito per i reati di cui all'art. 609 bis e ss. c.p. Inoltre, risulta 1 (1) assoluzione nel merito per reati di p.a. (art. 334 c.p.), mentre risultano n. 3 (3) sentenze di condanna (una di conferma ed una promiscua per gli artt. 314, 316 ter, 56, 319 quater c.p.).

Si registrano poi n. 5 (4) sentenze di accoglimento del concordato, di cui 2 (3) per reati di c.d. "codice rosso", n.1 (0) per resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale ed 1 (0) una per tentato omicidio, n. 1 per 314 c.p., n. 1 per 387 bis c.p..

In materia di stupefacenti si registrano 42 (73) sentenze per art. 73 T.U.L.ST., di cui 25 (46) di conferma, 11 (20) di riforma e 6 (3) di contenuto promiscuo. Tra di esse, 36 (67) contengono un dispositivo di condanna, 9 (10) di assoluzione nel merito, 1 (0) di difetto di imputabilità e 1 (1) di prescrizione. Risultano inoltre 2 (0) sentenze per art. 74 T.U.L.ST., di contenuto promiscuo (condanna e assoluzione per non aver commesso il fatto).

In materia di delitti contro la persona, si registrano 100 (171) sentenze, di cui 43 (77) di conferma, 38 (68) di riforma, 5 (8) di rideterminazione pena e 11 (15) di contenuto promiscuo. Tra di esse, 74 (134) contengono un dispositivo di condanna, 10 (15) di assoluzione nel merito, 2 (1) di nullità 1 (0) di non punibilità per tenuità del fatto e 7 (3) di prescrizione.

Anno solare 2024

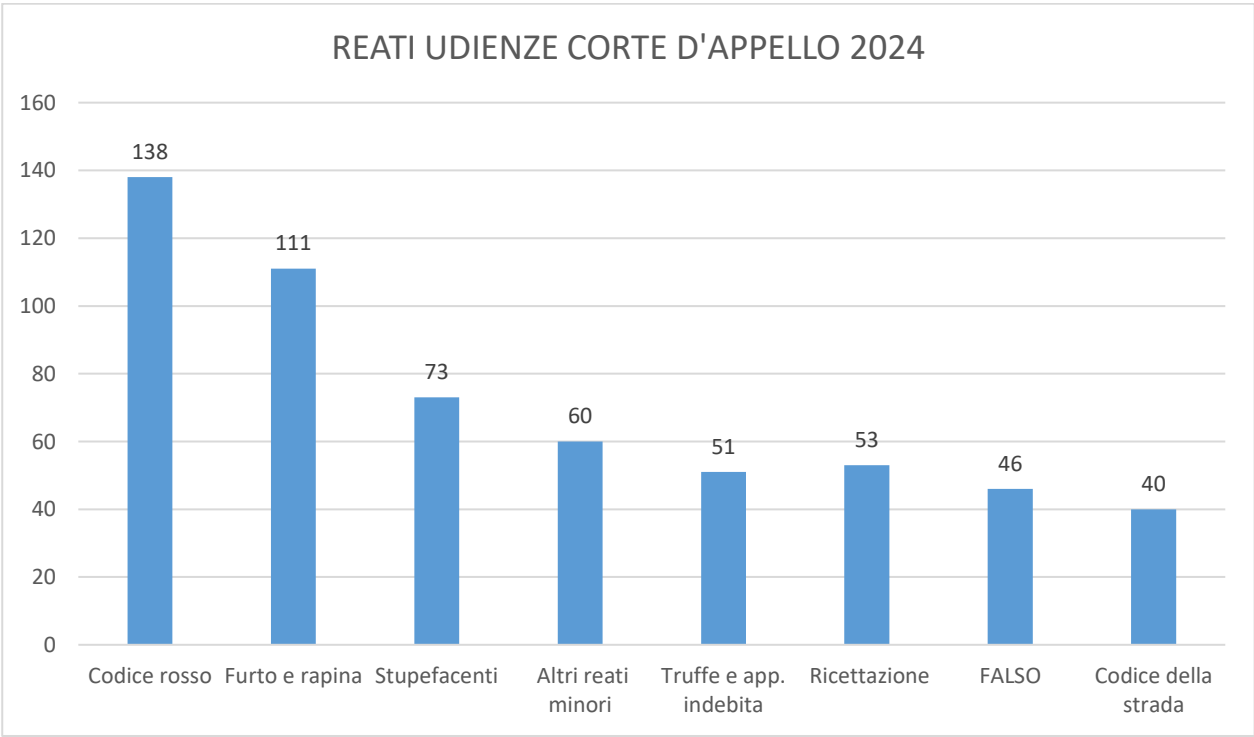
Si rappresenta inoltre come, sempre nell'ottica di un'analisi qualitativa dell'utile esercizio dell'azione penale, dal 2023 questa Procura Generale ha effettuato periodicamente, con personale amministrativo e dell'U.P.P.G., un riscontro manuale dei dati sui flussi dei processi trattati in Corte d'Appello, mediante l'esame dei ruoli di udienza e dei dispositivi emessi.

Da tale riscontro emerge quanto segue:

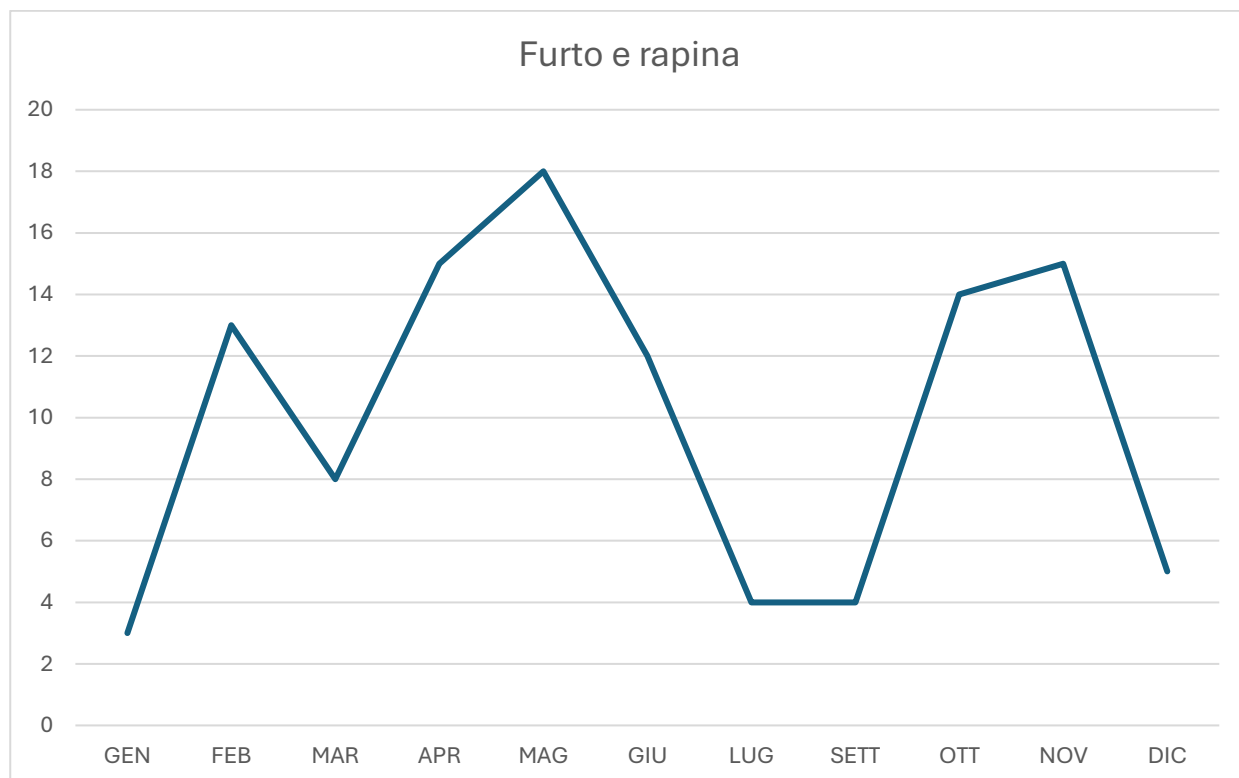
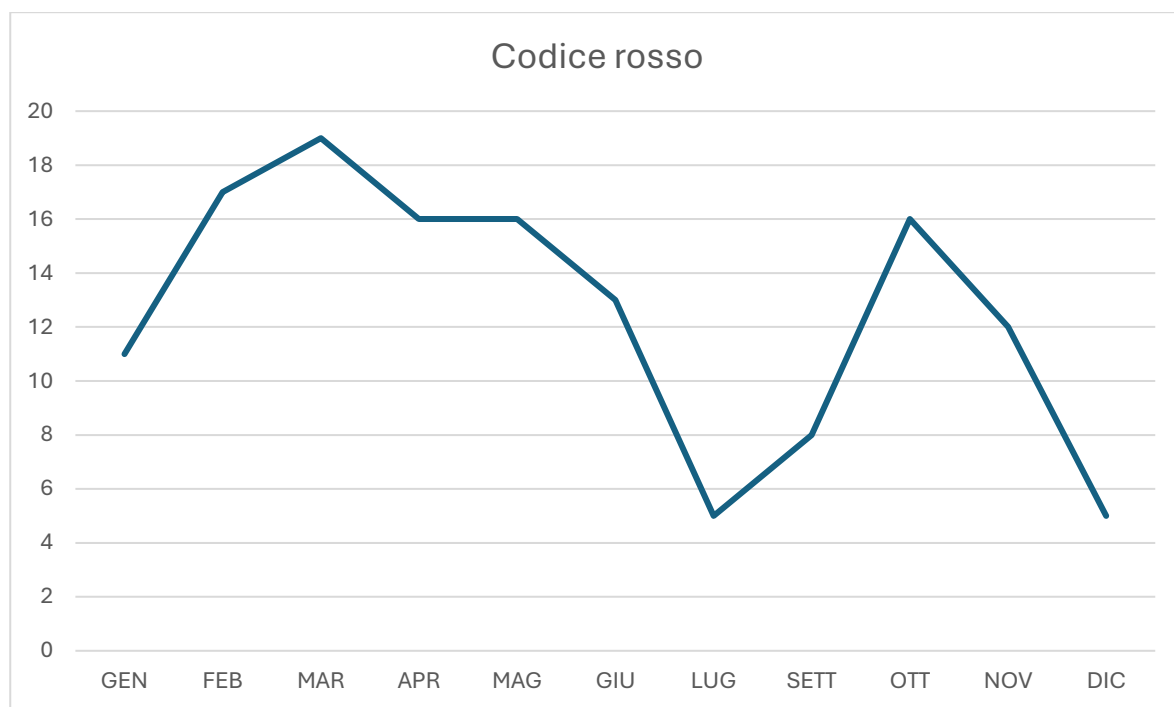
Nel corso dell'anno 2024, presso la Corte d'Appello sono stati trattati, 1126 Procedimenti penali di cui 954 relativi al distretto dell'Umbria e 172 provenienti da altri distretti. I rinvii di tutti i procedimenti trattati sono stati 181 pari a circa il 16%. 78 sono stati i procedimenti andati prescritti pari a circa il 7%. I principali reati trattati in Corte vedono primeggiare quelli relativi al codice rosso con ben 138 procedimenti pari al 14,47% seguono poi quelli sui furti e le rapine, 111, pari al 11,64% seguiti dagli stupefacenti, 73 procedimenti pari al 07,65% a quelli sui reati minori, 60 i casi trattati pari al 6,29%, i reati relativi alle truffe sono 51 pari al 5,35%, 46 i casi di falso, pari al 4,82% e 40

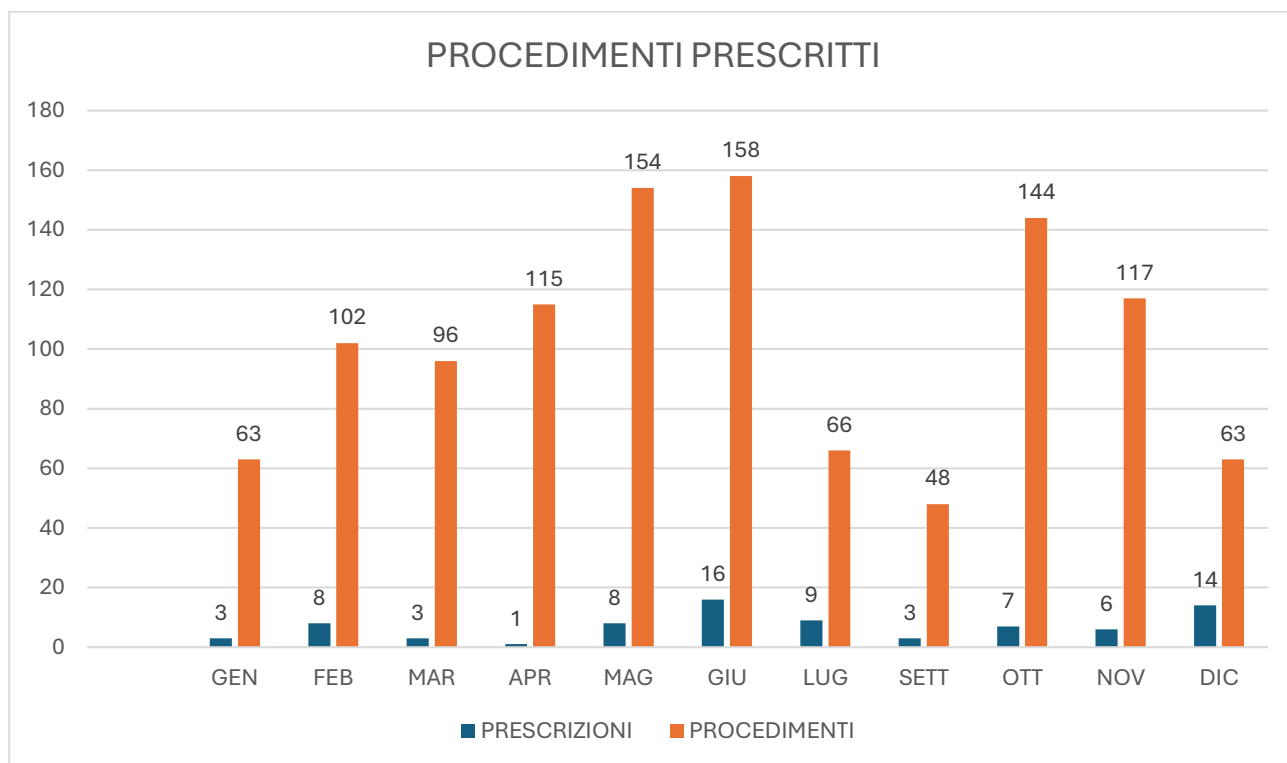
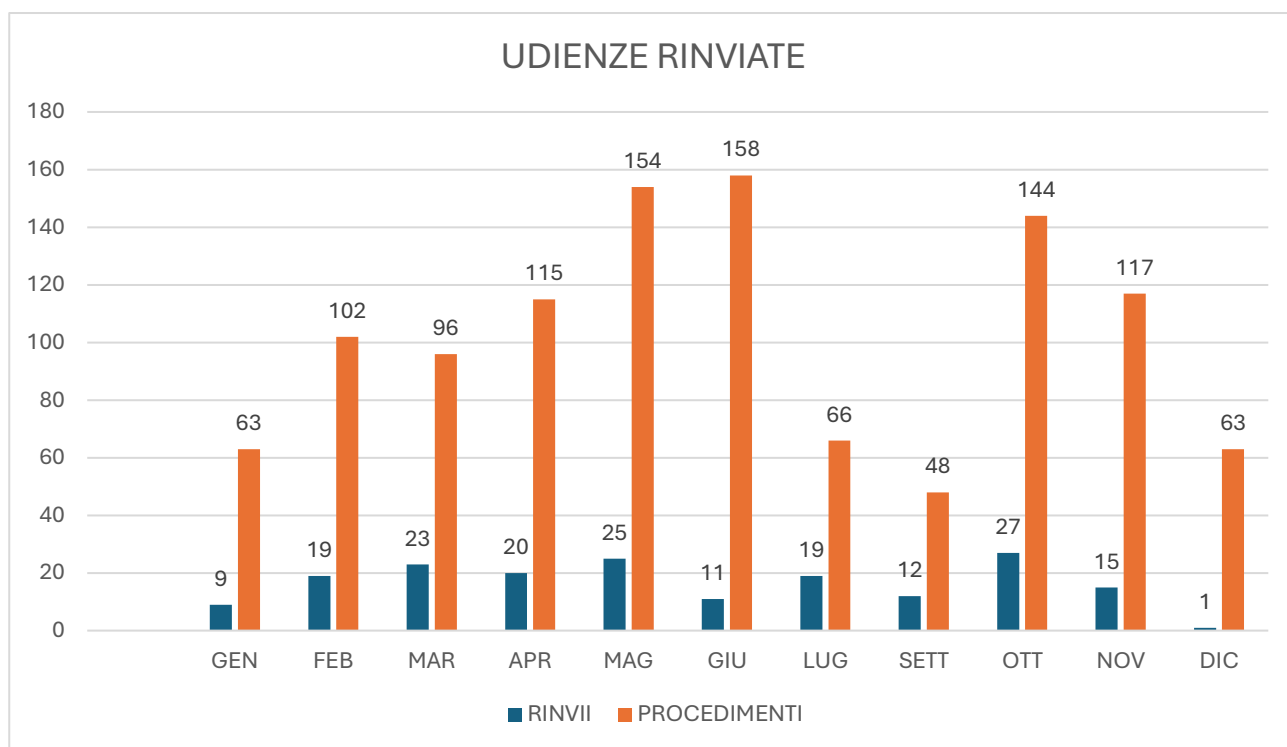
relativi al codice della strada con il 4,19% dei casi trattati. Di seguito è possibile consultare la tabella riassuntiva con la consistenza e la percentuale dei reati presi in esame.

Codice rosso	138	14,47%
Furto e rapina	111	11,64%
Stupefacenti	73	7,65%
Altri reati minori	60	6,29%
Truffe e app. indebita	51	5,35%
Ricettazione	53	5,56%
Falso	46	4,82%
Codice della strada	40	4,19%



Nei grafici di seguito è possibile apprezzare l'andamento mensile della trattazione dei reati maggiormente trattati ovvero, codice rosso, furti e rapine, nonché l'andamento delle udienze rinviate e delle prescrizioni.





Procura di Perugia

Sopravvenuti: nel periodo 1 luglio 2024 - 30 giugno 2025 per quanto riguarda il gruppo dei reati contro la P.A. sono stati iscritti n. 541 (658) procedimenti, di cui 52 (178) per delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione⁴ e n. 7 (29) per il reato di cui all'art.323 c.p.; per quanto concerne i reati contro la criminalità d'impresa sono sopravvenuti n. 341 (327) fascicoli di cui n. 1 (2) per il reato di cui all'art. 644 c.p.; con riferimento alla materia fasce deboli sono sopravvenuti n. 846 (707) procedimenti, di cui n. 235 (179) iscrizioni per il reato di cui all'art. 572 c.p. e n. 136 (168) per quello di cui all'art. 612 bis c.p..

Sono stati analizzati anche i dati relativi alle iscrizioni per artt. 73 e 74 del D.P.R. n. 309/90 e per delitti contro la persona.

Nel periodo di riferimento risultano iscritti n. 378 (294) procedimenti per art. 73 e 9 (9) procedimenti per art. 74.

Nel periodo di riferimento risultano iscritti i seguenti reati contro la persona:

Delitti contro la vita e l'incolumità individuale e la maternità n. 875 (780)

Delitti contro l'onore n. 158 (146)

Delitti contro la personalità individuale n. 50 (29)

Delitti contro l'eguaglianza n. 1 (1)

Delitti contro la libertà personale n. 139 (90) (di cui n. 133 (71) per delitti di violenza sessuale)

Delitti contro la libertà morale n. 603 (543) di cui 138 (166) per 612 bis e 377 (340) per 612 c.p.

Delitti contro l'inviolabilità del domicilio n. 162 (168)

Delitti contro l'inviolabilità dei segreti n. 12 (5)

Esauriti: nel medesimo periodo sono stati definiti n. 391 (280) procedimenti in materia di "criminalità d'impresa": n. 115 (90) con esercizio dell'azione penale - decreto di citazione a giudizio e richiesta di rinvio a giudizio-, n. 9 (3) con patteggiamento in fase di indagini, n. 192 (139) con richiesta di archiviazione, n. 1 (2) con richiesta di messa alla prova in fase di indagini, n. 19 (11) con richiesta di decreto penale, 22 (17) trasferiti per competenza e 21 riuniti ad altro procedimento.

Per quanto riguarda i reati contro la Pubblica amministrazione sono stati definiti 621 (690) procedimenti di cui n. 107 (124) con esercizio dell'azione penale (decreto di citazione a giudizio e richiesta di rinvio a giudizio), n. 8 (6) con patteggiamento in fase di indagini, 463 (509) con richiesta di archiviazione, 1 (4) con richiesta di messa alla prova in fase di indagini.

⁴ Il dato riferito all'annualità 2023/2024 risulta non corretto: dalla verifica effettuata con i medesimi parametri utilizzati per l'annualità 2024/2025, il dato riferito all'annualità passata risulta pari a 78.

Per quanto riguarda i reati in materia di “fasce deboli” sono stati definiti n. 829 (668) fascicoli, di cui n. 177 (257) con esercizio dell’azione penale (decreto di citazione a giudizio e richiesta di rinvio a giudizio), n. 18 (8) con patteggiamento in fase di indagini, n. 467 (299) con richiesta di archiviazione, n. 1 (1) con richiesta di messa alla prova in fase di indagini e n. 11 (11) con richiesta di decreto penale. Sono stati analizzati anche i dati relativi alle definizioni per artt. 73 e 74 del D.P.R. n. 309/90 e per delitti contro la persona.

Nel periodo di riferimento risultano definiti n. 361 (277) procedimenti per delitti in materia di stupefacenti, di cui 222 (187) con esercizio dell’azione penale e messa alla prova, e 96 (63) con richiesta di archiviazione.

Nel periodo di riferimento risultano definiti i seguenti procedimenti per reati contro la persona:

Delitti contro la vita e l’incolumità individuale e la maternità n. 847 (673), di cui 363 (309) con esercizio dell’azione penale e messa alla prova, e 392 (280) con richiesta di archiviazione.

Delitti contro l’onore n. 172 (132) di cui 42 (36) con esercizio dell’azione penale e messa alla prova, e 93 (64) con richiesta di archiviazione.

Delitti contro la personalità individuale n. 29 (40) di cui 12 (19) con esercizio dell’azione penale e messa alla prova, e 12 (11) con richiesta di archiviazione.

Delitti contro l’eguaglianza n. 1 definito con richiesta di archiviazione (0).

Delitti contro la libertà personale n. 91 (93), di cui 46 (53) con esercizio dell’azione penale e 41 (26) con richiesta di archiviazione.

Delitti contro la libertà morale n. 546 (478), di cui 212 (188) con esercizio dell’azione penale e 258 (210) con richiesta di archiviazione.

Delitti contro l’inviolabilità del domicilio n. 154 (162), di cui 46 (55) con esercizio dell’azione penale e messa alla prova, e 76 (73) con richiesta di archiviazione.

Delitti contro l’inviolabilità dei segreti n. 13 (8), di cui 4 (1) con esercizio dell’azione penale e messa alla prova, e 7 (5) con richiesta di archiviazione.

Tali dati statistici esprimono l’attività giudiziaria degli uffici requirenti secondo la modalità “classica” dei modelli ministeriali, con l’approfondimento qualitativo circa alcune tipologie di reato, effettuato attraverso l’elaborazione dei dataset già disponibili in “Consolle penale”.

È stato altresì curato l’approfondimento dei dati statistici delle sentenze di primo e secondo grado, con particolare riferimento agli esiti assolutori, nella prospettiva di monitorare l’utile esercizio dell’azione penale.

Tali dati sono stati elaborati utilizzando il prototipo del cruscotto di gestione del progetto “Datamart”, attualmente in sperimentazione, realizzato in collaborazione con la DGSIA e con la Direzione Statistica del Ministero di Giustizia.

Il cruscotto viene alimentato dal database del registro informatico SICP e quindi presuppone il corretto inserimento dei dati da parte delle cancellerie.

Tribunale di Perugia

Nel periodo 1° luglio 2024 - 30 giugno 2025 quanto al circondario di Perugia le sentenze di assoluzione nel merito sono state n. 224 (199).

Si intendono tali quelle con i seguenti dispositivi:

Assol. per insuff./manca/contradd. la prova che il fatto cost. reato (art 530/2)

Assol. per insuff./manca/contradd. la prova che l'imp. lo ha commesso (art 530/2)

Assol. per non aver commesso il fatto (art. 530 cpp.)

Assol. perché è insuff. manca o è contr. prova che il fatto sussista (530/2)

Assol. perché il fatto non costituisce reato (art. 530 cpp.)

Assol. perché' il fatto non è previsto dalla legge come reato (art. 530 cpp.)

Assol. perché il fatto non sussiste (art. 530 cpp.)

Risultano, invece, n. 80 (130) sentenze con dispositivo di non punibilità.

Questi i dispositivi considerati:

Assol. perché l'imputato non è imputabile (art. 530 cpp.) -

Assol. perché l'imputato non è punibile (art. 530 cpp.)

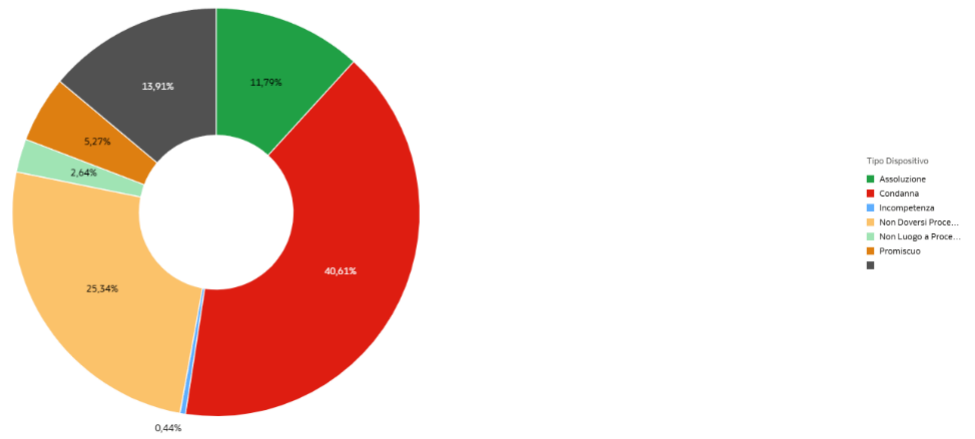
Assol. perché non punibile per particolare tenuità del fatto ex art. 131 bis e 469 e co. 1 bis

Altro dato rilevante è costituito dalle sentenze di non doversi procedere e di non luogo a procedere che sempre per il circondario di Perugia risulta pari a n. 764 (964) sentenze.

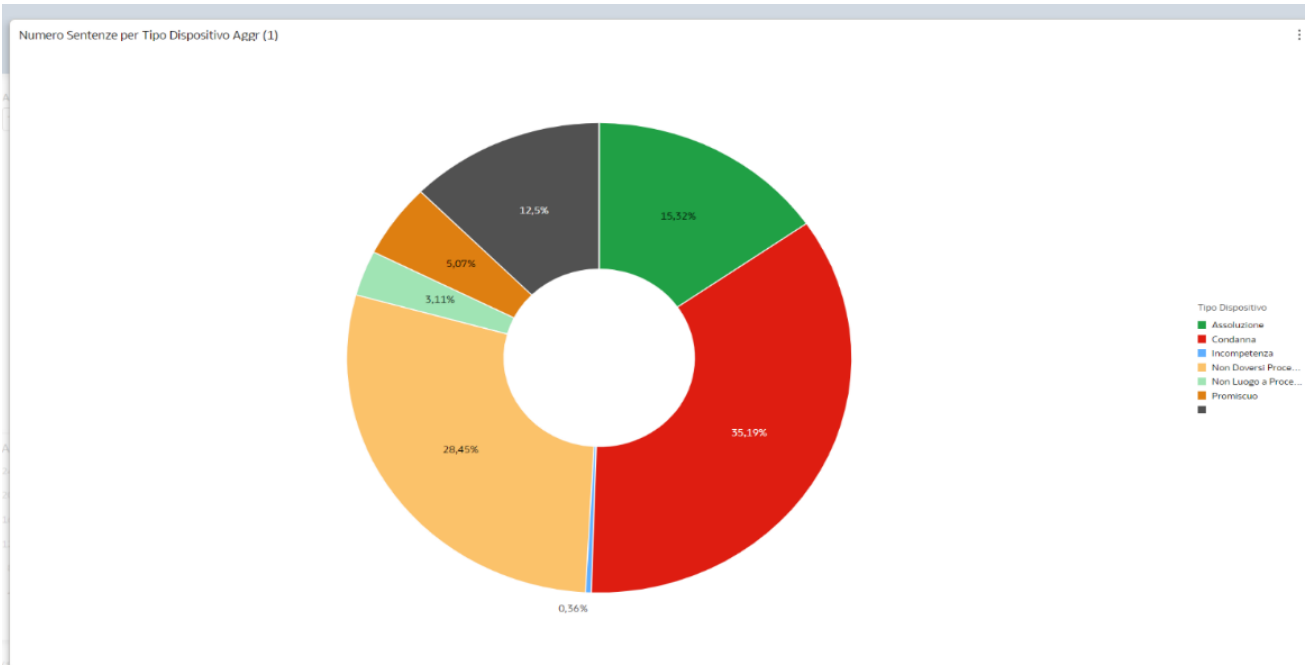
Questi dati vengono ben rappresentati dal grafico seguente che rappresenta la distribuzione delle sentenze per tipo dispositivo aggregato per sentenza sempre nel periodo considerato (risulta anche una percentuale di sentenze intorno al 13,91% (12,5%) in cui il dato del dispositivo non è stato correttamente inserito).

2024-2025

Numero Sentenze per Tipo Dispositivo Aggr (1)



2023-2024:



Quanto alla tipologia di reati per cui sono state emesse pronunce assolutorie nel merito, occorre segnalare che sono n. 10 (5) le assoluzioni per il reato di cui all'art. 572 c.p., n. 5 (3) le assoluzioni per il reato di cui all'art. 612 bis c.p. e n. 4 (10) quelle relative ai reati di cui all'art. 609 bis e ss. c.p. Tra le n. 41 (17) le pronunce complessive in materia di reati contro la p.a., risultano 2 (0) assoluzioni nel merito, entrambe per l'art. 316 ter c.p..

Tra le 277 (240) pronunce in materia di stupefacenti, risultano 24 (26) assoluzioni nel merito, 3 (2) per particolare tenuità del fatto, 33 (45) sentenze di n.d.p. e di n.l.p. (di cui 4 (10) nel merito e 2 (0) per prescrizione, le altre per motivi procedurali), a fronte di 183 (157) sentenze di condanna e 19 (15) con dispositivo promiscuo.

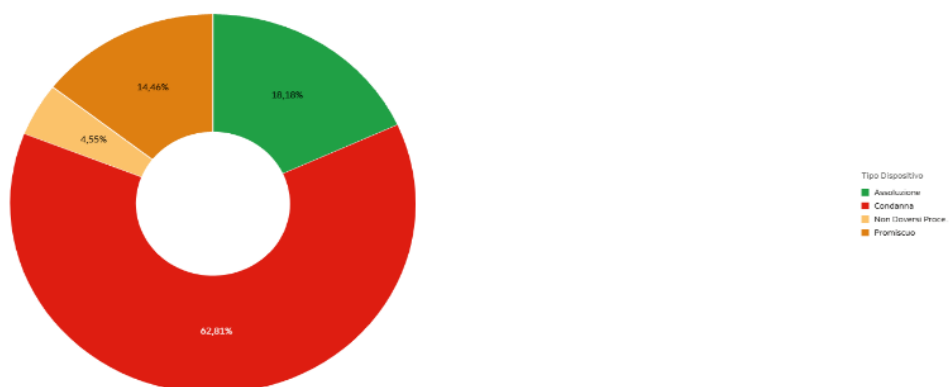
Tra le 643 (704) pronunce in materia di reati contro la persona, risultano 38 (69) assoluzioni nel merito, 12 (10) per difetto di imputabilità, 5 (19) per particolare tenuità del fatto, 195 (136) sentenze di n.d.p. e di n.l.p. (di cui solo 10 (8) nel merito e 26 (0) per prescrizione, le altre per motivi procedurali), a fronte di 253 (258) sentenze di condanna e 61 (67) con dispositivo promiscuo.

Altro dato da segnalare sono le n. 483 (427) sentenze di patteggiamento, di cui 56 (41) per reati di cd "codice rosso", n. 10 (7) per reati contro la P.A., n. 88 (83) per reati contro il patrimonio.

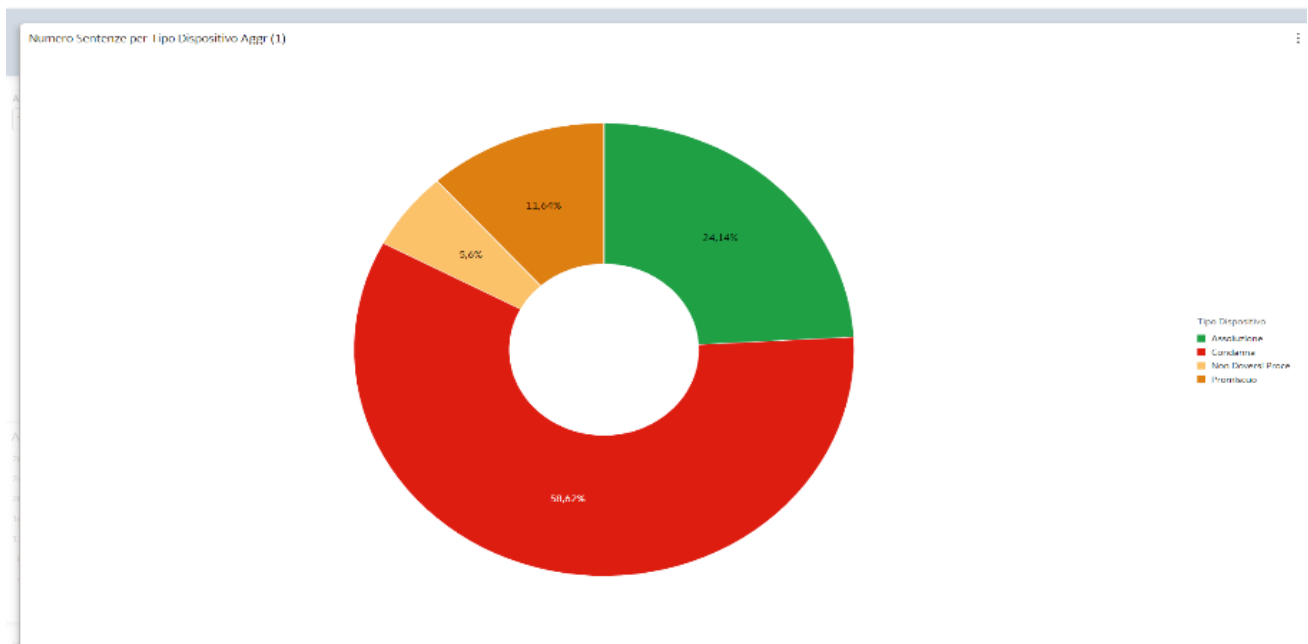
Vi sono poi n. 242 (232) sentenze emesse all'esito del giudizio abbreviato, di cui n. 152 (136) di condanna, n. 44 (56) di assoluzione tra le quali n. 28 (49) con dispositivi di assoluzione "nel merito", come risulta visibile da grafico che segue.

2024/2025:

Numero Sentenze per Tipo Dispositivo Aggr (1)



2023/2024:



Tra queste è stato ammesso il giudizio abbreviato in 44 (103) procedimenti per reati di “fasce deboli”, con n. 24 (49) sentenze di condanna e n. 8 (23) sentenze di assoluzione, di cui n. 5 (19) nel merito.

Procura di Terni

Sopravvenuti: nel periodo 1° luglio 2024 - 30 giugno 2025 sono state effettuate n. 47 (34) iscrizioni per delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione, di cui 18 per i reati dal 314 al 328 (di cui n. 1 (5) per il reato di cui all’art. 323 c.p.), e 29 per i reati dal 329 al 335 c.p.); invece, con riguardo ai reati da c.d. “codice rosso” vi sono state n. 140 (156) iscrizioni per l’art. 572 c.p., n. 94 (119) per l’art. 612 bis c.p. e n. 51 (44) per reati di cui agli artt. 609 bis e ss. c.p.; infine, vanno evidenziate n. 1320 (1295) iscrizioni per reati contro il patrimonio, di cui nessuna per usura.

Sono stati analizzati anche i dati relativi alle iscrizioni per art. 73 del D.P.R. n. 309/90 e per delitti contro la persona.

Nel periodo di riferimento risultano iscritti n. 148 (211) procedimenti per art. 73.

Nel periodo di riferimento risultano iscritti i seguenti reati contro la persona:

Delitti contro la vita e l’incolumità individuale e la maternità n. 610 (652)

Delitti contro l’onore n. 84 (117)

Delitti contro la personalità individuale n. 7 (5)

Delitti contro l’eguaglianza n. 0 (0)

Delitti contro la libertà personale n. 45 (38) (di cui n. 44 (32) per delitti di violenza sessuale)

Delitti contro la libertà morale n. 372 (421) di cui 129 (149) per 612 bis e 197 (230) per 612 c.p.

Delitti contro l'inviolabilità del domicilio n. 43 (37)

Delitti contro l'inviolabilità dei segreti n. 7 (4)

Esauriti: per quanto riguarda le definizioni – comunque intese per ciascun reato iscritto e per ciascun indagato - nel medesimo periodo, per i delitti contro il patrimonio sono così suddivise: n. 444 con esercizio dell'azione penale (decreto di citazione a giudizio e richiesta di rinvio a giudizio), n. 6 definiti con patteggiamento in fase di indagini, n. 376 con richiesta di archiviazione, n. 4 con richiesta di decreto penale, n. 19 con giudizio direttissimo e n. 11 con richiesta di giudizio immediato⁵.

Inoltre, per quanto riguarda i reati dei pubblici ufficiali contro la Pubblica amministrazione sono stati definiti n. 7 (7) con esercizio dell'azione penale - decreto di citazione a giudizio e richiesta di rinvio a giudizio - e n. 23 (di cui 3 per art. 323 c.p.) (15) con richiesta di archiviazione.

Per quanto riguarda i reati del c.d. "codice rosso", n. 29 (37) iscrizioni per il reato di cui all'art. 572 c.p. sono state definite con richiesta di rinvio a giudizio, n. 28 (30) con richiesta di giudizio immediato e n. 70 (72) con richiesta di archiviazione; quanto alle iscrizioni per il reato di cui all'art. 612 bis c.p. n. 29 (27) sono stati definite con richiesta di rinvio a giudizio, n. 24 (27) con richiesta di giudizio immediato e n. 21 (31) con richiesta di archiviazione; infine, per quanto riguarda le iscrizioni per i reati di cui agli art. 609 bis e seg c.p., n. 12 (20) sono state definite con richiesta di rinvio a giudizio, n. 3 (1) con richiesta di giudizio immediato e n. 18 (14) con richiesta di archiviazione.

Sono stati analizzati anche i dati relativi alle definizioni per art. 73 del D.P.R. n. 309/90 e per delitti contro la persona.

Nel periodo di riferimento risultano definiti n. 142 (189) procedimenti per delitti in materia di stupefacenti, di cui 105 (124) con esercizio dell'azione penale e messa alla prova, e 37 (64) con richiesta di archiviazione.

Nel periodo di riferimento risultano definiti i seguenti procedimenti per reati contro la persona:

Delitti contro la vita e l'incolumità individuale e la maternità n. 513 (507), di cui 294 (296) con esercizio dell'azione penale e messa alla prova, e 219 (211) con richiesta di archiviazione.

Delitti contro l'onore n. 73 (103), di cui 33 (60) con esercizio dell'azione penale e messa alla prova, e 40 (43) con richiesta di archiviazione.

Delitti contro la personalità individuale n. 8 (1), di cui 1 (0) con l'esercizio dell'azione penale e messa alla prova, 3 (0) con richiesta di archiviazione, 4 (1) trasferiti per competenza

Delitti contro l'eguaglianza n. 0 (0).

⁵ Non vengono riportati i dati dell'anno passato per un disallineamento che non consente un confronto attendibile

Delitti contro la libertà personale n. 42 (24), di cui 15 (13) con esercizio dell'azione penale, 19 (11) con richiesta di archiviazione e 8 (0) trasferiti per competenza.

Delitti contro la libertà morale n. 295 (310), di cui 169 (192) con esercizio dell'azione penale e 118 (118) con richiesta di archiviazione, 8 (0) trasferiti per competenza.

Delitti contro l'inviolabilità del domicilio n. 50 (17), di cui 20 (8) con esercizio dell'azione penale e messa alla prova, 16 (9) con richiesta di archiviazione e 14 (0) trasferiti per competenza.

Delitti contro l'inviolabilità dei segreti n. 6 (2), di cui 1 (0) con esercizio dell'azione penale e messa alla prova, 2 (2) con richiesta di archiviazione, 1 (0) riunito e 2 (0) trasferiti per competenza.

Tali dati statistici esprimono l'attività giudiziaria degli uffici requirenti secondo la modalità "classica" dei modelli ministeriali, con l'approfondimento qualitativo circa alcune tipologie di reato, effettuato attraverso l'elaborazione dei dataset già disponibili in "Consolle penale".

È stato altresì curato l'approfondimento dei dati statistici delle sentenze di primo e secondo grado, con particolare riferimento agli esiti assolutori, nella prospettiva di monitorare l'utile esercizio dell'azione penale.

Tali dati sono stati elaborati utilizzando il prototipo del cruscotto di gestione del progetto "Datamart", attualmente in sperimentazione, realizzato in collaborazione con la DGSIA e con la Direzione Statistica del Ministero di Giustizia.

Il cruscotto viene alimentato dal database del registro informatico SICP e quindi presuppone il corretto inserimento dei dati da parte delle cancellerie.

Tribunale di Terni

Nel periodo 1° luglio 24 - 30 giugno 2025 quanto al circondario di Terni le sentenze di assoluzione "nel merito" sono state n. 174 (254). Si intendono tali quelle con questi dispositivi:

Assol. per insuff/manca/contradd. la prova che il fatto cost. reato (art 530/2)

Assol. per insuff/manca/contradd. la prova che l'imp. lo ha commesso (art 530/2)

Assol. per insuff/manca/contradd. prova se commesso da pers. imput. (art. 530/2)

Assol. per non aver commesso il fatto (art. 530 cpp.)

Assol. perché è insuff. manca o è contr. prova che il fatto sussista (530/2)

Assol. perché il fatto non costituisce reato (art. 530 cpp.)

Assol. perché il fatto non è previsto dalla legge come reato (art. 530 cpp.)

Assol. perché il fatto non sussiste (art. 530 cpp.)

Inoltre, risultano n. 47 (56) sentenze di assoluzione con i seguenti dispositivi:

Assol. perché l'imputato non è imputabile (art. 530 cpp.)

Assol. perché l'imputato non è punibile (art. 530 cpp.)

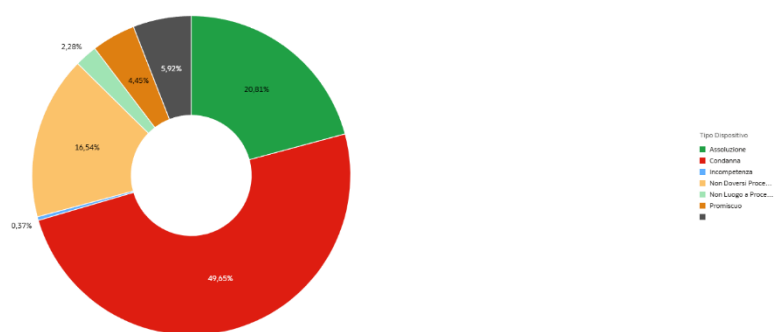
Assol. e N.D.P. perché non punibile per particolare tenuità del fatto ex art. 131 bis

Altro dato rilevante è costituito dalle pronunce con dispositivo di non doversi procedere e di non luogo a procedere che sempre per il circondario di Terni ammontano a n. 178 (254) sentenze.

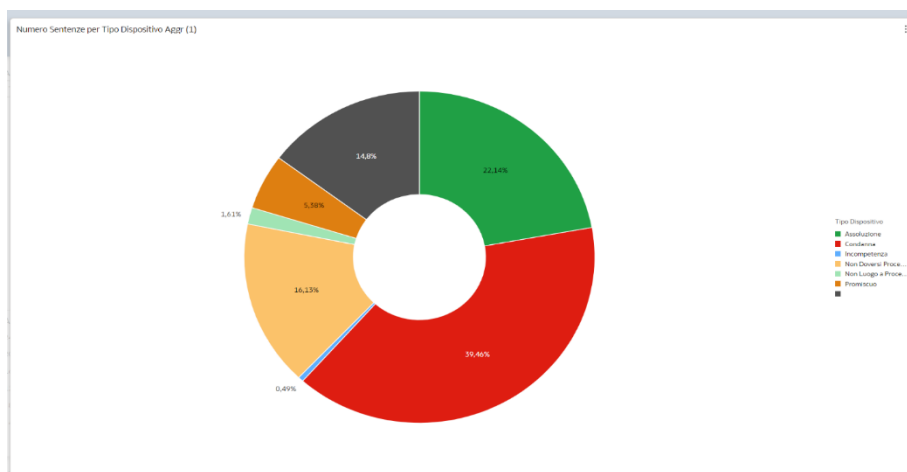
Questi dati vengono ben rappresentati dal grafico che rappresenta la distribuzione delle sentenze per tipo dispositivo aggregato per sentenza sempre nel periodo considerato (risulta anche una percentuale di sentenze intorno al 5,92 % (14%) in cui il dato del dispositivo non è stato correttamente inserito).

2024/2025

Numero Sentenze per Tipo Dispositivo Aggr (1)



2023/2024



Quanto alla tipologia di reati per cui sono state emesse pronunce assolutorie nel merito, occorre segnalare n. 14 (5) assoluzioni per il reato di cui all'art. 572 c.p., n. 7 (6) le assoluzioni per il reato di cui all'art. 612 bis c.p. e n. 0 (8) pronunce relative ai reati di cui all'art. 609 bis e ss. c.p.

Tra le 90 (126) pronunce in materia di stupefacenti, risultano 11 (18) assoluzioni nel merito, 8 (15) sentenze di n.d.p. e di n.l.p. (di cui nessuna nel merito e nessuna per prescrizione, le altre per motivi procedurali), a fronte di 71 (82) sentenze di condanna.

Tra le 288 (363) pronunce in materia di reati contro la persona, risultano 25 (67) assoluzioni nel merito, 4 (8) per difetto di imputabilità, 4 (10) per particolare tenuità del fatto, 42 (43) sentenze di n.d.p. e di n.l.p. (di cui nessuna (0) nel merito e 1 (1) per prescrizione, le altre per motivi procedurali), a fronte di 145 (166) sentenze di condanna e 28 (42) con dispositivo promiscuo.

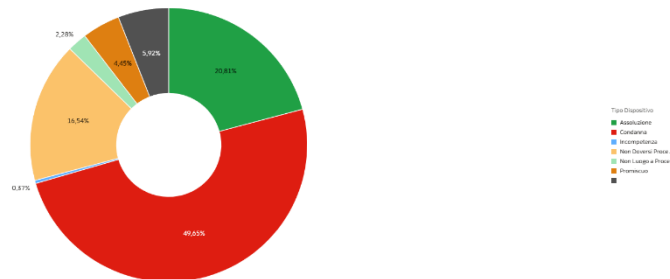
Inoltre, risultano n. 2 (3) assoluzioni nel merito per reati di p.a. (per art. 334 c.p.), risultando complessivamente 1 pronuncia per 314 c.p., 3 pronunce per 316 ter c.p. e 8 pronunce per 334-335 c.p.

Altro dato da rilevare sono n. 181 (165) sentenze di patteggiamento, di cui n. 24 (10) per reati di c.d. "codice rosso", 2 (0) per reati contro la P. A. (1 per 314 c.p. e 1 per 316 ter c.p.) e n. 25 (17) per reati contro il patrimonio.

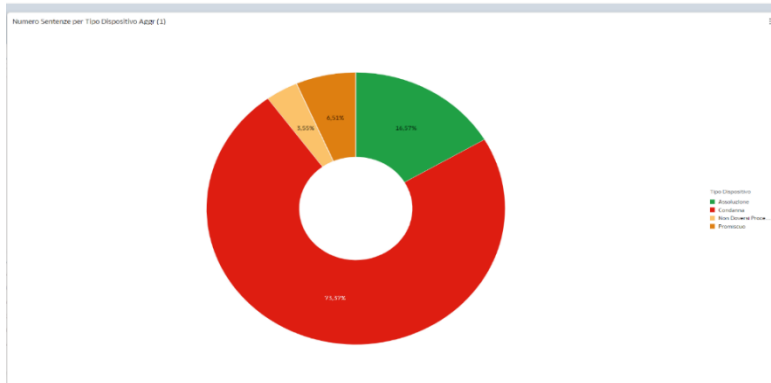
Vi sono poi n. 221 (169) sentenze emesse all'esito del giudizio abbreviato, di cui n. 168 (124) di condanna, n. 27 (28) di assoluzione "nel merito", n. 11 (11) con dispositivo "promiscuo" e n. 4 (6) con dispositivo di non doversi procedere, come da grafico che segue.

2024/2025:

Numero Sentenze per Tipo Dispositivo Azzer [1]



2023/2024:



Risultano, inoltre, n. 16 (23) procedimenti definiti con giudizio abbreviato per reati di cd “codice rosso”, di cui n. 14 (15) con sentenza di condanna, n. 0 (7) con sentenza di assoluzione nel merito, n. 2 (0) sentenze di assoluzione per difetto di imputabilità.

Procura di Spoleto

Sopravvenuti: Nel periodo 1° luglio 2024 - 30 giugno 2025 vi sono state n. 36 (54) iscrizioni per delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione, di cui n. 1 (14) per il reato di cui all’art.323 c.p.; con riguardo ai reati del cd “codice rosso” vi sono state n. 201 (162) iscrizioni per

l'art. 572 c.p., n. 87 (109) per l'art. 612 bis c.p. e n. 76 (62) per reati di cui agli artt. 609 bis e ss. c.p.; infine, vanno segnalate n. 834 (1183) iscrizioni per reati contro il patrimonio, di cui n. 0 (4) per il reato di cui all'art. 644 c.p.

Sono stati analizzati anche i dati relativi alle iscrizioni per art. 73 del D.P.R. n. 309/90 e per delitti contro la persona.

Nel periodo di riferimento risultano iscritti n. 74 (76) procedimenti per art. 73.

Nel periodo di riferimento risultano iscritti i seguenti reati contro la persona:

Delitti contro la vita e l'incolumità individuale e la maternità n. 115 (116)

Delitti contro l'onore n. 87 (96)

Delitti contro la personalità individuale n. 6 (2)

Delitti contro l'eguaglianza n. 0 (0)

Delitti contro la libertà personale n. 83 (74) (di cui n. 40 (39) per delitti di violenza sessuale)

Delitti contro la libertà morale n. 422 (468), di cui 86 (108) per 612 bis e 180 (164) per 612 c.p.

Delitti contro l'inviolabilità del domicilio n. 36 (35)

Delitti contro l'inviolabilità dei segreti n. 2 (4)

Esauriti: per quanto riguarda le definizioni –intese, anche queste, per ciascun reato iscritto e per ciascun indagato- sempre per il medesimo periodo, con riferimento ai delitti contro il patrimonio sono così suddivise: n. 218 (287) con esercizio dell'azione penale (decreto di citazione a giudizio e richiesta di rinvio a giudizio), n. 0 (3) con patteggiamento in fase di indagini, n. 430 (506) con richiesta di archiviazione, nessuna richiesta di messa alla prova in fase di indagini (a fronte di una nell'anno passato), n. 5 (25) con richiesta di decreto penale, n. 9 (26) con giudizio direttissimo e n. 13 (20) con richiesta di giudizio immediato;

Con riferimento, invece, ai delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica amministrazione sono stati definiti n. 6 (17) con esercizio dell'azione penale - decreto di citazione a giudizio e richiesta di rinvio a giudizio -, n. 1 (1) con patteggiamento in fase di indagini, n. 22 (23) con richiesta di archiviazione, n. 2 (2) con richiesta di decreto penale.

Per quanto riguarda i reati del c.d. "codice rosso" ed in particolare quanto alle iscrizioni per il reato di cui all'art. 572 c.p., n. 22 (22) sono state definite con richiesta di rinvio a giudizio, n. 86 (84) con richiesta di archiviazione, n. 3 (0) con applicazione di pena concordata e n. 19 (36) con richiesta di giudizio immediato; mentre quanto alle iscrizioni per il reato di cui all'art. 612 bis c.p. n. 18 (22) sono state gestite con richiesta di rinvio a giudizio, n. 18 (43) con richiesta di archiviazione, n. 1 (0) con applicazione di pena concordata e n. 13 (24) con richiesta di giudizio immediato.

Sono stati analizzati anche i dati relativi alle definizioni per art. 73 del D.P.R. n. 309/90 e per delitti contro la persona.

Nel periodo di riferimento risultano definiti n. 62 (80) procedimenti per delitti in materia di stupefacenti, di cui 54 (43) con esercizio dell'azione penale e messa alla prova, e 16 (50) con richiesta di archiviazione.

Nel periodo di riferimento risultano definiti i seguenti procedimenti per reati contro la persona:

Delitti contro la vita e l'incolumità individuale e la maternità n. 110 (132), di cui 51 (58) con esercizio dell'azione penale e messa alla prova, e 42 (53) con richiesta di archiviazione.

Delitti contro l'onore n. 82 (106), di cui 15 (15) con esercizio dell'azione penale e messa alla prova, e 48 (40) con richiesta di archiviazione.

Delitti contro la personalità individuale n. 6 (3)

Delitti contro l'eguaglianza n. 0 (0)

Delitti contro la libertà personale n. 75 (56), di cui 29 (21) con esercizio dell'azione penale e 30 (29) con richiesta di archiviazione.

Delitti contro la libertà morale n. 380 (507), di cui 155 (207) con esercizio dell'azione penale e 142 (240) con richiesta di archiviazione.

Delitti contro l'inviolabilità del domicilio n. 42 (41), di cui 7 (17) con esercizio dell'azione penale e 26 (19) con richiesta di archiviazione.

Delitti contro l'inviolabilità dei segreti n. 2 (6), di cui 1 (2) con esercizio dell'azione penale e 0 (3) con richiesta di archiviazione.

Tali dati statistici esprimono l'attività giudiziaria degli uffici requirenti secondo la modalità "classica" dei modelli ministeriali, con l'approfondimento qualitativo circa alcune tipologie di reato, effettuato attraverso l'elaborazione dei dataset già disponibili in "Consolle penale".

È stato altresì curato l'approfondimento dei dati statistici delle sentenze di primo e secondo grado, con particolare riferimento agli esiti assolutori, nella prospettiva di monitorare l'utile esercizio dell'azione penale.

Tali dati sono stati elaborati utilizzando il prototipo del cruscotto di gestione del progetto "Datamart", attualmente in sperimentazione, realizzato in collaborazione con la DGSIA e con la Direzione Statistica del Ministero di Giustizia.

Il cruscotto viene alimentato dal database del registro informatico SICP e quindi presuppone il corretto inserimento dei dati da parte delle cancellerie.

Tribunale di Spoleto

Nel periodo 1° luglio 23 - 30 giugno 2024 nel circondario di Spoleto le sentenze di assoluzione “nel merito” sono state n. 279 (211). Si intendono tali quelle con questi dispositivi:

Assol. per insuff/manca/contradd. la prova che il fatto cost. reato (art 530/2)

Assol. per insuff/manca/contradd. la prova che l'imp. lo ha commesso (art 530/2)

Assol. per insuff/manca/contradd. prova se commesso da pers. imput. (art. 530/2)

Assol. per non aver commesso il fatto (art. 530 cpp.)

Assol. perché e' insuff. manca o e' contr. prova che il fatto sussista (530/2)

Assol. perché il fatto non costituisce reato (art. 530 cpp.)

Assol. perché il fatto non e' previsto dalla legge come reato (art. 530 cpp.)

Assol. perché il fatto non sussiste (art. 530 cpp.)

Inoltre, risultano n. 111 (121) sentenze di assoluzione con i seguenti dispositivi:

Assol. perché l'imputato non e' imputabile (art. 530 cpp.)

Assol. perché l'imputato non e' punibile (art. 530 cpp.)

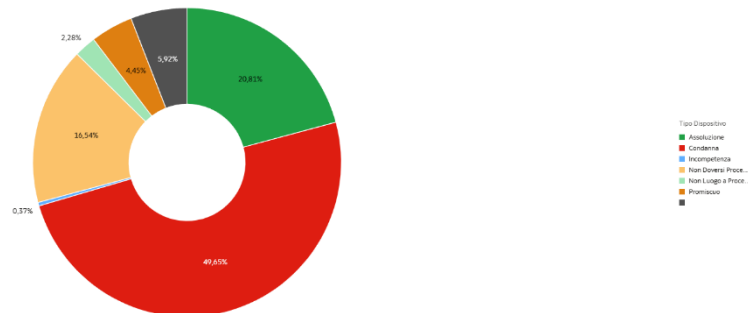
Assol. perchè non punibile per particolare tenuità del fatto ex art. 131 bis

Altro dato rilevante è costituito dalle pronunce con dispositivo di non doversi procedere e di non luogo a procedere che sempre per il circondario di Spoleto ammonta a n. 560 (743) sentenze, di cui n. 120 (189) di estinzione del reato per prescrizione, n. 21 (0) per condotte riparatorie, n. 195 per mancanza anche sopravvenuta della condizione di procedibilità.

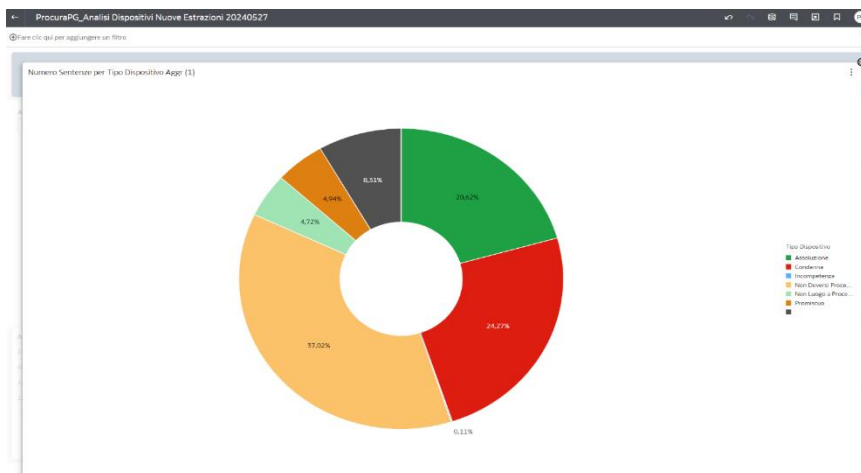
Questi dati vengono ben rappresentati dal grafico che rappresenta la distribuzione delle sentenze per tipo dispositivo aggregato per sentenza sempre nel periodo considerato (risulta anche una percentuale di sentenze inferiore al 6% (intorno all'8%) in cui il dato del dispositivo non è stato correttamente inserito).

2024/2025

Numero Sentenze per Tipo Dispositivo Agg (1)



2023/2024



Quanto alla tipologia di reati per cui sono state emesse pronunce assolutorie nel merito, occorre segnalare n. 10 (5) assoluzioni per il reato di cui all'art. 572 c.p., 3 (0) per il reato di cui all'art. 612 bis c.p. ed 1 (0) pronuncia relativa ai reati di cui all'art. 609 bis e ss. c.p.

Tra le 50 (86) pronunce in materia di stupefacenti, risultano 4 (7) assoluzioni nel merito, 5 (7) sentenze di n.d.p. e di n.l.p. (di cui 1 (0) nel merito, le altre per motivi procedurali), a fronte di 31 (59) sentenze di condanna e 2 (2) con dispositivo promiscuo.

Tra le 327 (381) pronunce in materia di reati contro la persona, risultano 36 (32) assoluzioni nel merito, 9 (10) per difetto di imputabilità, 10 (13) per particolare tenuità del fatto, 58 (78) sentenze di n.d.p. e di n.l.p. (di cui 3 (2) nel merito e 13 (12) per prescrizione, le altre per motivi procedurali), a fronte di 92 (126) sentenze di condanna e 37 (44) con dispositivo promiscuo.

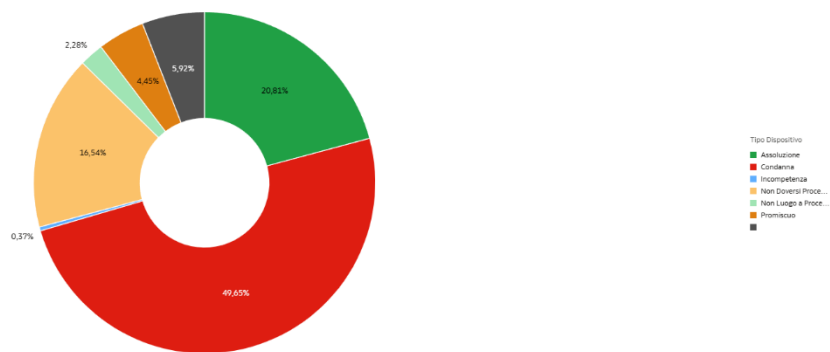
Inoltre, risultano 3 (6) assoluzioni nel merito per reati di p.a. (1 per 316 bis, 1 per 323, 1 per 334 c.p.).

Altro dato interessante sono le 153 (172) sentenze di patteggiamento, di cui 23 (15) per reati di c.d. “codice rosso”, n. 1 (2) per reati contro la P. A. (per i reati di cui all’art. 316 ter e 319-320 c.p.), n. 18 (16) per reati contro il patrimonio.

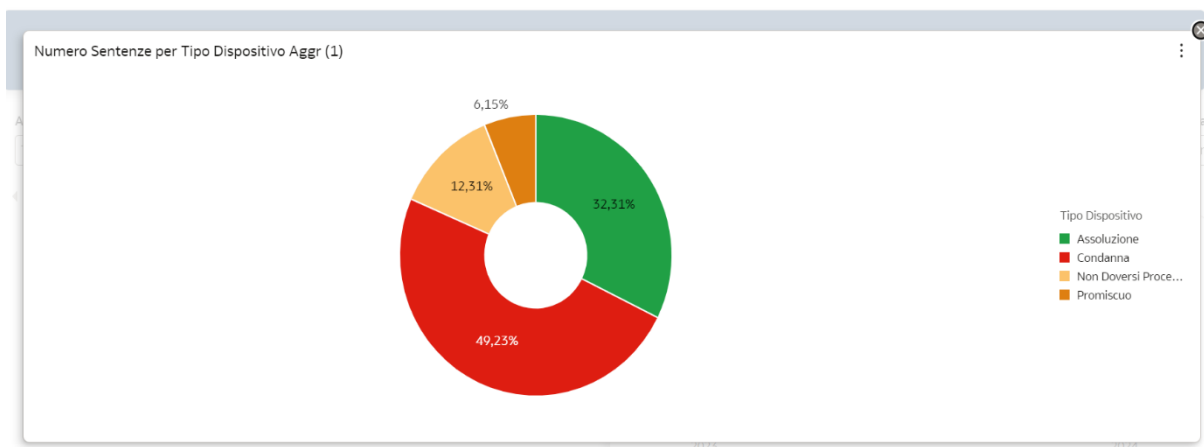
Risultano poi n. 77 (65) sentenze emesse all’esito del giudizio abbreviato, di cui n. 44 (32) di condanna, n. 14 (21) di assoluzione “nel merito”, n. 10 (4) con dispositivo “promiscuo” e n. 3 (8) con dispositivo di non doversi procedere, come da grafico che segue.

2024/2025

Numero Sentenze per Tipo Dispositivo Aggr (1)



2023/2024



Risultano, inoltre, n. 14 (9) procedimenti definiti con giudizio abbreviato per reati di cd “codice rosso”, di cui n. 11 (8) con sentenza di condanna e 1 (1) con dispositivo promiscuo.

Violenza di genere e Codice Rosso

Su questo tema, l’attività di raccordo con le Procure del distretto è proseguita con continuità anche nel corso di questo anno giudiziario. Tutte le novità normative e organizzative in materia di violenza di genere sono state tempestivamente condivise con gli uffici requirenti mediante puntuali comunicazioni. Tra gli interventi più recenti va ricordata la nota del Consiglio Superiore della Magistratura dello scorso maggio, relativa agli esiti del monitoraggio effettuato dal Gruppo di lavoro incaricato di verificare l’applicazione delle *Linee guida per la trattazione dei procedimenti in materia di violenza di genere e domestica*.

In questo quadro, il sistema di monitoraggio attivato dalla Procura Generale ha continuato a svolgere un ruolo strategico. Esso è stato infatti orientato a verificare le capacità organizzative degli uffici requirenti, senza interferire con l’autonomia di gestione dei singoli procedimenti, e ha consentito una raccolta periodica e accurata dei dati, utile sia per indirizzare le strategie di intervento sia per consolidare le buone prassi già sperimentate. Le Procure del distretto hanno assicurato un sostanziale rispetto delle scadenze richieste, utilizzando i format predisposti e segnalando, quando necessario, le ragioni di eventuali scostamenti temporali.

La rilevazione trimestrale dei procedimenti relativi alla violenza di genere ha evidenziato un progressivo incremento dei fascicoli trattati. L’andamento regionale si colloca pienamente nel quadro nazionale, come confermano anche le relazioni dei Procuratori. Ciò impone un’attenzione costante alla rapidità degli interventi e alla piena attuazione delle migliori prassi operative. La tendenza era già emersa con nettezza all’ultima inaugurazione dell’anno giudiziario, quando si registravano oltre 1.200 notizie di reato rispetto alle 743 dell’anno precedente. In quella sede, era stato inoltre rilevato che il 13,47% dei procedimenti trattati dalla Corte d’Appello riguardava reati riconducibili al “codice rosso”, prevalentemente maltrattamenti in famiglia, violenze sessuali e atti persecutori.

Parallelamente all’attività di monitoraggio, si è intensificata la cooperazione interistituzionale volta a strutturare protocolli operativi e intese finalizzate alla prevenzione e al contrasto della violenza di genere. Tali strumenti rappresentano oggi un patrimonio condiviso dell’intero distretto, frutto di un dialogo consolidato fra Procure, Forze di polizia, enti territoriali e professioni legali. Tra le iniziative principali si ricordano:

– il Protocollo unico regionale del 2021;

- il *Protocollo d'intesa sulla comunicazione e trasmissione degli atti in materia di violenza di genere e reati contro i minori (art. 609 decies c.p.)*, sottoscritto il 9 febbraio 2023 dalla Procura Generale, dalla Procura per i Minorenni e dalle Procure di Perugia, Spoleto e Terni;
- il protocollo interistituzionale del 27 novembre 2023, sottoscritto tra Prefettura, Procure, Corte d'Appello, Comune di Perugia, Ordine degli Avvocati ed altri enti, volto alla costituzione della rete territoriale antiviolenza;
- l'accordo *“Libere di essere – Barbara Corvi”*, firmato il 26 novembre 2023, dedicato alla tutela delle donne e dei minori che intendano sottrarsi a contesti familiari connotati da criminalità organizzata e violenza, senza assumere lo status di collaboratore o testimone di giustizia.

Si ricorda inoltre l'istituzione, il 18 agosto 2022, dell'Osservatorio sul linguaggio dei provvedimenti giudiziari, nato per promuovere l'uso di un linguaggio giuridico adeguato, rispettoso e privo di espressioni stereotipate. Nel solco di questa iniziativa, nel maggio scorso è stata organizzata a Spoleto una tavola rotonda in collaborazione con la Scuola Superiore della Magistratura e l'Ordine degli Avvocati, dedicata al tema del linguaggio nella trattazione dei procedimenti di violenza di genere. La Scuola, tramite il proprio Comitato direttivo e con la referente distrettuale, dott.ssa Tiziana Cugini, ha inoltre promosso numerosi laboratori formativi rivolti ai magistrati. Per la Procura Generale, il referente in materia è il dott. Luca Semeraro, Sostituto Procuratore Generale.

Dalle relazioni pervenute dalle singole Procure emerge un impegno significativo e crescente nella trattazione dei reati di violenza domestica e di genere, sostenuto da specifiche misure organizzative e dall'adozione generalizzata, in tutti gli uffici, di gruppi di lavoro dedicati.

Procura di Perugia.

L'ufficio ha potenziato il gruppo specializzato nel “codice rosso” e ha istituito un turno urgenze dedicato, al fine di garantire la massima tempestività nelle prime fasi delle indagini. A seguito delle leggi n. 122 e n. 168 del 2023 sono stati adottati ordini di servizio e direttive operative in materia di riassegnazione dei procedimenti e di regolamentazione delle comunicazioni previste dalle nuove norme. Sono state inoltre promosse attività formative con le forze di polizia e costituite unità specializzate per la raccolta delle prime dichiarazioni. Nel periodo 1° luglio 2024 – 30 giugno 2025 sono stati iscritti 516 procedimenti, con 109 richieste di misure cautelari, prevalentemente divieti di avvicinamento e allontanamenti, e un ricorso significativo all'incidente probatorio. Si segnalano purtroppo due casi di femminicidio con suicidio dell'autore.

Procura di Terni.

L'ufficio registra un forte aumento dei procedimenti per violenza domestica e di genere, quasi raddoppiati nel biennio. Tra luglio 2024 e agosto 2025 sono stati iscritti 459 procedimenti, con 149 richieste di misure cautelari, di cui 32 custodiali. I casi risultano spesso collegati a gravi fragilità individuali (dipendenze, disagio socio-economico, disturbi psicologici), che rendono particolarmente complesso l'intervento giudiziario, soprattutto nella fase cautelare, per la carenza di strutture idonee alle cure.

Procura di Spoleto.

I fascicoli relativi ai reati di violenza di genere sono assegnati a un gruppo dedicato composto da tre magistrati, recentemente incrementato proprio a fronte dell'aumento dei procedimenti. Nel periodo di riferimento sono stati iscritti 331 procedimenti, con un caso di femminicidio. Per la violenza sessuale si registrano 40 procedimenti (36 definiti, 16 con esercizio dell'azione penale), mentre per atti persecutori risultano 86 fascicoli (69 definiti, 35 con esercizio dell'azione penale). Le misure cautelari richieste e ottenute sono 42, di cui 25 consistenti nel divieto di avvicinamento.

Procura per i Minorenni.

L'ufficio segnala la presenza crescente di fenomeni di violenza nelle relazioni affettive adolescenziali, espressione di stereotipi e dinamiche di controllo che si manifestano anche in forme digitali. Dal 1° luglio 2024 al 30 giugno 2025 sono stati iscritti 54 procedimenti ex art. 362-bis c.p.p. (con 9 misure cautelari richieste) e 42 procedimenti ex art. 362, comma 1-ter, c.p.p., con audizione tempestiva della persona offesa in 25 casi.

Nel complesso, l'azione del distretto è stata caratterizzata da un impegno crescente sul piano organizzativo, operativo e culturale. La specializzazione degli operatori, la creazione di reti interistituzionali e il consolidamento delle prassi applicative rappresentano oggi strumenti essenziali per affrontare un fenomeno in continua evoluzione. L'obiettivo condiviso rimane quello di garantire una risposta giudiziaria tempestiva, coordinata e rispettosa della dignità delle vittime, sostenuta da un monitoraggio costante e da una cultura giuridica attenta alla complessità della violenza di genere.

Analisi della criminalità nei singoli circondari del territorio

Dall'analisi delle relazioni annuali trasmesse a questo Ufficio dalle Procure del distretto, emerge un quadro articolato e significativo delle dinamiche criminali, delle priorità operative e delle criticità riscontrate.

Procura della Repubblica di Perugia

Il contesto territoriale appare fortemente eterogeneo: alle aree urbane, interessate da fenomeni criminali strutturati, si affiancano zone rurali segnate da vulnerabilità sociale, sfruttamento lavorativo e infiltrazioni mafiose. Le indagini più recenti, pur approfondite, confermano l'assenza di organizzazioni mafiose stanziali o di articolazioni locali di gruppi operanti in altre regioni. Sono tuttavia emersi elementi concreti circa possibili investimenti di proventi illeciti da parte di soggetti collegati a organizzazioni mafiose nei settori edilizio, turistico e della gestione dei rifiuti, circostanza comprovata dall'adozione di provvedimenti interdittivi prefettizi. Anche il comparto della ristorazione e delle attività ricettive risulta esposto a operazioni di riciclaggio e reinvestimento illecito. Sono stati accertati rapporti con esponenti della criminalità organizzata campana, in particolare in relazione a frodi sui bonus e sulle provvidenze legate alla fase pandemica. Ulteriori indagini, ancora coperte da segreto istruttorio, riguardano interessi di gruppi criminali meridionali nel settore della compravendita di prodotti petroliferi, condotte in collaborazione con altre DDA e sotto il coordinamento della Direzione Nazionale Antimafia. Il narcotraffico rappresenta una delle principali attività illecite, alimentato da un consumo diffuso anche tra fasce non giovanili. La gestione è prevalentemente in mano a gruppi stranieri, soprattutto albanesi e nigeriani, che organizzano reti di spaccio al minuto, avvalendosi di cittadini nordafricani irregolari. È stato documentato un collegamento tra gruppi nigeriani e clan camorristici (casalesi), con la creazione di un hub per lo smistamento di eroina e cocaina provenienti dall'Olanda. I proventi vengono inviati nei paesi di origine o reinvestiti nell'economia locale, con rischio di insediamenti pre-mafiosi. Nonostante numerosi arresti e sequestri di ingenti quantitativi di droga e denaro, le organizzazioni hanno dimostrato capacità di riorganizzazione rapida, confermando l'inserimento in reti criminali nazionali e internazionali. Sono in corso indagini, anche con autorità estere, per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti. Va segnalato che, nel corso dell'anno, si era diffuso l'allarme circa la possibile presenza di fentanyl a Perugia. Gli accertamenti chimici e le indagini sotto copertura hanno escluso tale rischio. Sul fronte dei rifiuti, le indagini hanno evidenziato criticità nel ciclo regionale, con episodi di smaltimento illecito di materiali ferrosi provenienti dalla Campania e collegati a soggetti vicini alla camorra, nonché riutilizzo illecito di terre da scavo. Si registra un incremento dei procedimenti iscritti per traffico di rifiuti e altre fattispecie penali. Quanto al terrorismo interno, permane la presenza storica di gruppi anarchici e insurrezionalisti, soprattutto nelle aree di Foligno e Terni, autori di episodi dimostrativi. È stata disposta la custodia cautelare in carcere per un giovane per reati di terrorismo. Nel ternano sono presenti soggetti già appartenenti al terrorismo di sinistra, oggi attivi in ambienti antagonisti, senza condotte penalmente rilevanti. Sul terrorismo internazionale, fino a pochi mesi fa non si registravano fenomeni di radicalizzazione. Dopo il conflitto israelo-

palestinese, sono emersi segnali di propaganda radicale online. Una rilevante indagine del ROS ha individuato un giovane nordafricano affiliato all'ISIS, arrestato per partecipazione ad associazione con finalità di terrorismo internazionale. Infine, il gruppo I della Procura (DDA e antiterrorismo) ha trattato anche reati informatici. Un'indagine di rilievo ha riguardato accessi abusivi a segnalazioni di operazioni sospette, compiuti da un ufficiale della Guardia di Finanza, con coinvolgimento di esponenti istituzionali. Il procedimento, inizialmente trasmesso da Roma, è stato successivamente restituito alla stessa Procura a seguito di pronuncia della Cassazione.

Procura della Repubblica di Terni

Il distretto, storicamente a vocazione industriale, è oggi segnato da processi di deindustrializzazione e precarizzazione, con ricadute sulla coesione sociale e sull'emersione di nuove vulnerabilità. Le dinamiche criminali, in rapida evoluzione, comprendono infiltrazioni mafiose, reati ambientali e contro la pubblica amministrazione. Il dato più allarmante riguarda l'incremento dei reati di violenza di genere e domestica, quasi raddoppiati negli ultimi due anni. Le condotte risultano spesso aggravate da condizioni di dipendenza, disagio psichico, marginalità sociale e, in alcuni casi, da convinzioni culturali o religiose incompatibili con l'ordinamento costituzionale. Si segnala inoltre la crescente incidenza di maltrattamenti e stalking da parte di giovani appena maggiorenni, spesso correlati all'abuso di sostanze o a disturbi psichici. In numerosi casi, la vittima ritratta le accuse per ragioni di dipendenza economica, pressione psicologica o tutela dei figli, con conseguente rischio di recidiva. La Procura ha affrontato questa emergenza con tempestività e rigore, assegnando cinque dei sette sostituti procuratori al gruppo specializzato "codice rosso" e garantendo il rispetto dei termini per l'escussione della persona offesa e la valutazione delle misure cautelari. Al di fuori del contesto "codice rosso", i reati contro la persona sono in lieve calo rispetto all'anno precedente. Tuttavia, si registrano episodi di estrema gravità, tra cui un omicidio efferato ai danni di un imprenditore. In significativo aumento risultano anche i furti in abitazione e negli esercizi commerciali, in particolare nei capannoni industriali. Il dato preoccupante è la bassa percentuale di identificazione degli autori, dovuta non a carenze investigative, ma alla mancanza di elementi utili per l'individuazione, nonostante l'impegno della polizia giudiziaria e l'impiego di tecniche scientifiche. Nel periodo monitorato, i reati in materia di stupefacenti continuano a mantenere un'elevata incidenza nel territorio, con 125 iscrizioni ai sensi dell'art. 73 DPR 309/1990, in flessione rispetto alle 158 dell'anno precedente. Nonostante il calo numerico, le indagini hanno evidenziato episodi di particolare gravità, tra cui sequestri di ingenti quantitativi di droga e l'individuazione di un sodalizio criminale radicato a Terni, responsabile del traffico di eroina, cocaina e hashish. L'operazione conclusa nel giugno 2025 ha portato all'esecuzione di 21 misure cautelari, con il coinvolgimento di

soggetti italiani e stranieri. L'attività investigativa, avviata grazie a segnalazioni sull'app Youpol, ha documentato un traffico strutturato e persistente, con sequestri complessivi di oltre 9 kg di stupefacenti e il rinvenimento di armi da fuoco illegalmente detenute. Particolare allarme desta il fenomeno delle truffe in danno di anziani, basate su raggiri emotivi e condotte in aree isolate, dove le vittime risultano più vulnerabili e meno protette. Le indagini, pur condotte con impegno dalle forze di polizia, risultano spesso ostacolate dalla difficoltà di identificare gli autori, che utilizzano utenze fittizie o intestate a soggetti inconsapevoli. Sul versante della criminalità economica, si registra una diminuzione dei reati finanziari, con 30 iscrizioni rispetto alle 44 dell'anno precedente. Resta invece significativo il numero di procedimenti per reati stradali, in particolare guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di stupefacenti, con 166 iscrizioni e 194 definizioni. Infine, si segnala l'attività del Pubblico Ministero in ambito civile, strettamente connessa alla tutela dei soggetti vulnerabili. Sono state promosse 73 azioni, prevalentemente relative a richieste di amministrazione di sostegno o interdizione, sulla base delle segnalazioni dei servizi sociali territoriali.

Procura della Repubblica di Spoleto

La criminalità nel circondario di competenza presenta caratteristiche coerenti con la conformazione territoriale, che si distingue per l'assenza di grandi centri urbani e per una limitata presenza industriale. Si tratta di un'area con forte vocazione turistica, sostenuta da eventi di rilievo nazionale e internazionale, che contribuiscono a definire il profilo socioeconomico locale. Come già evidenziato nella relazione dell'anno precedente, i reati in materia di stupefacenti si concentrano prevalentemente nei due centri maggiori, Foligno e Spoleto, dove si sono stabiliti soggetti di nazionalità straniera, spesso regolarmente occupati e ben integrati nel tessuto sociale, tendenza confermata dal sequestro di ingenti quantitativi di droga. Nei comuni più piccoli, lo spaccio è presente ma si manifesta in forme meno strutturate e più episodiche. Le iscrizioni per reati in materia di droga mostrano comunque una significativa riduzione. Continua a destare preoccupazione il fenomeno della cosiddetta "mala movida", legato a situazioni di marginalità giovanile che, soprattutto nei fine settimana, si concretizza in atti vandalici e risse nei centri storici di Foligno e Spoleto. Non è ancora superata l'abitudine, da parte di alcuni giovani, di portare con sé armi da punta e taglio, con evidenti rischi per la sicurezza pubblica. Nel periodo considerato, il circondario ha registrato tre omicidi: due maturati in ambito familiare o affettivo, e uno in un contesto di marginalità, che ha coinvolto un soggetto già dichiarato pericoloso e in attesa di inserimento in una REMS. La persistente assenza di Residenze per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza nel distretto rappresenta una criticità rilevante, poiché diversi soggetti sottoposti a libertà vigilata, in attesa di collocamento, si rendono responsabili di condotte violente, con evidenti ricadute sulla sicurezza collettiva. Elevata resta l'incidenza delle truffe online

e, più in generale, dei reati contro il patrimonio, che tuttavia mostrano una lieve flessione. Molti procedimenti restano a carico di ignoti a causa dell'impossibilità di svolgere indagini approfondite. I reati contro la persona, spesso legati a dinamiche di violenza domestica, continuano a rappresentare una criticità. La Procura ha gestito un numero significativo di procedimenti riconducibili al cosiddetto "codice rosso". La decisione, assunta nel 2024, di potenziare il gruppo specialistico dedicato alle "fasce deboli" si è rivelata opportuna e coerente con l'andamento dei fenomeni. Costante è anche il fenomeno dei reati in ambito fiscale e fallimentare, che incidono negativamente sia sul tessuto economico locale che sulle entrate dello Stato. In numerosi casi si è fatto ricorso a misure cautelari reali, sia nella forma del sequestro diretto che per equivalente. Le statistiche non riflettono pienamente la realtà dei reati contro la pubblica amministrazione, che risultano in aumento, soprattutto per episodi avvenuti nella Casa di Reclusione di Spoleto. Tuttavia, l'abrogazione del reato di abuso d'ufficio ha di fatto bloccato l'attività investigativa su condotte amministrative sospette, rendendo difficile l'emersione di fattispecie gravi come la corruzione. Anche i reati contro l'amministrazione della giustizia mostrano un lieve incremento. Sul fronte edilizio e ambientale, non si registrano episodi di particolare gravità, sebbene le iscrizioni siano aumentate. Molti abusi edilizi vengono alla luce in occasione delle domande di condono, ma risultano prescritti per la loro anzianità. Lo smaltimento abusivo dei rifiuti è limitato e non organizzato, mentre i reati ambientali, come l'inquinamento idrico e del suolo, sono spesso frutto di negligenza. In questo scenario, le forze di polizia svolgono un'attività di controllo capillare, contribuendo in modo significativo alla prevenzione dei reati più gravi e alla tutela del territorio.

Procura presso il Tribunale per i Minorenni

Il territorio di competenza risulta segnato da fragilità familiari, povertà educativa e disagio psicosociale, con un incremento dei procedimenti per maltrattamenti, abusi e trascuratezza. Emergono nuove forme di devianza legate all'uso distorto delle tecnologie e alla diffusione di modelli culturali disfunzionali. La devianza minorile si concentra prevalentemente nei centri urbani, con maggiore incidenza a Perugia, Terni e Foligno, e in misura decrescente in altri comuni quali Assisi, Città di Castello, Spoleto, Bastia Umbra e Orvieto. Le aree più esposte risultano essere i centri commerciali e le zone verdi, spesso teatro di aggregazioni a rischio, soprattutto tra giovani immigrati privi di occupazione e reddito, vulnerabili all'ingaggio nel piccolo spaccio e all'avvio al consumo. In tale contesto, la risposta penale non può costituire l'unico strumento di contenimento: si rende necessario un coinvolgimento attivo degli enti locali, con politiche sociali che vadano oltre l'assistenza e promuovano inclusione e prevenzione. Le tipologie di reato più diffuse riguardano i delitti contro l'incolumità personale, in particolare lesioni aggravate dall'uso di armi, rapine in

concorso e violazioni della normativa sulle armi. Si registra inoltre un aumento dei reati sessuali, spesso aggravati, e della pornografia minorile, anche virtuale, legata all'uso dei dispositivi mobili. Il dato etnico non appare determinante: lo spaccio e i furti non sono più appannaggio esclusivo di minori stranieri, ma vedono una partecipazione mista, in una sorta di "integrazione antisociale" che risponde a dinamiche di emulazione e pressione sociale. Sono stati rilevati anche episodi di omicidio e tentato omicidio, oltre a reati quali minacce, atti persecutori, violenza privata, furti aggravati, danneggiamenti, ricettazione e spaccio. In aumento anche i reati commessi da infraquattordicenni. Sul versante civile, emerge un disagio crescente tra i minori, con manifestazioni che spaziano dal bullismo all'isolamento sociale, fino alla somatizzazione del malessere (disturbi alimentari, autolesionismo, insonnia e, in alcuni casi, suicidio). Il mondo digitale rappresenta un elemento trasversale, capace di amplificare seduzioni e pressioni. L'Ufficio ha proseguito lo sviluppo del sistema SICID UAC e, in attuazione della riforma Cartabia, ha assunto il ruolo di filtro tra le segnalazioni di pregiudizio e il Tribunale per i Minorenni, gestendo 1341 segnalazioni. Dopo la verifica della competenza giurisdizionale, viene avviato un confronto con servizi sociali, famiglie, scuole e strutture sanitarie, al fine di costruire percorsi di recupero. Solo in assenza di soluzioni condivise si procede con il ricorso al Tribunale. Nel periodo considerato, sono stati esauriti 1202 procedimenti civili e promossi 299 ricorsi. Di particolare rilievo il dato delle 677 segnalazioni archiviate dopo approfondimento, a testimonianza di un lavoro orientato alla responsabilizzazione e alla prevenzione, che ha evitato un sovraccarico per il Tribunale. Infine, l'Ufficio ha espresso 1598 pareri su pratiche in corso e apposto 2457 visti a provvedimenti del Tribunale, confermando l'intensità e la complessità dell'attività svolta. L'azione dell'Ufficio si fonda su un approccio multidisciplinare e collaborativo, volto non solo alla repressione, ma alla costruzione di percorsi di protezione, responsabilizzazione e inclusione, in una prospettiva di giustizia educativa e riparativa.

Indagini su eventuali fatti gravi verificatisi nell'anno in corso

Nell'anno giudiziario in esame, la Procura Generale di Perugia è stata impegnata in procedimenti di particolare rilievo e di varia tipologia: sporadiche ma non per questo meno significative ipotesi di avocazione, procedimenti di appello, in materia di misure di prevenzione, giudizi di revisione avverso pronunzie del distretto romano, giudizi di rinvio, a seguito di annullamento di decisioni dei limitrofi distretti di Ancona e L'Aquila.

Per quanto riguarda i processi avvocati, va segnalato quello nei confronti di due giornalisti per il reato di diffamazione, con persona offesa un magistrato della DNA, in cui si è registrato una differente interpretazione della competenza funzionale ex art. 11bis c.p.p. tra la Procura Generale della Cassazione, adita in sede di contrasto di competenza, ed il locale GUP che, in adesione ad

orientamento della Cassazione, ha trasmesso gli atti, come invocato da questa Procura Generale, all'autorità giudiziaria romana.

E' stato affrontato il processo *Sanitopoli*, nel quale sono state ricostruite asserite gravi irregolarità nelle procedure concorsuali della sanità umbra, con un sistema di manipolazioni ritenuto stabile e organizzato, come emerso nelle motivazioni rese dal Tribunale di Perugia.

Giudizio di rinvio relativo ad imputato per otto omicidi e quattro tentati omicidi commessi — secondo le accuse confermate in appello — all'interno della RSA di Offida, mediante la somministrazione letale di farmaci tra il 2017 e il 2019. La Corte d'Assise d'Appello di Perugia ha recentemente ripristinato la condanna all'ergastolo, annullata in precedenza dalla Corte d'Appello di Ancona e rinviata dalla Corte di Cassazione per un nuovo giudizio.

Prosegue davanti alla Corte d'Appello di Perugia il cosiddetto *processo Rigopiano*, relativo alla tragedia del 18 gennaio 2017 in cui 29 persone persero la vita a causa della valanga che travolse l'hotel Rigopiano di Farindola. La Corte di Cassazione — attraverso la decisione del 3 dicembre 2024 — ha disposto un nuovo giudizio d'appello, evidenziando la necessità di rivalutare le responsabilità di dieci imputati, tra cui funzionari regionali, in relazione alla mancata applicazione della Carta di Localizzazione del Pericolo da Valanghe, atto che avrebbe potuto incidere sulla prevenzione del disastro.

Di seguito vengono descritti alcuni procedimenti trattati dalle Procure del distretto su fatti gravi verificatisi nell'anno in corso, limitandosi ovviamente a citare quelli per i quali sono venute meno le ragioni del segreto investigativo ex art. 329 c.p.p.:

nel territorio di **Perugia**

- proc. n. 423/2023, iscritto per il delitto di corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio, indebita induzione, corruzione per l'esercizio delle funzioni e false fatturazioni nei confronti di tre soggetti, in particolare l'ex amministratore di una società pubblica operante nel settore dei rifiuti (~gli amministratori di due società private una operante nel settore dei rifiuti e l'altra nel settore della metallurgia; l'indagine ha ricostruito il pagamento di significative somme di denaro all' ex amministratore della società pubblica da parte dei due imprenditori, occultate da fatture per attività di consulenza ritenute mai svolte; nel procedimento sono state applicate misure cautelari ed interdittive, dopo gli interrogatori previsti dalla L 114/2024; uno degli indagati ha reso ampia confessione ed ha definito il procedimento con patteggiamento; identica definizione anche per la società a lui facente capo, per gli illeciti amministrativi ex d.lgs n. 231/2001; per altri due indagati e per le società collegate è stato richiesto rinvio a giudizio ed è in corso udienza preliminare;

- proc. N. 2778/2024, relativo ad attività di spaccio di stupefacenti gestita da soggetti di nazionalità albanese operanti nella provincia di Perugia; 67 kg di sostanza stupefacente tipo cocaina occultati all'interno del contro soffitto creato in un locale commerciale e sequestrata una autovettura modificata con la creazione di un doppio fondo per l'occultamento ed il trasporto dello stupefacente. Sono in corso ulteriori indagini per ricostruire l'eventuale gruppo criminale di riferimento;
- proc. n. 5090/2024, iscritto per il delitto di cui all'art. 270 quinquies C.p. (addestramento ad attività con finalità di terrorismo ed eversione) nei confronti di una persona di giovane di Castiglione Del Lago per avere acquisito istruzioni sulla preparazione sull'uso di materiali esplosivi, di armi da fuoco o di altre armi per il compimento di atti di violenza con finalità di terrorismo, e per commettere atti di violenza diretti alla affermazione delle teorie naziste, razziste e suprematiste, attraverso la teorizzata diffusione di timore nella popolazione e l'attacco alle strutture sociali di natura sindacale; nei confronti del giovane è stata emessa ordinanza di custodia cautelare in carcere, sostanzialmente confermata dal riesame; il procedimento è in fase di definizione con notifica avviso ex art. 415 bis C.p.p.
- proc. n. 312/202~ iscritto per i delitti di cui agli artt. 73 e 74 d.P.R 309/1990, che rappresenta un ulteriore tranche di un procedimento riguardante la gestione del traffico di eroina da parte di cittadini prevalentemente provenienti dalla Nigeria, risultati nella precedente indagine in contatto con esponenti di vertice del clan dei casalesi; nell'ambito del presente procedimento sono stati arrestati in flagranza nel corso del tempo ed in diverse località sedici corrieri e sequestrata sostanza stupefacente per complessivi kg 19,581; l'indagine conferma quanto era emerso in precedenti procedimenti e cioè che la città di Perugia continua ad essere scelta come base logistica per la distribuzione di rilevanti quantitativi di eroina provenienti dall'estero; la droga, trasportata da corrieri, giunge in Perugia dove viene distribuita ai vari trafficanti residenti in Umbria e nelle regioni limitrofe; i carabinieri delegati alle indagini stanno ricostruendo, sulla base dell'analisi informatica dei dispositivi sequestrati e delle dichiarazioni rese da diversi indagati, spedizioni di eroina verso Perugia e altre città del nostro paese per un quantitativo enorme, oltre 1.000 kg;
- proc. n. 1133/2025, iscritto per il reato di cui all'art. 580 C.p. a carico di un ragazzo di poco più di 18 anni, per avere rafforzato in un suo coetaneo il proposito di togliersi la vita. Mediante l'assunzione di farmaci contenenti ossicodone e benzodiazepine; il gesto veniva compiuto dalla persona offesa contestualmente all'interlocuzione con l'imputato nell'ambito di una chat sul canale Telegram con messaggi di incitazione a compiere l'azione violenta; nei confronti del giovane è stata chiesta ed ottenuta la misura cautelare degli arresti domiciliari, ancora in atto ed è stata

esercitata l'azione penale con richiesta di giudizio immediato; l'imputato ha richiesto di definire il procedimento ex art. 444 c.p.p.;

- proc. n. 1545/2025, iscritto per il delitto di all'art. 270 bis C.p., essendosi ipotizzato a carico di un giovane di Perugia, figlio di immigrati nordafricani la partecipazione alla associazione terroristica ISIS, della quale deteneva materiale di propaganda ovvero ritraente atti di violenza commessi da appartenenti alla associazioni quali decapitazioni, fucilazioni e stragi, operava atti di proselitismo condividendo tali contenuti multimediali con altri soggetti nonché la detenzione di materiale per il confezionamento di armi, ordigni ed esplosivi ed i contatti con un appartenente all'ISIS presente in regioni dell' Afghanistan con il quale programmava di recarsi nella regione del Khorasan per partecipare ai combattimenti ovvero di compiere attentati in Occidente. L'indagine è stata condotta dai carabinieri del Ros ed è fra le prime d'Italia in materia che ha utilizzato un agente sotto copertura per avvicinare il giovane ed ottenere informazioni indispensabili per le indagini; è stata emessa ordinanza di custodia cautelare in carcere, confermata dal riesame. Il procedimento è in fase di definizione con richiesta di giudizio immediato;
- proc. n. 1575/2025, relativo ad una rapina aggravata dall'uso dell'alma commessa ai danni della tabaccheria sita in zona Settevalli; le indagini condotte dalla Squadra Mobile ed incentrate sulla visione delle telecamere di sorveglianza, hanno consentito di risalire all'autore del reato per il quale è stata richiesta e applicata la misura cautelare della custodia cautelare in carcere;
- proc. n. 1817/2025, iscritto per i reati di cui agli artt. 572 e 629 c.p., relativo a reiterati episodi di maltrattamenti, minacce e percosse ai danni ex coniuge; le condotte contestate si sono manifestate in forma crescente e allarmante e malgrado l'uomo era stato destinatario di un I provvedimento di allontanamento ha continuato a molestare la donna con numerose telefonate, presentandosi più volte sotto casa in orario serale, in evidente stato di ebbrezza, introducendosi nel palazzo, in un caso anche in presenza degli agenti di polizia accorsi sul posto; nell'aprile, poi, l'uomo, recato si presso l'abitazione familiare ha ingiuriato la vittima e la sorella, minacciandole di morte ed intimandole di consegnargli del denaro per acquistare sostanza stupefacente e al rifiuto della donna ha estratto un coltello da cacci con lama da 18 cm, minacciandola di morte e costringendola a consegnargli la somma richiesta; il soggetto, rintracciato poco dopo dagli agenti di polizia è stato arrestato in flagranza differita ai sensi dell'art. 382 bis C.p.p., ed in sede di convalida dell'arresto, il Gip ha disposto la custodia cautelare in carcere. Il procedimento è stato definito con rito abbreviato e l'uomo è stato condannato alla pena di anni 3 di reclusione;

nel territorio di **Terni**

- Procedimento penale n. 2348/2022 mod. 21 – c.d. operazione AMAZZONE

- Si tratta di procedimento che ha avuto ad oggetto la ricostruzione di un articolato e vasto giro di spaccio nel Comune di Terni e dintorni, in cui sono stati accertati oltre 300 episodi delittuosi tra acquisti, importazioni, trasporti e cessioni al dettaglio di sostanza stupefacente del tipo cocaina, marijuana ed hashish, molta della quale proveniente da un fornitore pugliese – all’epoca dei fatti in espiazione pena in regime di affidamento in prova al servizio sociale – che gestiva l’intero giro insieme alla compagna di origini napoletane. Tra le varie forniture di stupefacenti, spiccano anche una ingente partita di hashish per il totale di 9,5 kg ed una seconda fornitura di 1 kg di cocaina, che la P.G. è riuscita in parte a sequestrare grazie ai servizi di osservazione svolti in contemporanea alle captazioni. Durante le intercettazioni telefoniche, ambientali e mediante trojan, sono stati accertati anche diversi fatti attinenti alla detenzione di armi comuni da sparo (nella specie, pistole semiautomatiche ed a tamburo), alcune delle quali rinvenute e sequestrate dalla P.G. nel corso delle operazioni di perquisizione svolte in sede di esecuzione dell’ordinanza cautelare.
- Al centro dell’indagine anche un episodio di estorsione finita con la vendita “estorta” di un appartamento in Terni di un acquirente che non aveva pagato il dovuto ad uno degli indagati.
- All’esito dell’indagine, il GIP di Terni ha emesso ordinanza cautelare con la quale ha disposto la custodia in carcere per n. 9 indagati, gli arresti domiciliari per n. 8 indagati, misure non custodiali per n. 2 indagati, oltre al sequestro preventivo (anche per equivalente) per oltre € 260.000. In totale sono 31 le persone coinvolte, ma per alcune esse – vista l’occasionalità del coinvolgimento – non è stata chiesta misura cautelare.
- Allo stato il procedimento è pendente in indagini preliminari, in fase di redazione dell’avviso ex art. 415 bis c.p.p.
- Procedimento penale n. 242/2020 mod. 21 – c.d. operazione LYBRA
- L’indagine ha avuto ad oggetto la ricostruzione di un’associazione per delinquere finalizzata al compimento di indebite compensazioni di crediti d’imposta inesistenti e riciclaggi di denaro.
- All’esito dell’attività d’indagine, il GIP di Terni ha emesso decreto di sequestro preventivo con il quale ha ordinato la sottoposizione a vincolo (anche per equivalente) di oltre € 12.000.000. Sono in totale 42 le persone coinvolte (con altrettante Società di capitali), per complessive n. 54 distinte imputazioni formulate.
- Il procedimento è attualmente pendente in fase di udienza preliminare.
- Procedimento Penale n. 583/2022 RGNR (udienza preliminare fissata nel settembre 2025) nel quale è stato richiesto il rinvio a giudizio per i seguenti reati:
- Artt. 416, 110, 603 bis comma 1 e 4 c.p.
- Viene contestata la sussistenza di un’associazione per delinquere finalizzata alla commissione di una pluralità di delitti di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro. In particolare, il

principale indagato, quale promotore ed organizzatore dell'associazione, amministrava e gestiva di fatto numerose società cooperative aventi sedi legali nel Lazio ed in Umbria, ma in realtà gestite ed amministrate negli uffici di Terni, avvalendosi di prestanome che, in qualità di partecipi all'associazione, si prestavano a rivestire la qualifica di legali rappresentanti delle predette società e ne risultavano essere i referenti nei rapporti con le lavoratrici, svolgendo mansioni e compiti amministrativi presso le sedi operative delle cooperative site nella provincia di Terni e in Spoleto.

- Viene contestato il delitto di cui all'art. 603 bis c.p. in quanto le predette società cooperative assumevano formalmente delle lavoratrici che venivano impiegate come badanti e collaboratrici domestiche presso le famiglie che richiedevano il servizio, in condizioni di sfruttamento e profittando del loro stato di bisogno, trattandosi di donne prive di altra reale possibilità occupazionale in quanto cittadine straniere, in condizioni di vulnerabilità in Italia, prive di altra forma di sostegno familiare o bisognose, a loro volta, di fornire mezzi di sussistenza a familiari o di cittadine italiane, in condizioni di indigenza e comunque necessità economica. In particolare, assumevano le lavoratrici mediante contratti di collaborazione coordinata e continuativa in luogo di contratti di lavoro subordinato, corrispondendo reiteratamente alle stesse una retribuzione mensile od oraria palesemente inferiore ai minimi previsti dal CCNL di riferimento, senza concedere periodi di ferie retribuite e senza corrispondere indennità di malattia o infortunio, senza sottoporre le lavoratrici a visita preventiva e periodica del medico aziendale competente, senza aver organizzato corsi di formazione in materia di sicurezza sul lavoro.
- Viene altresì contestato:
- il reato di cui agli artt. 81 cpv., 110 c.p., 2 comma 1 bis d.l. 463/1983 conv. dalla l. 638/1983, per omesso versamento delle quote previdenziali maturate dalle lavoratrici;
- il reato di cui agli artt. 81 cpv., 110 c.p., 37 comma 1 legge 689/1981, per avere eseguito denunce obbligatorie in tutto o in parte non conformi al vero ed, in particolare, omettendo di denunciare parte della retribuzione spettante ai singoli lavoratori nonché denunciando in maniera errata e fraudolenta la restante parte della retribuzione dei singoli lavoratori alla gestione separata INPS in luogo della gestione aziende con dipendenti, determinando così un omesso versamento di contributi assistenziali e previdenziali obbligatori per importi mensili superiori alla soglia prevista per legge;
- il reato di cui agli artt. 110 c.p., art. 38 bis d.l.vo 81/2015 (ora art. 18 comma 5 ter D.lvo 276/2003 come modificato dal D.l. 19/2024 conv. nella l. 56/2024), per avere somministrato illecitamente n. 391 badanti alle famiglie clienti per un totale di 68.818 giornate totali di somministrazione fraudolenta con la specifica finalità di eludere norme inderogabili di legge e di contratto collettivo. In particolare, inquadravano illecitamente i lavoratori somministrati alle famiglie clienti con

contratto di collaborazione coordinata e continuativa; la retribuzione risultava inferiore a minimi retributivi previsti da CCNL maggiormente rappresentativo, non venivano garantiti malattia, ferie, infortunio e maternità, non venivano garantiti gli emolumenti accessori e finali del rapporto di lavoro.

nel territorio di **Spoleto**

- Proc. 140/2025: iscritto nei confronti di sette persone di cui sei indagate per i reati di cui agli artt. 110,81,73 dpr 309/90, ed una per il delitto di cui all'art. 379 cp.
- L'attività d'indagine, inizialmente avviata nei confronti di tre soggetti, ha consentito di far emergere una consolidata attività di spaccio di sostanze stupefacenti – eroina e cocaina- nel territorio folignate: i ripetuti sequestri “a riscontro” operati dalla PG, l'apposizione di telecamere per la videosorveglianza nei luoghi ove era nascosta la droga con acquisizione di fondamentali elementi probatori, l'assunzione d'informazioni dagli acquirenti, ha consentito di richiedere ed ottenute tre ordinanze di custodia in carcere.
- Dopo l'esecuzione delle misure l'attività d'indagine è proseguita ed ha consentito di acquisire elementi di reato nei confronti di altri quattro soggetti di cui tre ritenuti compartecipi dell'attività di spaccio, una quarta (moglie di uno degli indagati), ritenuta responsabile del reato di favoreggiamento reale in relazione alla custodia del denaro provento di spaccio.
- Il fascicolo è in fase di notifica avviso conclusione indagini.
- Proc. 2499/2024: a seguito di indagini del nucleo specializzato della PG, il titolare di una società agricola veniva arrestato per il reato di cui all'art. 603 bis cp (caporalato) in danno di numerosi lavoratori extracomunitari (venivano anche accertate numerose violazioni in materia di lavoro).
- Richiesta ed ottenuta l'applicazione della misura cautelare della custodia domiciliare nonché il sequestro dell'attività, all'esito delle indagini si è proceduto con la richiesta di rinvio a giudizio.
- Proc 892/22 mod. 21 procedimento, iscritto a carico di n. 27 indagati sono state contestate le ipotesi di reato di truffa, esercizio abusivo dell'attività finanziaria e autoriciclaggio in relazione ad attività di promozione e vendita di criptovalute (dt coin) emesse sul mercato da soggetti non autorizzati.
- Proc 95/23 mod. 21 procedimento nel quale è stato emesso avviso ex art. 415 bis c.p.p. nei confronti di n. 12 indagati per i delitti di cui agli artt. 2 e 8 d.lgsvo 74 del 2000 in relazione ad attività di compro oro
- Proc. 3096/19 iscritto a carico di un soggetto per violenza sessuale in danno di una ragazza minorenni, la quale ha avuto una gravidanza in seguito all'abuso sessuale subito.
- La requisitoria è stata effettuata in data 4.7.2025 ed il procedimento si è concluso con sentenza di condanna ad anni 7 e mesi 4 di reclusione

- proc. 1864/2024 un procedimento per omicidio volontario aggravato da futili motivi e porto ingiustificato di coltello, commesso in Spoleto a danno di un giovane italiano per un debito connesso allo spaccio di stupefacenti: pende in fase dibattimentale dinanzi alla Corte di Assise di Terni;
- proc. n. 2092/2024 Procedimento penale per stalking ed omicidio preterintenzionale scaturito da un'aggressione tra soggetti che hanno reciprocamente sporto denunce per atti persecutori. Nel corso dell'attività d'indagine è stata eseguita attività d'intercettazione telefonica; perquisizioni, consulenze tecniche (sia medico legale sia informatica). Il procedimento penale è in fase di notifiche dell'avviso ex art. 415 bis c.p.p.;

Per quanto concerne invece l'attività della Procura per i **Minorenni**, su questo punto il Procuratore ha ribadito il principio fondante del sistema minorile, orientato all'educazione del minore anche nei casi più gravi come l'omicidio, e segnala un incremento non solo nel numero delle fattispecie criminose, ma anche nella loro gravità. I dati evidenziano un aumento significativo delle misure cautelari richieste: la custodia in carcere è stata domandata in 11 casi rispetto ai 4 del periodo precedente, il collocamento in comunità in 12 casi rispetto ai precedenti 6, e la permanenza in casa in 8 casi, in lieve aumento rispetto ai 7 precedenti. Tutte le richieste di misure cautelari sono state accolte dal Giudice per le indagini preliminari, ad eccezione di un solo caso in cui, nel superiore interesse del minore, si è preferito un collocamento civile in una comunità terapeutica.

Iniziative assunte a tutela dei soggetti maggiormente esposti

Su questo tema prosegue l'attività di impulso di questa Procura Generale e concretizzato anche attraverso la sottoscrizione di protocolli tra gli Uffici giudiziari e i soggetti preposti alla tutela delle fasce più deboli della popolazione. Oltre alle convenzioni siglate negli anni passati e già evidenziate nella relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2025, si evidenziano i protocolli sottoscritti in questi ultimi mesi:

- ✓ 'Protocollo per l'inserimento delle persone sottoposte a procedimento penale nell'ambito delle attività sportive' del 19 giugno 2025. È un accordo promosso dall'Ordine degli avvocati di Perugia che apre le porte dello sport ai detenuti e alle persone sottoposte a procedimento penale. L'iniziativa, che coinvolge tutti i vertici giudiziari, istituzionali e sportivi, sia locali che nazionali, mira a offrire percorsi educativi, riparativi e formativi attraverso l'attività sportiva, riconosciuta dalla Costituzione come strumento di benessere e reintegrazione.
- ✓ 'Protocollo d'intesa in ordine a soggetti minorenni in contesti criminali riconducibili ad organizzazioni terroristiche' del 26 febbraio 2025. Firmato da Procura Generale di Perugia, Procura

della Repubblica di Perugia e Procura della Repubblica per i minorenni di Perugia, l'accordo trova il proprio fondamento nella necessità di rafforzare la collaborazione tra le istituzioni giudiziarie, al fine di garantire una risposta efficace e coordinata in ordine ai fenomeni di radicalizzazione e coinvolgimento di minori in attività legate ad organizzazioni terroristiche.

La Procura di **Perugia** evidenzia l'impegno dell'Ufficio nel rafforzare la tutela dei soggetti più vulnerabili, con particolare attenzione alle fattispecie rientranti nel cosiddetto codice rosso e ai soggetti affetti da disturbi mentali. Per quanto riguarda le vittime di violenza domestica e sessuale, sono stati stipulati protocolli con il Tribunale ordinario e con la Procura presso il Tribunale per i Minorenni, finalizzati all'attuazione degli articoli 64 bis e 609 decies del codice di procedura penale, con l'obiettivo di garantire una circolazione tempestiva delle informazioni tra gli uffici giudiziari e consentire interventi di tutela anche nell'ambito dei procedimenti civili. In sinergia con il Procuratore generale, il Tribunale ordinario, il Tribunale per i Minorenni e la Procura minorile, è stata inoltre sottoscritta una convenzione con la Regione Umbria e con enti del terzo settore per offrire strumenti concreti di assistenza e protezione a donne e minori vittime di reati familiari. Sul versante della gestione dei soggetti indagati affetti da patologie psichiatriche, è stata stipulata una convenzione con le due ASL regionali, coinvolgendo tutte le Procure del distretto e il Procuratore generale della Corte d'Appello, al fine di garantire interventi urgenti in assenza delle REMS, ancora non attivate dagli organi competenti. Il documento mette in luce una strategia istituzionale fondata sulla cooperazione intersettoriale e sulla costruzione di reti di protezione integrate, capaci di rispondere con efficacia alle situazioni di maggiore fragilità.

La Procura di **Spoleto**, nel suo impegno per la tutela delle vittime di violenza di genere, ha dato concreta attuazione al Protocollo unico regionale, uno strumento condiviso e sottoscritto da una vasta rete istituzionale: Uffici giudiziari, Regione, Prefetture, Questure, Carabinieri, Ordini degli Avvocati, Direzioni generali delle USL, Sindaci, autorità scolastiche e alcune tra le principali realtà del terzo settore attive nel campo. Grazie a questa sinergia, viene garantita una risposta tempestiva e articolata alle esigenze delle vittime, che comprende assistenza immediata, supporto psicologico, soluzioni abitative e la salvaguardia della continuità lavorativa o scolastica.

In collaborazione con il Tribunale, la Procura richiede l'incidente probatorio per l'audizione delle persone offese nei casi di violenza sessuale e maltrattamenti. Questa modalità consente di cristallizzare la prova in fase preliminare, riducendo l'impatto emotivo del dibattimento e tutelando la persona vulnerabile. Resta tuttavia urgente la necessità, già evidenziata in precedenza, di istituire un elenco di professionisti qualificati – psicologi, psichiatri e psicoterapeuti – che siano prontamente disponibili per partecipare alle audizioni protette, garantendo così un approccio competente e rispettoso della fragilità delle vittime.

La Procura per i **Minorenni** sottolinea l'importanza di un contatto diretto tra la Procura e il sistema educativo, attraverso incontri e confronti nelle scuole, considerati strumenti fondamentali per promuovere la conoscenza dei rischi e delle tutele disponibili per i minori. In tale prospettiva, viene valorizzato anche il ruolo dei comunicati stampa, che devono essere privi di riferimenti identificativi e mirati a sensibilizzare l'opinione pubblica, contrastando la percezione di impunità che alimenta fenomeni come il bullismo. Viene poi richiamata l'attività della sezione specializzata di polizia giudiziaria della Procura, cui sono affidate le indagini penali più delicate, svolte anche in collaborazione con la polizia giudiziaria territoriale. Particolare rilievo è attribuito al Pool di PG, affidato all'Aliquota della Polizia di Stato, che si occupa in via esclusiva dei reati di violenza sessuale, stalking, maltrattamenti in famiglia e pedopornografia, con competenze specifiche e operatività dedicata. Per quanto riguarda le indagini civili, queste vengono assegnate alla medesima sezione o ai Servizi Sociali territoriali, soprattutto nei casi in cui si renda necessario un ricorso urgente al Tribunale per i Minorenni, con l'obiettivo di ottenere informazioni tempestive e approfondite.

Dati relativi alla vigilanza sul rispetto dei termini di durata massima delle indagini preliminari ai sensi dell'art. 127 bis disp. att. Cpp.

Come previsto dal deliberato emesso nel corso dell'assemblea coi Procuratori del distretto del 14 giugno 2023, al fine di individuare, anche di concerto col Dgsia del Ministero della Giustizia, le migliori modalità operative per attuare il disposto dell'art. 127 disp. att. c.p.p., si è costituito un gruppo di lavoro coordinato dal locale Referente Informatico Distrettuale (Rid).

Su questo punto, questo Procuratore Generale, con le direttive sempre concertate coi Procuratori, ha fissato i termini e le modalità per l'invio delle comunicazioni: ad esempio, con nota prot. 1774/2024, e successive, sono state recepite le direttive della Procura Generale della Cassazione e fissati i termini per le Procure per l'assolvimento delle comunicazioni istituzionali previste dalla sopracitata normativa, disponendo che la comunicazione concerna esclusivamente i procedimenti penali relativi a delitti, esclusi quelli di competenza del giudice di pace, da adempiere la prima settimana di ogni mese. I Procuratori del distretto assolvono a tale impegno con puntualità, permettendo a questo Procuratore Generale l'assolvimento dei suoi compiti di vigilanza.

Nel periodo di riferimento questo Ufficio ha disposto 1 avocazione ai sensi della normativa sopra citata per i reati ex art. 590 c. 2 c.p. e art. 583 c. 2 n. 1 e 2 c.p.

Su tema delle avocazioni, in base a quanto stabilito anche dal progetto organizzativo in vigore, le istanze di avocazione pervenute all'Ufficio e quelle di astensione da parte dei Procuratori del distretto vengono assegnate al Procuratore Generale.

Qualora l'istanza di avocazione riguardi un procedimento per il quale sia stata già formulata

opposizione alla richiesta di archiviazione o sulla quale il GIP abbia già fissato udienza per la decisione, il Procuratore Generale procede in ogni caso ad acquisire informazioni da parte del Procuratore della Repubblica che ha formulato richiesta di archiviazione, per poi decidere sulla istanza di avocazione, salvo che nel frattempo il Sostituto di questa Procura Generale, che ha visto il provvedimento ai sensi degli articoli 409 e 410 c.p.p., abbia segnalato il procedimento come meritevole di avocazione. In questa ipotesi, il Procuratore Generale acquisisce comunque informazioni dal Procuratore della Repubblica, di concerto con il Sostituto di questa Procura Generale che ha segnalato il procedimento. Infine, da segnalare il protocollo sottoscritto con le Procure della Repubblica di Terni e Spoleto, del 14 marzo 2023, avente ad oggetto "la gestione informatica dei procedimenti in caso di avocazione".

Esecuzione penale e rapporti con la magistratura di sorveglianza

Su questo tema, la condivisione di iniziative non si è limitata all'attività del Procuratore Generale coi Procuratori, ma ha coinvolto tutti i magistrati requirenti del distretto, al punto che si sono tenuti incontri tematici, coordinati dai Sostituti di questa Procura Generale coi Sostituti delle Procure che si occupano delle materie di seguito indicate: il collega Paolo Barlucchi, magistrato di questa Procura Generale addetto alle esecuzioni penali, oltre a curare gli incontri in materia, con scambio di informazioni sulla concreta gestione degli affari, ha creato una chat di messaggistica sulla piattaforma whatsapp coi colleghi delle Procure che se ne occupano.

Particolare attenzione è stata dedicata alla situazione delle persone detenute nei quattro istituti penitenziari della Regione, con uno sguardo costante all'efficacia delle misure rieducative previste dal sistema giuridico. Il Procuratore Generale ha compiuto visite periodiche per monitorare personalmente le attività svolte in questi istituti, con un occhio di riguardo all'attuazione della funzione rieducativa, in linea con l'idea che la pena non debba limitarsi a una punizione, ma debba portare a un recupero del reo.

Una delle principali preoccupazioni è stata la situazione dei detenuti affetti da disagio psichiatrico. In tal senso, è stato avviato un dialogo con la Corte d'appello di Perugia per esplorare la possibilità di fruire di misure alternative al carcere, considerando che ad oggi nella Regione Umbria non è stata ancora istituita una Rems (Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza), nonostante le ripetute rassicurazioni delle autorità regionali.

Oltre agli incontri formali, un importante passo avanti è rappresentato dalle due riunioni organizzate da questo Ufficio rispettivamente nel settembre e dicembre 2024 tra i Procuratori della regione, i direttori delle case circondariali, i comandanti dei corpi di polizia penitenziaria e i rappresentanti dei settori di polizia minorile e giudiziaria, i locali responsabili U.D.E.P.E. Questi incontri hanno fornito

l'opportunità di un'analisi approfondita sia della popolazione carceraria che delle sue provenienze, ma anche dei principali disagi denunciati sia dai detenuti che dal personale di polizia penitenziaria. I documenti emersi da queste sessioni sono stati successivamente inviati alle autorità competenti, tra cui il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP) del Ministero della Giustizia. In questo contesto va collocata la sottoscrizione il 23 luglio 2024 del Protocollo Operativo in materia di misure di sicurezza per autori di reato con problemi di salute mentale, in collaborazione con le ASL competenti. Questo protocollo disciplina la gestione dei soggetti affetti da disturbi mentali che sono coinvolti in procedimenti penali. È stato inoltre sottoscritto nel giugno di quest'anno, su impulso dell'Ordine degli Avvocati di Perugia, il protocollo d'intesa interistituzionale nato con l'obiettivo di promuovere l'inclusione di minori e adulti – anche in fase detentiva – attraverso percorsi sportivi, educativi e di utilità sociale. Strumenti concreti finalizzati al reinserimento, alla rieducazione e alla riduzione della recidiva.

Da segnalare, inoltre, le visite annuali che questo Procuratore Generale effettua presso i quattro istituti penitenziari della regione. Gli incontri, con il coinvolgimento diretto dei Dirigenti penitenziari, dei rappresentanti della Polizia Penitenziaria, del personale dell'Area Sanitaria e dell'Area Trattamentale, oltre alle delegazioni di detenuti incontrati, hanno rappresentato un'occasione preziosa per fare il punto sulle principali problematiche che interessano il sistema carcerario regionale e per raccogliere direttamente dalle figure coinvolte le istanze e le proposte operative.

Durante le visite è emerso un quadro critico: il sovraffollamento ha raggiunto il 29%, con 1658 detenuti a fronte di una capienza regolamentare di 1287 posti. Si segnala inoltre una carenza del 19,5% nel personale della Polizia Penitenziaria, con 701 agenti attivi su 871 previsti.

Tra le problematiche più urgenti, l'aumento delle aggressioni al personale (66 episodi nel 2025) e la diffusione di dispositivi mobili tra i detenuti, con oltre 200 cellulari sequestrati negli ultimi tre anni. Sul fronte delle progettualità, sono stati evidenziati i finanziamenti e i programmi da destinare al reinserimento sociale, alla formazione, all'inclusione.

Importanti novità riguardano la giustizia riparativa: Terni è stata individuata come sede regionale per l'attivazione dei servizi.

Un ulteriore passo avanti riguarda finalmente la realizzazione, dopo varie sollecitazioni, del Provveditorato regionale Umbria-Marche, previsto dal DPCM del 30 ottobre 2024.

Della situazione carceraria è stato messo al corrente anche il Presidente del Tribunale di Sorveglianza, con nota del 2 agosto 2024 prot. 3359 contenente i dati sul numero dei detenuti affetti da problemi psichiatrici e/o situazioni di dipendenza da sostanze e, il 1° settembre u.s., con il documento conclusivo elaborato all'esito delle visite di questo Procuratore Generale ai quattro istituti penitenziari umbri.

Nel maggio scorso, la situazione carceraria umbra è stata portata all'attenzione dei responsabili DAP del Ministero nell'incontro a Roma durante il quale è stata affrontata anche la richiesta di un'unità di personale DAP presso la Procura della Repubblica di Spoleto.

La Procura perugina ha evidenziato che i rapporti tra la Procura di Perugia e il Tribunale di Sorveglianza sono caratterizzati da una costante e proficua collaborazione, fondata sulla condivisione preventiva di decisioni e problematiche che, pur riguardando l'ufficio della Procura, possono avere ricadute anche sul piano della sorveglianza. Un esempio significativo è la trasmissione scaglionata delle richieste di conversione delle pene pecuniarie e di accertamento della pericolosità sociale per misure di sicurezza datate, concordata in occasione della riorganizzazione dell'ufficio esecuzioni durante l'ispezione amministrativa.

La cooperazione tra gli uffici si è mantenuta solida anche nell'affrontare le novità introdotte dalla Riforma Cartabia, in particolare per quanto riguarda l'esecuzione delle sanzioni sostitutive. Nonostante alcune divergenze interpretative, la Procura ha assunto l'onere di calcolare la durata della detenzione domiciliare sostitutiva, in linea con l'orientamento poi confermato dalla Corte di Cassazione con la sentenza n. 18938 del 21 maggio 2025.

Permangono tuttavia diverse questioni aperte relative all'applicazione delle sanzioni sostitutive e al loro rapporto con le misure alternative. È stato già concordato, seppur informalmente, di affrontarle congiuntamente al Tribunale di Sorveglianza, con l'obiettivo di garantire un servizio più efficiente e rapido.

La gestione delle esecuzioni penali per la Procura di Terni non ha evidenziato criticità rilevanti, grazie anche alla presenza di personale amministrativo altamente qualificato, che ha garantito un'efficace collaborazione con i magistrati. Fino a maggio 2025, le attività sono state affidate a due sostituti procuratori con alternanza mensile; da maggio a settembre, la gestione è passata a un solo collega, per poi essere distribuita a rotazione tra tutti i sostituti. A supporto dei magistrati, operano due VPO incaricati dello studio dei fascicoli e della redazione delle bozze degli atti.

Nel periodo considerato, sono stati emessi 203 ordini di esecuzione di pene detentive e 143 provvedimenti di unificazione di pene concorrenti, tutti gestiti e monitorati tramite l'applicativo SIEP. La riforma Cartabia ha introdotto modifiche sostanziali, in particolare sul regime delle pene sostitutive, imponendo uno studio approfondito su questioni interpretative complesse, come la competenza esecutiva per pene diverse dal lavoro di pubblica utilità e il ruolo del pubblico ministero nell'unificazione delle pene e nel calcolo del fine pena.

Un'ulteriore novità è rappresentata dall'introduzione del comma 10-bis all'art. 656 c.p.p., che ha sollevato dubbi sull'obbligo di indicare nel provvedimento di esecuzione il calcolo dei periodi di liberazione anticipata inferiori ai 90 giorni. L'ufficio ha ritenuto più coerente con la ratio normativa

limitarsi a indicare il diritto alla liberazione condizionale e l'effetto di riduzione della pena in caso di concessione, valorizzando così la funzione incentivante del beneficio.

Infine, l'Ufficio segnala che è attivamente impegnato nell'applicazione dell'art. 660 c.p.p., relativo all'esecuzione delle pene pecuniarie, secondo quanto previsto dalla riforma introdotta dal decreto legislativo 150/2022.

Nel periodo considerato, l'Ufficio esecuzioni della Procura di Spoleto hanno operato in condizioni critiche a causa della cessazione del funzionario dedicato e del contestuale trasferimento dell'agente di Polizia Penitenziaria, con conseguente riduzione dell'attività ordinaria e accumulo di arretrato, in particolare sulle condanne pecuniarie. Solo le urgenze sono state gestite, grazie al supporto limitato di personale proveniente dalla Procura di Terni. Recenti interventi organizzativi – tra cui l'arrivo di un nuovo funzionario, il diretto coinvolgimento del Procuratore e il distacco di un sottufficiale – stanno ora consentendo il recupero dell'arretrato e il ripristino della piena operatività. I rapporti con la Magistratura di Sorveglianza risultano fluidi e collaborativi, anche grazie alla costante partecipazione del Procuratore alle udienze.

Attività svolta dalle Procure della Repubblica per i minori in attuazione delle disposizioni in materia di sicurezza e di prevenzione della criminalità minorile previste dal capo II del Decreto legge 15 settembre 2023 n. 123 (c.d. Legge Caivano).

Sul tema sono state portate avanti diverse iniziative. Come ricordato sopra, questa Procura Generale, in collaborazione con la Procura Distrettuale e la Procura per i Minorenni, ha promosso nel febbraio u.s. un protocollo d'intesa finalizzato alla protezione e al recupero dei minori coinvolti in contesti criminali legati a organizzazioni terroristiche di matrice jihadista, suprematista, neonazista e accelerazionista.

Lo scopo principale dell'accordo è rafforzare la cooperazione tra le istituzioni giudiziarie per offrire una risposta tempestiva, coordinata e multidisciplinare ai fenomeni di radicalizzazione minorile, con particolare attenzione alla prevenzione del proselitismo online e alla tutela del benessere psicologico, educativo e sociale dei soggetti fragili.

Il protocollo prevede interventi integrati di supporto, coinvolgendo servizi territoriali, giustizia minorile, scuole e famiglie, e promuove percorsi di deradicalizzazione e reinserimento. Inoltre, stabilisce attività di formazione congiunta per magistrati, forze dell'ordine e operatori sociali, con l'obiettivo di riconoscere precocemente i segnali di disagio e radicalizzazione, evitando che situazioni di emarginazione o abuso diventino terreno fertile per il reclutamento criminale.

La durata biennale dell'accordo, rinnovabile, rappresenta un passo strategico per garantire sicurezza alla comunità e offrire ai minori coinvolti opportunità concrete di riscatto e integrazione.

Il 16 ottobre prossimo si terrà un incontro presso la Procura Generale, al quale prenderanno parte i Procuratori di Perugia e Minorenni, oltre ad un componente dell'Agenzia preposta al terrorismo di matrice islamica, finalizzato a presentare un progetto sulla prevenzione del fenomeno della radicalizzazione religiosa, attraverso un modulo formativo destinato ad operatori di ambito giudiziario che sono istituzionalmente a contatto con possibili target.

Il Procuratore per i Minorenni segnala che l'attuazione delle novità introdotte dal Decreto Caivano e, in precedenza, dalla riforma Cartabia ha richiesto un confronto operativo con le forze dell'ordine e con la Sezione di Polizia Giudiziaria, volto a garantire una corretta applicazione delle nuove disposizioni. In tale contesto, sono stati promossi incontri formativi e un coordinamento con i Questori, con particolare attenzione alle criticità emerse in relazione all'art. 3, comma 3-bis del d.lgs. 159/2011, come modificato dal d.l. 123/2023 e dalla legge di conversione n. 159/2023.

La norma prevede che l'avviso orale, ora esteso anche ai minori tra i 14 e i 18 anni, venga comunicato al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni. Tuttavia, si ritiene opportuno un coordinamento preventivo tra l'adozione del provvedimento e l'attività della Procura minorile, al fine di evitare interferenze con eventuali procedimenti penali in corso, coperti dal segreto investigativo. Infatti, la natura motivata dell'atto e la convocazione di più soggetti possono comportare una divulgazione anticipata di elementi d'indagine, con il rischio di compromettere l'efficacia investigativa e l'ampliamento delle indagini.

Per tali ragioni, si ritiene necessario acquisire il nulla osta da parte della Procura prima di procedere all'adozione dell'avviso orale. Diversamente, tale cautela non è ritenuta necessaria nel caso della procedura di ammonimento prevista dall'art. 8 del d.l. 11/2009, poiché essa è applicabile solo in assenza di querela o denuncia, e dunque non coinvolge atti coperti dal segreto investigativo.

Aspetti problematici relativi al processo penale telematico ed all'utilizzo dell'applicativo APP

È importante segnalare l'organizzazione di due iniziative distrettuali sul tema. Il 18 dicembre 2024 si è tenuto un incontro tra i Procuratori della Repubblica, il RID requirente e i magistrati MAGRIF del distretto dell'Umbria, dedicato alle buone prassi nell'utilizzo delle applicazioni digitali per la gestione del processo, con particolare riferimento alle novità introdotte dal Decreto Ministeriale 217/2023 in materia di obbligatorietà del deposito telematico. L'incontro, che ha visto la partecipazione attiva dei magistrati dei rispettivi uffici, si è concentrato sull'approfondimento di alcune funzionalità avanzate dell'applicativo APP, con l'obiettivo di promuovere un uso più efficiente e consapevole degli strumenti digitali a disposizione.

Tra le tematiche affrontate, è stato illustrato l'utilizzo del plug-in di Word per la redazione degli atti, che consente di accedere a blocchi di testo e capi di imputazione predefiniti, facilitando la stesura e

standardizzazione dei documenti. È stata inoltre presentata la funzione di trasmissione automatica delle deleghe alla polizia giudiziaria attraverso il Portale delle notizie di reato, che migliora la comunicazione tra uffici e semplifica l'invio in formato elettronico. Particolare attenzione è stata dedicata anche alla funzionalità massiva per la redazione, firma e deposito degli atti relativi ai procedimenti contro ignoti, che consente una gestione più rapida e ordinata del flusso documentale. Durante la dimostrazione pratica dell'applicativo, sono tuttavia emerse alcune criticità legate alla stabilità del sistema, con rallentamenti e blocchi già segnalati in precedenza, che richiedono interventi mirati per garantire maggiore affidabilità ed efficienza operativa. Si segnala quanto sopra per ogni eventuale interesse e si resta a disposizione per ulteriori chiarimenti.

Il percorso di analisi avviato nel distretto umbro è proseguito anche lo scorso aprile con la riunione su piattaforma Teams, organizzata da questo Procuratore Generale, alla quale hanno preso parte tutti i Procuratori umbri e i magistrati dei rispettivi uffici. In quell'occasione, è stata condotta una riflessione approfondita sulle criticità del processo penale telematico, evidenziando come, nonostante la necessità di modernizzazione, il progetto continui a scontrarsi con limiti tecnici e operativi significativi.

La piattaforma "App", sviluppata dal Ministero della Giustizia per la gestione degli atti processuali e l'iscrizione delle notizie di reato, sin dal suo debutto ha mostrato gravi difficoltà. Introdotta il 1° gennaio 2024, avrebbe dovuto essere pienamente operativa dal 1° aprile, ma i problemi riscontrati – tra cui blocchi frequenti, lentezza operativa e carenze funzionali – hanno reso il sistema spesso inutilizzabile. Molti Tribunali hanno dovuto mantenere una doppia modalità di deposito, cartacea e digitale, per evitare il blocco dell'attività giudiziaria. A marzo, il Consiglio Superiore della Magistratura ha formalmente richiesto un rinvio dell'entrata in vigore del sistema, ma il Ministro della Giustizia ha preferito procedere senza posticipi, promettendo risoluzioni entro fine mese. Tuttavia, l'analisi tecnica condotta dal CSM ha confermato il persistere delle inefficienze, costringendo molti uffici a sospendere nuovamente l'obbligatorietà della piattaforma fino a maggio o giugno.

Nel distretto umbro, la riunione del 15 aprile ha messo in luce anche la carenza di assistenza da parte del Cisia, il distaccamento territoriale della Direzione Generale per i Sistemi Informativi Automatizzati del Ministero. Particolare attenzione è stata dedicata al nodo critico dell'iscrizione delle notizie di reato, fase di competenza esclusiva del pubblico ministero, fortemente limitata dalla rigidità del software: non è possibile modificare o eliminare reati già inseriti, né correggere errori, con conseguente rallentamento dei tempi rispetto al metodo tradizionale.

I magistrati umbri hanno ribadito che l'informatizzazione della giustizia è un passaggio necessario e inevitabile, ma deve essere attuata con strumenti adeguati alle esigenze del sistema giudiziario.

L'intento non è quello di tornare al cartaceo, bensì di valutare caso per caso l'efficienza del sistema telematico e, laddove persistano criticità, autorizzare il deposito cartaceo per garantire la continuità dell'attività giudiziaria.

Questioni sorte in sede di applicazione della circolare del CSM sull'organizzazione degli uffici di Procura

Sul tema in esame, le Procure del distretto sono state costantemente coinvolte da questo Ufficio, sia attraverso interlocuzioni dirette che nell'ambito delle riunioni periodiche distrettuali. In tali occasioni, è stato possibile raccogliere osservazioni operative, criticità applicative e proposte migliorative, che hanno contribuito a orientare le scelte organizzative e a definire linee di indirizzo condivise. Il confronto continuo con gli uffici requirenti ha rappresentato, anche in questa fase, uno strumento prezioso per garantire coerenza, uniformità e concretezza nell'attuazione delle misure adottate. Nel dicembre scorso, a seguito di queste interlocuzioni, è stato presentato da questo Procuratore Generale al Consiglio Superiore della Magistratura, uno specifico quesito in ordine ai termini di formazione dei progetti organizzativi degli Uffici requirenti. Inoltre, risale all'8 maggio u.s. il 'Protocollo per le comunicazioni inerenti alle variazioni del progetto organizzativo' firmato dal Procuratore Generale, dal Procuratore della Repubblica di Perugia, dal Procuratore della Repubblica per i minorenni di Perugia e dal Presidente dell'Ordine degli avvocati di Perugia. Il documento disciplina il processo di variazione interna dei magistrati tra dipartimenti, sezioni e gruppi di lavoro, stabilendo un termine di dieci giorni entro cui il Consiglio dell'Ordine può esprimere le proprie osservazioni. In assenza di rilievi, la modifica si intende approvata.

La Procura di Perugia evidenzia che nella fase iniziale di applicazione della circolare del CSM sull'organizzazione degli uffici di Procura sono emerse diverse difficoltà interpretative, soprattutto riguardo alle modalità di modifica dei progetti organizzativi vigenti, a causa della scarsa chiarezza e della rigidità procedurale degli articoli 12 e 13. Anche la gestione dei procedimenti in caso di assenza o trasferimento dei magistrati, disciplinata dall'articolo 16, ha mostrato criticità operative. Per affrontare tali problemi, i procuratori distrettuali hanno richiesto modifiche urgenti alla circolare. Il Consiglio Superiore della Magistratura è intervenuto il 2 luglio scorso, emendando gli articoli problematici e introducendo un nuovo articolo sui "provvedimenti attuativi", che ha permesso di superare le principali difficoltà applicative. Attualmente, in attesa dell'approvazione definitiva dei nuovi progetti organizzativi, non si rilevano ulteriori criticità.

Non rileva particolari criticità il Procuratore di Terni, che precisa che con delibera del C.S.M. del 4 giugno 2025 è stato approvato il progetto organizzativo dell'Ufficio, salvo la clausola del paragrafo IV.R relativa al tramutamento interno per ultradecennalità, che limitava l'assegnazione al gruppo sulla

violenza domestica e di genere. È stata avviata la procedura prevista dall'art. 13 della Circolare per la soppressione di tale clausola.

La Procura di Spoleto ha sottolineato che l'applicazione della circolare del CSM sull'organizzazione degli Uffici di Procura non ha evidenziato particolari criticità. In seguito all'entrata in vigore, nel luglio 2024, della nuova circolare sull'assetto organizzativo delle Procure, il Procuratore ha predisposto il relativo progetto, che, in assenza di rilievi, è stato trasmesso al Consiglio Giudiziario. Dopo aver fornito i chiarimenti richiesti e apportato una modifica alla disciplina dei "visti", il progetto ha ottenuto parere favorevole in data 29 settembre 2025 ed è stato quindi inviato al Consiglio Superiore della Magistratura per l'approvazione definitiva.

La Procura per i Minorenni sottolinea che allo stato l'Ufficio è organizzato secondo il progetto organizzativo 2023 con presa d'atto del CSM in data 12/07/23. È in attesa di disposizioni attuative in ordine alla elaborazione del nuovo che è strettamente collegato all'istituzione dei tribunali e procure per le persone minori e famiglia.

Rapporti di cooperazione tra Procure e Procura nazionale antimafia

Un discorso a parte meritano i rapporti di cooperazione e coordinamento tra le Procure distrettuali e quelle circondariali, con particolare attenzione al ruolo delle Procure generali. Si evidenzia come tali attività si sviluppino attraverso iniziative di raccordo istituzionale, scambi informativi e momenti di confronto organizzativo, al fine di garantire uniformità di indirizzo e maggiore efficacia nell'azione penale. In questo ambito si collocano anche le relazioni con il Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, che assicurano un coordinamento strategico nelle indagini e nelle misure di contrasto ai fenomeni criminali più complessi, rafforzando la sinergia tra i diversi livelli della magistratura requirente.

A conferma di questa sinergia, sono stati sottoscritti diversi protocolli di intesa.

In particolare, si segnala la sottoscrizione del "Protocollo d'intesa in ordine a soggetti minorenni inseriti in contesti criminali riconducibili ad organizzazioni terroristiche di matrice jihadista, suprematista, neonazista ed accelerazionista", volto a rafforzare il coordinamento investigativo su fenomeni emergenti, sottoscritto nel febbraio scorso da questa Procura Generale, la Procura per i Minorenni e la Procura di Perugia.

Si evidenzia anche il protocollo firmato a marzo 2025 tra la Procura Generale, la Procura Distrettuale, la Procura di Terni e la Prefettura, volto al potenziamento delle attività istruttorie dei gruppi interforze antimafia, con l'obiettivo di rafforzare la collaborazione tra autorità giudiziarie e amministrative nel rispetto delle rispettive competenze.

È del maggio u.s. il Protocollo organizzativo in materia di criminalità organizzata e terrorismo tra il

Procuratore Generale, il Procuratore della Repubblica di Perugia, il Procuratore della Repubblica dei Minorenni dell'Umbria, il Procuratore della Repubblica di Terni, Il Procuratore della Repubblica di Spoleto.

Sul tema il Procuratore Generale è stato più volte sentito in seno alla commissione regionale d'inchiesta sulle infiltrazioni mafiose: da ultimo il 4 giugno 2025.

Il 9 luglio 2025 è stato sentito in commissione consiliare d'inchiesta e approfondimento del fenomeno delle infiltrazioni mafiose.

L'8 settembre scorso ha preso parte in Prefettura a Terni alla riunione tecnica di coordinamento congiunta del Gruppo interforze antimafia, in attuazione del Protocollo d'intesa siglato il 12 marzo scorso

Sul tema della cooperazione la Procura di Perugia sottolinea che nel distretto di Perugia non si registrano particolari criticità nei rapporti di coordinamento tra gli uffici inquirenti. Il Procuratore di Perugia così relaziona: *“grazie all'azione costante del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello, che promuove riunioni periodiche tra i procuratori del distretto per affrontare e risolvere eventuali problematiche. A supporto di questo dialogo, è stata istituita una chat comune, utile sia per la condivisione in tempo reale di questioni di interesse generale, sia per la diffusione di aggiornamenti giurisprudenziali e normativi. Su iniziativa dello stesso Procuratore Generale sono stati redatti diversi protocolli di intesa con gli uffici requirenti, tra cui quello sull'esercizio del potere di proposta in materia di misure di prevenzione e altri accordi con la Procura presso il Tribunale per i Minorenni, volti a regolare lo scambio informativo in ambiti sensibili come la criminalità organizzata e il terrorismo. Anche i rapporti con il Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo si sono svolti senza difficoltà: i protocolli di competenza sono stati trasmessi e non hanno ricevuto osservazioni”*.

Il Procuratore di Terni aggiunge che nel territorio di sua competenza non emergono indici concreti di infiltrazione mafiosa nel territorio, secondo quanto rilevato dai dati dell'ufficio e dalle interlocuzioni con le forze di polizia. Tuttavia, la presenza delle case di reclusione di Spoleto e Terni ha favorito l'insediamento di nuclei familiari legati a soggetti detenuti in regime speciale, imponendo un monitoraggio costante e una pronta reattività in caso di segnali di sviluppo di realtà criminali associative.

Il Procuratore di Spoleto sottolinea che il coordinamento della Procura Generale, attuato anche tramite riunioni periodiche, facilita la cooperazione con la Procura Distrettuale.

Non segnala particolari problemi e la sottoscrizione di protocolli, quali quello in tema di misure di prevenzione e quello in tema di reati associativi, suggellano ed attuano questa collaborazione tra gli Uffici.

La sottoscrizione dei Protocolli d'intesa viene richiamata anche dal Procuratore per i Minorenni.

Attività di coordinamento delle indagini previste dall'art. 118-bis disp. att. cod. proc. pen.

In data 5 novembre 2024, con nota prot. 4692 indirizzata a tutti i Procuratori del distretto, il Procuratore Generale ha emanato una direttiva volta a uniformare le modalità di comunicazione previste dall'art. 118-bis, comma 1, delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale. In particolare, è stato disposto che, al fine di garantire omogeneità nell'assolvimento dell'obbligo di notificare il Procuratore Generale in relazione ai procedimenti concernenti i delitti indicati dalla norma, i Procuratori del distretto sono invitati a trasmettere tempestivamente le relative informazioni, avvalendosi delle forme ritenute più snelle, comprese quelle telematiche.

La direttiva lascia inoltre ai singoli uffici la facoltà di coinvolgere i rispettivi magistrati referenti per l'informatica (MAGRIF) al fine di individuare soluzioni operative che favoriscano la tempestività, l'efficienza e la semplificazione delle comunicazioni, anche eventualmente con il supporto del RID requirente. Tale indicazione si inserisce nel più ampio intento di rafforzare la coerenza e la funzionalità del sistema informativo distrettuale.

Su questo punto, in conformità alla direttiva sopra citata, tutti gli Uffici provvedono ad inviare ogni mese a questo Procuratore Generale l'elenco dei procedimenti iscritti relativamente ai reati di cui all'articolo 118 bis, c. 1, disp. att c.p.p..

Rapporti con Eurojust per l'Italia.

Nel distretto umbro non si rilevano criticità nei rapporti con Eurojust. La Procura di Perugia ha mantenuto una interlocuzione costante e proficua con l'organismo europeo, individuando un punto di contatto dedicato, inizialmente nel Procuratore Aggiunto e, dopo il suo pensionamento, in un magistrato con delega specifica. In tale contesto, sono state costituite due squadre investigative comuni con le autorità giudiziarie e di polizia albanesi, entrambe approvate dal Procuratore Nazionale, una delle quali ha già prodotto scambi informativi particolarmente utili con gli organi degli Stati esteri coinvolti. La Procura di Terni, dal canto suo, non segnala problematiche né in relazione ai rapporti con Eurojust né riguardo alla costituzione di squadre investigative comuni. Sia la Procura di Spoleto, che quella di Terni, rilevano che non hanno avuto la necessità, nel periodo in esame, di rapportarsi con Eurojust. Questo Ufficio con riferimento alla nota della Procura Generale della Cassazione prot. 26933.U - del 3 dicembre 2024, sentiti i Procuratori del Distretto, ha comunicato con nota prot. 288 del 20 gennaio 2025 che non ci sono osservazioni o suggerimenti in merito alle linee guida proposte. Con provvedimento del 30 dicembre 2024, questo Procuratore Generale ha nominato, quale corrispondente nazionale Eurojust, il Sostituto dott. Luca Semeraro e,

quale corrispondente nazionale supplente, il Sostituto dott. Paolo Barlucchi. Il provvedimento è stato emanato a seguito di una riunione d'ufficio nel corso della quale era emersa la necessità di un avvicendamento nel ruolo.

Applicazione del d.lgs. n. 231 del 2001.

Nel febbraio 2023 è stato sottoscritto il protocollo d'intesa relativo ai rapporti di collaborazione tra autorità giudiziaria e Guardia di Finanza nell'ambito dei procedimenti di accertamento dell'illecito amministrativo dell'ente di cui al d.lgs. n. 231/2001. L'atto è stato firmato da questa Procura Generale e dal Comando Regionale Umbria della Guardia di Finanza, d'intesa con le Procure del distretto e i Comandi provinciali della Guardia di Finanza. L'accordo è nato con l'obiettivo di istituire un gruppo di coordinamento volto a ottimizzare l'attività delle Procure del distretto umbro, attraverso l'organizzazione di incontri periodici e la predisposizione di una rendicontazione statistica delle attività svolte.

La finalità principale del Protocollo è quella di rafforzare la collaborazione tra le parti nell'ambito dei procedimenti finalizzati all'accertamento degli illeciti amministrativi degli enti, come disciplinato dal Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231.

Più in particolare nel territorio di competenza della Procura di Perugia, l'applicazione del d.lgs. n. 231/2001 ha rappresentato una prassi consolidata, con numerosi procedimenti avviati nei confronti di enti per responsabilità amministrativa. Tali contestazioni hanno riguardato principalmente reati contro la pubblica amministrazione e delitti ambientali, ma anche fattispecie ulteriori, come le frodi in ambito alimentare. Al 1° luglio 2024 risultavano pendenti 8 procedimenti iscritti ai sensi del decreto; nel periodo compreso tra il 1° luglio 2024 e il 30 giugno 2025 sono stati iscritti 24 nuovi procedimenti, 16 dei quali definiti con richiesta di rinvio a giudizio, 3 trasferiti per competenza e 3 archiviati. Al termine del periodo, risultano ancora pendenti 11 procedimenti.

Nel corso del periodo considerato, presso la Procura di Spoleto sono stati avviati cinque procedimenti nei quali è stata ipotizzata la responsabilità amministrativa dell'ente ai sensi del d.lgs. n. 231/2001. La decisione di procedere all'iscrizione dell'ente è rimessa alla valutazione discrezionale del magistrato titolare del fascicolo. Il Procuratore ha più volte sollecitato la polizia giudiziaria a estendere le indagini anche alla verifica dell'adozione, dell'efficacia e della concreta applicazione dei modelli organizzativi previsti dalla normativa. Va tuttavia rilevato che la prevalente presenza, nel circondario, di enti di piccole e medie dimensioni limita l'emersione di casistiche complesse, con la responsabilità dell'ente che, nella maggior parte dei casi, si configura in relazione al coinvolgimento diretto della figura apicale nella commissione di uno dei reati presupposto.

Reati in materia ambientale e alimentare

nel periodo di riferimento, nel circondario di Perugia, si è registrato un incremento delle iscrizioni per reati ambientali e urbanistici, sia in riferimento ai delitti previsti dal codice penale sia alle contravvenzioni contemplate dal d.lgs. 152/2006, alcune delle quali recentemente qualificate come delitti dal decreto “Terra dei Fuochi”. A livello distrettuale, l’aumento appare legato non tanto a nuove emergenze ambientali, quanto a una maggiore attenzione investigativa da parte della Procura e degli organi di polizia giudiziaria. Nel corso dell’anno, come evidenziato nella relazione del Procuratore, si sono conclusi alcuni importanti procedimenti in materia soprattutto di traffico di rifiuti, nei quali è sempre stata contestata la responsabilità amministrativa degli enti.

Nell’applicazione delle norme non sono emerse particolari problematiche interpretative relative alle norme né investigative.

A Spoleto sono stati iscritti 72 procedimenti per violazioni ambientali, con prevalenza di condotte quali abbandono e deposito incontrollato di rifiuti, superamento dei limiti tabellari per scarichi idrici e inosservanza delle prescrizioni autorizzative. L’entrata in vigore della Legge 137/2023 ha comportato un aumento delle iscrizioni per abbandono di rifiuti da parte di soggetti privati e per inottemperanza alle ordinanze sindacali di rimozione, che rappresentano circa il 20% dei procedimenti. Di rilievo un episodio di grave inquinamento idrico causato da uno scarico illecito di acque reflue industriali da parte di un impianto di biogas, con contestazione di plurime violazioni penali e ambientali.

La procedura ex art. 318 bis d.lgs. . 152/2006 è stata applicata in 23 casi, mentre l’azione penale è stata esercitata in 25 procedimenti. La causa di esclusione per particolare tenuità del fatto (art. 131 bis c.p.) è stata invocata solo in due casi. L’illecito amministrativo ex d.lgs. . 231/2001 è stato contestato in un solo procedimento. L’ufficio ha inoltre favorito la definizione agevolata dei procedimenti, ammettendo il pagamento rateale delle sanzioni pecuniarie.

A Terni, le iscrizioni per reati ambientali e urbanistici sono salite a 104, rispetto ai 75 dell’anno precedente, mentre le iscrizioni per reati edilizi, anche in aree vincolate, sono state 233. In generale, non si segnalano criticità interpretative o investigative.

In materia di reati alimentari, da segnalare la collaborazione di questo Procuratore Generale ad iniziative di sensibilizzazione sul tema, come la partecipazione il 24 ottobre 2025 al congresso ‘Dialoghi di food law. Strumenti e normativa tra sicurezza alimentare, sostenibilità e tutela del made in Italy’.

Al centro dell’iniziativa il diritto agroalimentare con una particolare attenzione da un lato alla sicurezza alimentare e dall’altro agli scambi internazionali.

La Procura di Perugia, con riferimento alle contravvenzioni in materia alimentare, segnala che sono stati iscritti n. 6 procedimenti e n. 2 di essi risultano definiti con richiesta di archiviazione per adempimento prescrizioni (dato statistico riferito alla definizione “archiviazioni per altri motivi”) gli altri 4 risultano ancora pendenti; con riferimento, invece, alle contravvenzioni in materia ambientale risultano iscritti n. 97 procedimenti; di essi n. 1 risulta archiviato per prescrizione, n. 4 per archiviazione per tenuità del fatto, per n. 31 risulta “archiviazione per altri motivi” (da verifica a campione sui singoli fascicoli a TIAP risultano essere definizioni per adempimento prescrizioni); n. 16 sono stati definiti con richiesta di decreto penale, n. 25 con esercizio azione penale, n. 2 richiesta di messa alla prova; infine con riferimento alle contravvenzioni in materia di lavoro, risultano iscritti n. 235 procedimenti, di cui n. 1 definito con archiviazione per tenuità del fatto, 221 per “archiviazione per altri motivi” (da verifica a campione sui singoli fascicoli a TIAP risultano essere definizioni per adempimento prescrizioni), con 7 richiesta di decreto penale, 4 con esercizio azione penale.

La Procura ternana dal registro informatico ha estrapolato i seguenti dati: i procedimenti iscritti per le violazioni del decreto legislativo 81 / 2008 sono stati 204, di cui 174 definiti.

Risultano due definizioni con richiesta di decreto penale di condanna ed una con giudizio ordinario. Risulterebbero pertanto circa 174 richieste di archiviazione, a riprova del fisiologico funzionamento del meccanismo incentivante e deflattivo previsto della legge n. 758/1994.

Nel settore degli infortuni sul lavoro, dei 9 procedimenti iscritti a Noti, risultano 5 richieste di archiviazione e decreto di citazione a giudizio; il residuo risulta pendente nella fase delle indagini. Per i 7 fascicoli iscritti a Ignoti risultano 4 richieste di archiviazione, una riunione, con residua pendenza degli altri.

La Procura di Spoleto ha estrapolato dalle statistiche i seguenti dati: Questi i dati concernenti le contravvenzioni che emergono dalle statistiche: contravvenzioni in materia di ambiente 15; contravvenzioni in materia di sicurezza sul lavoro 128; contravvenzioni in materia di alimenti 31.

Reati concernenti gli infortuni sul lavoro e sfruttamento del lavoro. Creazione di un Osservatorio interdistrettuale.

Anche l’Umbria si presenta come contesto territoriale segnato da significativi episodi di sfruttamento lavorativo e infortuni sul lavoro, con evidenze più significative nel circondario di Perugia. In tale ambito, sono stati riscontrati casi di sfruttamento di lavoratori, prevalentemente stranieri, in particolare nel settore agricolo, che hanno portato alla contestazione del delitto di cui all’art. 603-bis c.p., talvolta aggravato dalla presenza di condotte violente o minacciose. Pur in assenza di elementi riconducibili a forme associative, nel periodo di riferimento sono stati iscritti solo tre procedimenti, numero che, seppur in lieve aumento rispetto all’anno precedente, potrebbe indicare una marginalità

del fenomeno. Ciononostante, l'Ufficio di Perugia ha avviato iniziative mirate per incentivare la polizia giudiziaria a intensificare i controlli, soprattutto nelle filiere produttive già interessate da condotte illecite.

Nel circondario di Terni, sono stati iscritti due procedimenti per sfruttamento lavorativo, definiti rispettivamente con una richiesta di rinvio a giudizio e una richiesta di archiviazione. Non si segnalano, allo stato, elementi di particolare rilievo.

Presso l'Ufficio di Spoleto sono stati iscritti otto procedimenti per il delitto di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro. In uno di essi è stato richiesto e ottenuto il sequestro preventivo dell'immobile utilizzato per la commissione del reato, mentre un secondo procedimento ha comportato l'applicazione di una misura cautelare personale, in relazione allo sfruttamento di manodopera nel settore agricolo.

Non sono emerse evidenze di fenomeni associativi. Il numero contenuto di denunce per sfruttamento del lavoro sembra riflettere un tessuto imprenditoriale complessivamente rispettoso della legalità, oltre che l'efficace attività di controllo svolta dalle forze di polizia. Alla luce di tale quadro, non si è ritenuto necessario, fino ad oggi, procedere alla sottoscrizione di protocolli operativi specifici.

L'Ufficio ha tuttavia sensibilizzato gli organi di polizia sull'opportunità di estendere le indagini all'intera filiera produttiva, in presenza di condotte di sfruttamento e di ricorso sistematico all'esternalizzazione di fasi lavorative.

La Procura di Spoleto ha sottoscritto con l'Usl 1 un protocollo di intesa concernente le linee guida di intervento in materia di infortuni sul lavoro.

Lo scopo è quello di fornire indicazioni operative per garantire la tempestività l'uniformità dell'intervento d'urgenza nei casi di infortunio sul lavoro procedibili di ufficio (e dunque mortali, o con esiti di lesioni gravi o gravissime), il coordinamento dell'intervento, il rapido ed esaustivo accertamento dei fatti e delle eventuali responsabilità, al fine di un utile ed efficace esercizio dell'azione penale in relazione alle ipotesi di reato di cui agli artt.589 co. 2 e 590 co. 3 c.p..

Si è cercato di dare una risposta istituzionale a questo fenomeno anche attraverso la recente creazione, il 18 settembre u.s., dell'Osservatorio Interdistrettuale sui fenomeni del caporalato e degli infortuni sul lavoro, iniziativa congiunta di questo Procuratore Generale e del Procuratore Generale di Ancona, dott. Roberto Rossi.

La sottoscrizione dell'atto rappresenta un momento significativo per i territori coinvolti, Umbria e Marche, e sancisce la volontà comune di affrontare con determinazione e metodo un fenomeno che, pur assumendo forme diverse, incide profondamente sul tessuto sociale ed economico delle due regioni. Il caporalato, infatti, non è soltanto una piaga giuridica, ma un sistema che alimenta insicurezza, precarietà e violazioni sistematiche dei diritti fondamentali dei lavoratori. A ciò si

aggiunge la crescente preoccupazione per gli infortuni sul lavoro, spesso legati alla mancanza di formazione, protezione e rispetto delle normative di sicurezza.

L'Osservatorio nasce con l'obiettivo di rafforzare l'efficacia dell'azione giudiziaria e promuovere una leale collaborazione istituzionale, nel rispetto delle attribuzioni di ciascun ufficio e dei limiti imposti dal segreto investigativo. Le attività dell'Osservatorio saranno messe a disposizione delle Procure dei rispettivi distretti, con l'intento di supportare l'azione investigativa e giudiziaria attraverso la raccolta e lo scambio di dati, l'elaborazione di statistiche, la diffusione di buone prassi e protocolli investigativi, e il coinvolgimento di enti e istituzioni territoriali.

In particolare, saranno attivati flussi informativi con le Prefetture, gli Ispettorati del lavoro, le Aziende Sanitarie Locali, le associazioni di categoria dei settori più esposti (come agricoltura ed edilizia), le Regioni Umbria e Marche, l'ANCI, le agenzie regionali INPS e INAIL, nonché le Università e i Referenti Formatori Distrettuali. L'Osservatorio si riunirà con cadenza semestrale, salvo esigenze specifiche, e al termine di ogni incontro sarà redatto un documento congiunto da trasmettere al Consiglio Superiore della Magistratura, al Ministro della Giustizia, al Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione e ai Procuratori dei distretti coinvolti.

Il provvedimento è un ulteriore strumento volto a restituire dignità, legalità e sicurezza a tutti i lavoratori, riaffermando il ruolo della giustizia come presidio di tutela dei diritti fondamentali e servirà anche ad una ricognizione dei protocolli già siglati da alcune Procure dei distretti sul tema.

L'atto è stato presentato anche in occasione del primo di due incontri formativi in programma a settembre a Foligno, dedicato al tema "Lavoro precario e caporalato. Il reato di sfruttamento lavorativo. Le nuove frontiere dell'utilizzazione illecita della manodopera". Iniziativa promossa dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Spoleto, in sinergia con la Procura Generale, la Sezione Distrettuale della Scuola Superiore della Magistratura, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Macerata e la Fondazione Forense Maceratese. Il secondo incontro sul tema si è tenuto nello stesso mese a Macerata.

Per sensibilizzare sul fenomeno, tra le collaborazioni di questo Procuratore Generale con l'Università di Perugia, da ricordare la partecipazione al convegno che si è tenuto nel capoluogo umbro nel novembre 2023 dal titolo 'Agromafie e caporalato'.

Il fenomeno dell'immigrazione clandestina.

Con riferimento ai reati legati al fenomeno dell'immigrazione clandestina, con particolare attenzione al favoreggiamento, allo sfruttamento e al traffico di migranti, nonché al delitto di morte o lesioni quale conseguenza di tali condotte introdotto dal decreto-legge 10 marzo 2023 n. 20, convertito con modificazioni dalla legge 5 maggio 2023 n. 50, si evidenzia che nel territorio umbro l'incidenza di

tali fattispecie risulta numericamente contenuta.

Nel maggio 2025 è stata diramata ai Questori di Perugia e Terni la nota ‘Orientamenti della giurisprudenza della Corte di appello di Perugia in tema di convalida del provvedimento di trattenimento dello straniero ai sensi dell’art. 6 .2 DLgs 142/2015 e riflessi sull’attività istruttoria’.

Il documento fornisce indicazioni riguardo la convalida del provvedimento di trattenimento dello straniero ai sensi della normativa citata.

Viene sottolineata la necessità di presentare richieste di convalida corredate da ampia documentazione, tra cui certificato penale, carichi pendenti aggiornati, copie di sentenze e ordinanze rilevanti, e informazioni di polizia, per garantire l’efficacia della misura a tutela dell’ordine e della sicurezza pubblica

Nel circondario di Perugia, nell’anno di riferimento, è stato iscritto un solo procedimento per il delitto previsto dall’articolo 12 del decreto legislativo n. 286 del 1998, dato che segna una riduzione rispetto ai tre procedimenti registrati nell’anno precedente. Nel circondario di Terni, invece, sono stati iscritti dodici procedimenti, anch’essi in netto calo rispetto al periodo precedente. Le indagini condotte in entrambi i circondari hanno tuttavia messo in luce l’esistenza di gruppi organizzati, riconducibili a cittadini stranieri, che con la complicità di professionisti locali simulavano condizioni lavorative e abitative al fine di ottenere illecitamente permessi di soggiorno.

La Procura di Spoleto non segnala procedimenti iscritti per reati concernenti l’immigrazione clandestina.

In tale ambito, le modalità organizzative adottate dagli uffici requirenti si sono orientate verso un monitoraggio costante dei fenomeni, con particolare attenzione alle condotte di favoreggiamento e sfruttamento, e con il ricorso a protocolli operativi che favoriscono la collaborazione tra Procure, forze di polizia e uffici amministrativi competenti. Le buone prassi emerse consistono soprattutto nella tempestiva condivisione delle informazioni investigative e nella costruzione di reti di cooperazione interistituzionale, strumenti che hanno consentito di individuare e contrastare le condotte fraudolente pur in presenza di numeri contenuti di procedimenti.

Conclusioni

Nell’anno giudiziario in esame le preoccupazioni in ordine ai reati accertati sono fondamentalmente in linea con quelle degli anni precedenti. Innanzitutto, va segnalato l’aumento dei reati dei furti in abitazione. Sono condotte criminali particolarmente gravi in quanto intaccano la sfera di riservatezza. Allo stesso modo sono particolarmente difficili da reprimere poiché necessitano di una capillare attività preventiva di controllo del territorio. Non spetta naturalmente all’autorità giudiziaria svolgere queste attività di prevenzione per cui non può che prendersi atto della difficoltà di indagini in

argomento, così come testimoniato dal numero inevitabilmente alto di procedimenti a carico di ignoti per fattispecie del genere.

Rimane inquietante il quantitativo di sostanze stupefacenti sequestrato nei procedimenti in materia di traffico illecito. Operazioni al riguardo ne sono state effettuate nel corso degli anni; tuttavia, la domanda di sostanze dopanti non è diminuita e ciò è significativo del disagio sociale o comunque di condotte di vita che evidentemente necessitano dell'uso di sostanze stupefacenti per dare risposta ad inquietudini di varia natura od a discutibili stili comportamentali.

Per il distretto umbro si è posta sempre particolare attenzione al fenomeno delle violenze di genere eppure, nonostante ciò, in Umbria si sono registrati il primo caso nazionale di femminicidio dell'anno nonché un altro analogo caso nazionale, commesso quasi contestualmente con la pubblicazione della legge 181 del 2025 che ha introdotto proprio il femminicidio come nuova fattispecie di reato. In entrambi i casi l'autore del fatto, uomo, si è suicidato. Ciò dimostra come in questa particolare tipologia criminale non è certo l'aumento della pena che può avere un effetto deterrente. Occorre, come troppe volte si è detto, intervenire su fattori culturali, a cominciare dalla cultura maschilista che concepisce la donna quale oggetto di dominio del maschio e sull'educazione alla affettività fin dall'età preadolescenziale. Sono inoltre necessari interventi di supporto alle donne in modo da renderle il più possibile autonome sia dal punto di vista economico che da quello professionale, con la realizzazione ad esempio di strutture pubbliche di aiuto alla maternità.

Rimangono inquietanti i segnali che dimostrano la presenza nella regione di personaggi legati alla criminalità organizzata. La nuova frontiera del crimine rappresentata dal web è una ghiotta occasione per le mafie tradizionali per delocalizzare la loro attività e reinvestire le somme di denaro, attraverso le nuove modalità rappresentate dai bitcoin e dal mercato finanziario digitale. Ciò non toglie che la presenza mafiosa sul territorio, anche se non con le tradizionali modalità criminali ma in un'ottica di finanza illecita, è sempre uno strumento anche di erogazione di servizi illeciti da parte delle organizzazioni criminali. Per altro verso, è ormai acclarato come soprattutto in tema di traffico illecito di sostanze stupefacenti, ma non solo, esistano organizzazioni delinquenziali che collaborano con associazioni tipicamente mafiose per cui le attività criminali associative, pur non essendo di per sé diretta espressione dei consorzi mafiosi, ne sono peraltro in stretto collegamento.

Proprio nel web si è realizzato uno degli episodi più drammatici nel periodo di riferimento in cui un giovane si è suicidato con modalità particolarmente drammatiche ed in diretta mentre *chattava* con altre persone. Una di queste è stata sottoposta a processo per istigazione al suicidio. Nell'episodio sono coinvolti soggetti molto giovani, da poco maggiorenni. Questo dimostra ulteriormente come la "rete" eserciti una particolare attrazione per i minorenni che, nativi digitali, sono assolutamente in grado di navigare nel web ma spesso ne ignorano la complessità ed i rischi, soprattutto quelli

rappresentati dal dark web. Identica se non maggiore ignoranza purtroppo alberga negli adulti, che spesso muniscono minorenni di tali strumenti tecnologici senza avvisarli dei pericoli.

Il fenomeno della devianza criminale minorile preoccupa particolarmente in quanto si accerta ormai costantemente come la violenza, sia del linguaggio che dei comportamenti, non venga più percepita come infrazione delle regole sociali ma al contrario viene vissuta come forma di comunicazione. Da qui il dato dell'aumento di atti di violenza contro la persona, di risse che coinvolgono spesso giovani minorenni o anche di poco maggiorenni che in un caso, a Perugia, è degenerata nell'accoltellamento di un giovane che ha perso la vita. Anche per queste fattispecie di reato la doverosa risposta giudiziaria non è sufficiente.

Più in generale, il senso di insicurezza che sembra pervadere anche la nostra Regione non può essere affrontato con il mero aumento delle pene o con l'introduzione di nuovi reati che, di per sé soli, sembrano rispondere più a forme di populismo giudiziario piuttosto che ad una approfondita analisi di fenomeni sociali. Aumentare le pene o introdurre nuovi reati può forse soddisfare le esigenze securitarie dell'opinione pubblica, ma raramente risolvono il problema. Il processo penale ha i suoi tempi per l'accertamento della verità che rispondono a doverose esigenze di garanzie dell'accertamento giudiziario, ma la prospettiva di essere sottoposto ad un processo penale e l'eventualità di subire una condanna penale non servono a rimuovere le cause del disagio che vanno ricercate, analizzate ed affrontate con strumenti che non possono essere soltanto repressivi. Soprattutto nei confronti degli adolescenti, soggetti la cui personalità è in via di formazione, occorre un dialogo costante, una capacità di ascolto ed una autorevolezza nelle condotte e nelle parole da parte degli adulti.

Per quanto riguarda l'attività degli uffici giudiziari requirenti del distretto si è cercato di muoversi in una triplice direzione: consapevolezza della funzione esercitata, dimostrazione di credibilità e conquista della fiducia.

Si è accettata la sfida rappresentata dall'intelligenza artificiale in modo da utilizzarla nell'ottica di supporto alla valutazione umana e per la formazione delle attività amministrative di carattere esecutivo, con un rifiuto di qualsiasi concessione al potere tecnocratico quale surrogato della decisione umana. L'informatica è sempre più un valore fondante della giurisdizione. L'articolo 110 della costituzione obbliga il ministero di Giustizia a fornire i servizi necessari per l'espletamento del servizio giudiziario. Tuttavia, tale previsione appare insufficiente a garantire il pieno dispiegamento delle potenzialità informatiche nel settore giudiziario, come dimostrato dalla difficile gestione dell'applicativo penale ministeriale. Quindi è necessario che i distretti siano in grado di fornire delle risposte plausibili alle esigenze dell'utenza e sotto questo profilo il distretto umbro, così come

riconosciuto sia a livello governativo che dallo stesso Csm, si è palesato come un distretto pilota capace di sperimentare nuove soluzioni tecnologiche.

L'azione giudiziaria deve essere credibile e per questo impone delle condotte da parte del personale di magistratura professionalmente adeguato, deontologicamente corretto e flessibile con le singole situazioni trattate. Sotto questo aspetto, sono stati costanti gli incontri tra i magistrati del distretto, proprio nel tentativo di diffondere le buone prassi per far conoscere le soluzioni adottate al fine di non chiudersi all'interno del circuito autoreferenziale interno ma nella ricerca di un dialogo con le istituzioni e con la società civile per cercare di rendere comprensibile l'attività svolta. Ciò in quanto quotidianamente la magistratura esercita un'attività essenziale per la tenuta di una società e cercare di far conoscere i risultati ottenuti è un modo di comunicare lo sforzo che viene compiuto in favore della collettività.

Si è pienamente consapevoli come tutto quanto appena descritto sia il presupposto per acquistare fiducia ma non sia sufficiente in quanto l'attività giudiziaria comporta l'adozione di scelte che non mirano ad acquisire il consenso e proprio per questo spesso possono apparire impopolari, anche se perfettamente rispondenti al dettato legislativo. Ciò nonostante, si è cercato di rispondere al bisogno di giustizia della collettività regionale con gli strumenti e le condotte richiamate in questa relazione, che ha lo scopo, ambizioso ma necessario, di offrire un contributo di conoscenza e di trasparenza.

Saluti e ringraziamenti

Questa relazione, consegnata per la stampa il 7 gennaio 2026, rappresenta il frutto del lavoro quotidiano e sinergico dell'Ufficio della Procura Generale.

Un riconoscimento particolare va ai colleghi Luca Semeraro e Paolo Barlucchi oltre che alla dott.ssa Tiziana Cugini, ora in servizio presso la Procura Generale di Roma, per il qualificato contributo quotidianamente offerto e per la costante disponibilità dimostrata.

Un saluto e un sincero ringraziamento vanno a tutto il personale di magistratura, togato ed onorario, amministrativo e di polizia giudiziaria che opera negli uffici giudiziari umbri. Va segnalato come grazie alla disponibilità di tutti i magistrati requirenti degli uffici giudiziari umbri si è cercato di supplire alla carenza dell'organico dei magistrati di questa Procura Generale.

Nell'ottica del lavoro di squadra degli uffici requirenti si è rivelato essenziale il contributo dei Procuratori del distretto, i dottori Raffaele Cantone, magistrato di assoluto meritato prestigio nazionale, Claudio Cicchella, che ha impresso un chiaro indirizzo alla procura spoletina, geneticamente in sofferenza per la penuria di risorse umane, e Flaminio Monteleone, uno dei maggiori esperti nazionali delle problematiche minorili. Oltre che del dott. Andrea Claudiani e della dott.ssa Elena Neri che hanno svolto encomiabilmente il non facile compito di reggere la procura ternana in

questo lungo periodo di vacanza, prima dell'immissione in possesso del nuovo procuratore il dott. Antonio Laronga, a cui vanno rivolti i migliori auguri per il nuovo incarico con l'auspicio che possa soddisfare le aspettative che si nutrono nei suoi confronti alla luce della sua pregressa autorevole esperienza professionale.

Nell'ottica della leale collaborazione istituzionale va doverosamente riconosciuta l'estrema apertura al dialogo da parte della magistratura giudicante e del personale amministrativo degli stessi uffici, che hanno svolto il loro impegnativo compito di raggiungere gli ambiziosi obiettivi del PNRR.

Un sentito ringraziamento al Presidente della Corte, dott. Giorgio Barbuto, che con mano sicura ha preso le redini dell'ufficio apicale del distretto, alle Presidenti dottoresse Emilia Fagnoli e Claudia Matteini che, forti delle loro pregresse significative esperienze professionali, hanno impresso una significativa precisa direzione di marcia ai Tribunali di Terni e Spoleto, così come parimenti sicura è stata la guida del tribunale perugino dalla facente funzioni dott.ssa Teresa Giardino, unanimemente stimata per il suo qualificato percorso professionale.

Un sentito ringraziamento va rivolto al Dirigente Amministrativo di questa Procura Generale, dott. Alessandro Marchioni subentrato alla dott.ssa Luisa Lucia Marsella, che nel corso dell'anno ha concluso il proprio percorso professionale, dopo aver garantito per lungo tempo una direzione attenta e competente del personale amministrativo.

L'attività altamente qualificata del personale amministrativo oltre che di quello di polizia giudiziaria negli uffici requirenti di primo grado è essenziale per garantire un servizio giudiziario all'altezza della domanda giustamente esigente che sempre più viene richiesta dall'utenza. Il lavoro amministrativo, silenzioso e lontano dai riflettori della ribalta, è essenziale per garantire efficienza, continuità e qualità nell'esercizio della funzione giudiziaria.

Un particolare pensiero meritano i lavoratori a tempo determinato impiegati nell'ambito del PNRR i cui contratti sono previsti in scadenza nel giugno 2026. Non solo gli addetti all'Ufficio del Processo Penale, che, come noto, non sono stati assegnati agli uffici requirenti di primo e secondo grado, ma anche gli operatori *data entry* la cui attività, svolta con rigore, puntualità e capacità di affrontare processi digitali complessi, rappresenta un contributo di elevato valore strategico per gli Uffici giudiziari. Grazie al loro apporto è stato possibile accelerare procedure fondamentali, migliorare la qualità dei flussi informativi, potenziare l'attuazione dei progetti digitali e alleggerire carichi di lavoro particolarmente gravosi.

Questi addetti a tempo determinato costituiscono una risorsa preziosa, la cui professionalità ha permesso di sostenere in maniera concreta il percorso di modernizzazione e innovazione richiesto al sistema giustizia.

Un tributo di gratitudine è dovuto al dott. Paolo Abbritti, che ha svolto con grande impegno il ruolo di Referente Informatico Distrettuale e che prosegue il suo servizio quale dirigente della DGSIA del Ministero della Giustizia. Un augurio di buon lavoro va al dott. Massimo Casucci, nuovo Referente Informatico Distrettuale, che ha già dimostrato di possedere le qualità necessarie per proseguire e consolidare il percorso di innovazione già avviato.

Un saluto riconoscente va rivolto alle autorità istituzionali civili e militari, ai prefetti ed ai rappresentanti degli enti territoriali per la costante disponibilità al confronto e alla collaborazione.

Un apprezzamento particolare merita il lavoro delle forze di polizia e dei loro comandanti regionali e provinciali, per l'impegno quotidiano, svolto con professionalità, dedizione e senso dello Stato, diretto a garantire la sicurezza della collettività e per la fattiva collaborazione prestata all'autorità giudiziaria. Operare sul territorio, spesso in condizioni difficili, richiede competenza tecnica, capacità di sacrificio e una presenza costante a tutela della sicurezza dei cittadini, nella convinzione che solo una cooperazione integrata possa affrontare con efficacia la criminalità, oggi sempre più complessa e tecnologicamente avanzata.

In questa occasione un sincero ringraziamento va rivolto ai componenti dell'U.P.P.G., con le unità fornite grazie alla preziosa collaborazione dei Comandanti regionali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, per l'elevato impegno, rigore professionale, senso del dovere e costante dedizione con cui supportano questo Ufficio giudiziario.

Per altro verso è doveroso valorizzare ed essere comprensibilmente orgogliosi del proficuo dialogo instaurato con gli Ordini professionali degli Avvocati del distretto e con le locali Camere Penali: quando si è registrata una differenza di posizioni, ciò non è mai stata occasione di scontro ma sempre espressione di un fruttuoso dialogo.

Va sottolineata la proficua e consolidata collaborazione con l'Università degli Studi di Perugia, con un sentito ringraziamento al Rettore uscente, Prof. Maurizio Oliviero, per l'impegno e la disponibilità dimostrati negli anni e con i migliori auguri di buon lavoro al nuovo Rettore, Prof. Massimiliano Marianelli, che per suo conto ha già dimostrato di voler proseguire insieme nel segno della cooperazione e della crescita condivisa.

Un saluto agli operatori dell'informazione giudiziaria della regione, per l'attenzione e la cura dimostrata nel delicato compito di comunicare una materia complessa e spesso tecnica, ma dai rilevanti risvolti sociali.

A conclusione di queste riflessioni, si chiede che venga dichiarato aperto nel distretto dell'Umbria il nuovo anno giudiziario 2026.